



dal 23 agosto al 16 settembre
FESTAREGGIO BELLA IDEA!
 Festa Provinciale de l'Unità
 CAMPOVOLO • REGGIO EMILIA
 tel. 0522 500311 • www.festareggio.it

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



Festa Reggio
 QUESTA SERA
GIULIANO PALMA & THE BLUE BEATERS
 in concerto

Anno 84 n. 227 - giovedì 23 agosto 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Lele, Lele, alalà. «I miei sono fascisti e sono fascista anch'io, mussoliniano nell'anima. Nella mia casa a Bagnolo Po ho



diversi busti del Duce. Mio nonno era camicia nera. Ancora oggi, con i miei genitori e le mie sorelle andiamo a pregare tutti

gli anni a Predappio sulla tomba del Duce. Del fascismo mi piace tutto, proprio tutto»

Lele Mora
 Libero 19 agosto

ROGHI E DEVASTAZIONE IN TUTTO IL SUD

Piromani assassini Tre morti in Sicilia Il governo manda l'esercito

TRE MORTI mentre era in corso una festa di compleanno in un agriturismo a Patti, nel Messinese. L'evacuazione dell'ospedale di Cefalù minacciato dalle fiamme, come tutta la costa nord della Sicilia. E la devastazione di vaste aree di Sicilia, Campania e Puglia, con enormi danni e tanta paura. È il bilancio di una nuova drammatica giornata di incendi. Il governo interviene inviando mezzi dell'Esercito.

alle pagine 8 e 9

L'analisi

LA GUERRA DEL FUOCO

VITTORIO EMILIANI

L'Italia brucia ancora. L'Italia brucia sempre. Brucia coi governi di centrodestra e brucia coi governi di centrosinistra. Nazionali e regionali. Gli incendi sono in qualche caso degli psicofabri, dei drogati, dei ragazzi in cerca di emozioni sensazionali, dei pastori a caccia di nuovi pascoli o (è successo più di una volta) dei forestali stagionali.

segue a pagina 24



Un uomo fugge davanti alle fiamme dell'incendio divampato a Cefalù Foto Lannino/Ansa

Commenti **IU**
 Economia mondiale

I SIGNORI DELLA CRISI

SILVANO ANDRIANI

È opinione diffusa che l'intervento delle banche centrali statunitensi ed europea sia stato inevitabile per scongiurare il rischio di un collasso dei mercati finanziari, tuttavia, mentre resta incerta l'efficacia di tale intervento, non si possono sottacere alcuni paradossi dell'attuale situazione. Banche centrali che solo qualche giorno fa avevano sostenuto di ritenere ancora l'inflazione il pericolo principale, e quella europea aveva preannunciato un ulteriore aumento del tasso di interesse ufficiale, stanno ora immettendo massicce dosi di liquidità per evitare che i tassi di mercato a breve salgano eccessivamente per proprio conto e quella statunitense ha ridotto il tasso di sconto incurante dell'inflazione; banche centrali che avevano ripetutamente dichiarato di considerare positivo un processo di rivalutazione dei rischi che avrebbe risanato una situazione di eccessiva propensione al rischio ed alla speculazione, stanno ora offrendo una ciambella di salvataggio agli operatori più speculativi.

segue a pagina 25

Razzismi

SE IL MONDO HA PAURA DI ME

YASMIN ALIBHAI-BROWN

In questo periodo dell'anno mi preoccupa di tutte le inattese novità che riguardano i turisti neri o asiatici. In molte importanti località europee il razzismo, strisciante o palese, si manifesta spesso per dare il benvenuto a molti di noi. Mi è appena giunta una lettera di una coppia di cittadini britannici musulmani - entrambi medici specialisti del Servizio Sanitario Nazionale e «integrati», dicono. Ma lui ha la barba e lei l'hijab. Sono attirati dalla campagna francese, ma temono gli sguardi ostili e i sospetti e si chiedono se è il caso di andare. Rimanete a casa, rispondo. In Francia non gradiscono troppo le persone con un aspetto arabo o visibilmente musulmane. In Austria ci guardano storto e nella Repubblica Ceca sono gli zingari con i loro abiti colorati a provocare sgradevoli mormorii e sguardi di disapprovazione.

segue a pagina 25

Partito democratico, l'allarme di Veltroni

Il candidato scrive a Fassino e Rutelli dopo le dure polemiche sulle primarie «No a spartizioni, cooptazioni e correnti, proporrò rosa di nomi della società»

La lettera

NON SCIUPIAMO TUTTO

WALTER VELTRONI

Lettera aperta ai presidenti dei comitati Veltroni e ai segretari di DS e Margherita, Fassino e Rutelli.

Carissimi, abbiamo deciso tutti insieme, con Romano Prodi, nei congressi di DS e Margherita, e poi nel comitato dei 45, che il Partito democratico dovrà nascere da un grande e inedito evento di partecipazione popolare: una assemblea costituente, eletta da tutti i cittadini che il 14 ottobre si presenteranno al seggio allestito nel loro luogo di residenza, scelgano di sostenere il progetto costitutivo del Pd e versino un contributo di autofinanziamento.

segue a pagina 2

di Bruno Miserendino

«Stiamo attenti a non sciupare tutto proprio ora». Walter Veltroni lancia l'allarme, e forse qualcosa di più. Quello che scrive in fondo alla lunga lettera-manifesto inviata ieri a Fassino e Rutelli, ha un po' il sapore dell'avvertimento, rivolto a tutti. Insomma, o si fa un «partito davvero nuovo», distante dalla logica delle vecchie correnti e della cooptazione, o si coinvolge davvero la società civile, promuovendo «persone che sono la parte più innovativa e competente del Paese», oppure il rischio che subentri la disillusione è alto. Veltroni a una corsa che sia la riedizione dei vecchi giochi partitici, non ci sta e quindi pone alcune condizioni.

segue a pagina 3

Il partito di Berlusconi

EPPURE LA DESTRA SI MUOVE

GIANFRANCO PASQUINO

Chi fonda un partito deve depositare nome e logo da un notaio. Certamente, la scelta di Berlusconi di andare dal notaio in agosto è stata fatta per evitare eventuali noiose code. L'annuncio mediatico, con grande fanfara, ma anche con qualche controversia, avviene adesso, qualche giorno prima dell'inaugurazione dell'ultima (o no?) Festa dell'Unità, da un lato, in special modo per distogliere, almeno per qualche giorno, l'ossessiva attenzione dei mass media dal più complesso e farraginoso processo di costruzione del Partito Democratico.

segue a pagina 25

Maramotti



RENDITE FINANZIARIE

Prodi: stop alle polemiche: scelta collegiale

Prodi blocca le polemiche sollevate dal centrodestra a proposito dei progetti di riforma della tassazione delle rendite: «Nel governo decideremo assieme». La questione era sorta dopo l'annuncio dato dal sottosegretario Grandi e rilanciato dal ministro Ferrero sulla tassazione unica al 20 per cento. Anche nella maggioranza non sono mancate voci critiche. Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, chiede un confronto «non improvvisato» tra governo e maggioranza.

Di Giovanni a pagina 4

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
 parola di Roberto Curtino
 Tel. 06.8549911
 info@immobiliaream.it
 www.immobiliaream.it
 immobiliaream.it
 Roberto Curtino
 Presidente della Immobiliaream SPA
 Sede Legale
 Roma - Via Doria, 2

GENOA-MILAN, IL CALCIO PARTE MALE
 LUCA DE CAROLIS
 FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO
 Le strade
IERI MATTINA Omnibus non poteva che trattare del partito fantasma. Ovvero, come ha dichiarato ieri ai giornali Marcello Dell'Utri, che purtroppo è il più intelligente dei berlusconiani (essendo stato lui a clonare Berlusconi), si parlava di una «sottomarca di Forza Italia». Sotto la conduzione di Luisella Costamagna, erano presenti alcuni politici di centrodestra non di primissimo piano (tra i quali Giovanardi), vuoi perché i vertici sono ancora in ferie, vuoi perché troppo imbarazzati per dichiarare. Per la Lega era collegato una specie di afro-padano, che sembrava il figlio di Rocky Roberts tanto era abbronzato. Ma non ha detto niente di memorabile, mentre Bocchino, di An, ha annunciato che Berlusconi ha scippato alla Brambilla il marchio del Partito della libertà. Anzi, il sotto marchio secondo Dell'Utri, il quale, essendo l'inventore di Forza Italia (e anche di più), non vuole sembrare il leccapiedi del boss. Come invece ha fatto il forzista Baldelli, che si è limitato a dichiarare estasiato: «Tutte le strade portano a Silvio».

segue a pagina 16

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei libri, DVD e CD de **l'Unità**
 Collegati al sito internet:
 www.unita.it/store

PARTITO DEMOCRATICO

LA POLEMICA

L'allarme del candidato leader arriva come il masso in uno stagno: in pochi commentano, i leader tacciono

Polito (Margherita): «Il problema è che i Ds non si sono rimescolati. Walter non chieda, faccia Ma non riempi le liste di jazzisti e letterati...»

Bindi attacca: vuole il partito del leader

Orlando (Ds) apprezza la lettera: «Stimolo efficace per un Pd più aperto». L'offensiva dei prodiani

di Andrea Carugati / Roma

LA LETTERA di Veltroni ai leader di Ds e Margherita piomba come un sasso nel sonnecchio dibattito politico estivo nel centrosinistra, e riaccende i riflettori sul Pd. Ma, sarà per colpa del residuo di ferie, la reazione nel Pd al messaggio del leader in pectore è molto

fredda. Silenzio da Fassino e Rutelli, silenzio pure dal ministro Beppe Fiorino, che ieri ha incontrato il sindaco di Roma, così come Ermete Realacci e il leader Ds. La prima a farsi viva è la sfidante Rosy Bindi: «Dal partito oligarchico al partito del leader? No grazie», risponde, contrastando il passaggio della lettera di Veltroni in cui dice che indicherà centinaia di nomi di personalità della società civile da inserire nelle liste. Bindi punta poi sui rischi di un proliferare di correnti, spartizioni, nomenclature, da lei denunciati da tempo: «Sono contenta afferma - che quelli che erano stati definiti veleni stiano diventando dei ricostituenti per il Pd. Possiamo considerare superati i ticket regionali già decisi e restituire la parola e la libertà di scelta ai nostri militanti e simpatizzanti?». Conclude Bindi: «Se davvero Veltroni vuole passare dalle parole ai fatti ha una sola possibilità: affidare ordine e composizione delle liste ai cittadini, organizzando primarie di collegio. Noi lo faremo il 15 settembre in tutta Italia. Così nasce un partito davvero nuovo, senza cooptazioni o imposizioni centralistiche». Per Andrea Orlando, responsabile organizzativo dei Ds, la lettera di Veltroni è «un passo positivo, perché riporta al centro la portata innovativa e inedita del processo che abbiamo promosso e che

Sulle Feste dell'Unità Orlando commenta: «Non sono un simbolo di divisione, cambiamole senza furia iconoclasta»

rischiava di essere oscurata dalle polemiche estive». Il richiamo all'apertura delle liste, per Orlando, è uno «stimolo utile, che deve essere tenuto presente soprattutto adesso che la fase di composizione sta per entrare nel vivo». Ma le parole di Veltroni «non sono una bocciatura di quanto avvenuto finora: lo dico con certez-

za perché ancora le liste non ci sono e in alcune regioni non si sa neppure quante saranno». «Non vedo fenomeni di chiusura in giro per l'Italia», assicura Orlando. «Quella di Veltroni è un'indicazione per evitare di ritrovarci con dei prodotti venuti male». E i nomi che Veltroni indicherà? «Sarà una indicazione che contribuirà

a una ricerca di apertura che è già in atto», dice Orlando. Sulla forma-partito, spiega, «ha fatto bene Veltroni ad affrontare un tema su cui la costituzione sarà chiamata a cimentarsi: è una pagina tutta da scrivere». Quanto al passaggio di Veltroni sulle feste di partito da «ripensare», dice Orlando: «Non mi pare che il marchio

«unità» possa essere un elemento di divisione. Nel Pd anche questi appuntamenti dovranno evolvere, ma in questi anni le feste sono già cambiate, anticipando il nuovo soggetto». No dunque «ogni furia iconoclasta contro il marchio «unità», ma se servono ritocchi siamo disposti a ragionarci». Nella Margherita circola l'idea

che la missiva veltroniana sia anche una risposta a un certo pressing prodian-ulivista, che lo ha dipinto per settimane come uomo degli apparati. Ultimo capitolo l'intervista di ieri al Corriere di Filippo Andreatta, in cui il professore bolognese spiega che «la casta ha cercato di imporre una candidatura unica», quella di Veltroni, e che il sindaco si ritroverà presto a «fare i conti con i signori della guerra come Karzai». A lettera inviata, dice Franco Monaco: «Registro propositi apprezzabili su due questioni: gli organigrammi sui territori e le feste di partito. Mi auguro che Veltroni riesca a dare seguito a tali propositi perché abbiamo registrato forti resistenze e comportamenti di segno opposto. Per parte nostra ci auguriamo sinceramente che ce la faccia, attendiamo riscontri». «Registro però l'omissione della questione politicamente più importante: prosegue Monaco: la forma-partito e la conseguente politica delle alleanze, questioni su cui tra i sostenitori di Veltroni ci sono posizioni talvolta opposte». Antonio Polito, tra i firmatari del manifesto dei Coraggiosi di Rutelli, dice: «Veltroni ha ragione a voler rimescolare più di quanto si è fatto finora: i Ds non si sono mescolati affatto. Ma è strano che chieda a Rutelli e Fassino. Faccia, le liste sono le sue». Quanto alle correnti, «più la proposta del candidato sarà chiara, più sarà difficile che gruppi organizzati tentino di salire sul carro del vincitore. Quella chiarezza che a Torino c'era, dopo si è un po' persa». Sulla società civile, spiega Polito: «Non vorrei liste piene di jazzisti e letterati: ci sono migliaia di militanti e dirigenti di Dd e Dl che hanno diritto di entrare nel Pd: stiamo facendo un partito...». Ermete Realacci è d'accordo con Veltroni: «È giusto che voglia farsi garante della massima apertura del processo. Ma questo vale per tutti i candidati: ho l'impressione che Bindi e Letta, invece, cerchino solo di prenotarsi uno spazio correntizio».

Monaco (prodiano): «Da Veltroni propositi apprezzabili Ora aspettiamo che arrivino i fatti»



Manifestazione de l'Ulivo Foto di Riccardo De Luca

IL CASO

In Trentino primarie a metà Si vota solo il leader

Il Trentino rischia di diventare l'anomalia italiana del Pd. Lì, dove la Margherita è forte e occupa i primi posti del potere, è in atto braccio di ferro con i colleghi Ds sulle sorti della costituente provinciale. Una parte diellina, quella più vicina al presidente della provincia Lorenzo Dellai (schierato con Enrico Letta per le primarie) non vuole procedere all'elezione della Costituente provinciale nello stesso giorno in cui si eleggeranno i delegati nazionali. L'obiettivo: dare vita in un secondo tempo ad un partito territoriale federato al Pd nazionale. Motivo per cui i dirigenti ds della segreteria provinciale del Trentino hanno scritto una lettera al segretario della Quercia Piero Fassino, al presidente del Consiglio Romano Prodi e ai tre coordinatori nazionali del Comitato del 14 ottobre Barbi, Soro e Migliavacca, chiedendo di poter esercitare il diritto di voto e offrire il contributo nella costituzione del Pd come accade nel resto del Paese. «Le elezioni per la costituente del Pd stanno coinvolgendo la cosiddetta società civile, il popolo delle primarie, quegli ulivisti che da anni chiedono il superamento dei partiti e della politica tradizionale - hanno scritto nella lettera - e che finalmente ve-

dono una risposta concreta alle proprie richieste. Purtroppo in provincia di Trento, luogo che in un recente passato si è spesso caratterizzato per la capacità di innovare in politica, tutto questo cammino appare faticoso. La segreteria della lista civica della Margherita ha infatti dichiarato di voler partecipare alle elezioni dei delegati nazionali ma non a quelle per l'elezione della costituente provinciale e del segretario provinciale e sta chiedendo che tali elezioni nemmeno si svolgano». E ieri è stato lo stesso segretario Piero Fassino a pronunciarsi sulla questione: «Penso che debba essere accolta la vostra sollecitazione a superare le difficoltà fin qui manifestatesi sui tempi e i modi di costituzione del Partito Democratico in provincia di Trento». Si tratta, secondo il segretario, «di individuare le scelte politiche e le soluzioni organizzative che consentano di tenere insieme il rispetto della specificità autonoma con l'avvio della costituzione del Pd anche in provincia di Trento, con la consapevolezza che tutti dobbiamo avere di quante aspettative e speranze che anche nella vostra provincia il progetto del Partito Democratico ha suscitato in tante elettrici e tanti elettori». Per questo, aggiunge Fassino, «credo che la cosa più utile sia un incontro tra i coordinatori nazionali del Comitato 14 ottobre, Barbi, Migliavacca e Soro, e i dirigenti delle forze politiche trentine impegnate nel progetto del Pd: sia quella la sede per assumere e condividere le scelte più opportune e efficaci».

L'allarme dei Ds Fassino: i coordinatori del comitato 14 ottobre incontrino le forze politiche trentine

m.ze.

La Lettera / 1

/ Segue dalla prima

Abbiamo preso la decisione di far nascere il Partito democratico con il metodo «una testa, un voto», perché vogliamo dar vita ad un partito davvero nuovo, che segni una svolta nella concezione stessa che dei partiti ha avuto ed ha tuttora la cultura politica prevalente in Italia. Vogliamo un partito che non sia concepito come un bene privato, di proprietà dei suoi fondatori, dei suoi dirigenti, dei suoi militanti: una visione che è alla base dell'attuale esasperata frammentazione politica e della stessa crisi del rapporto tra partiti e cittadini. Al contrario, sulla falsariga del modello prevalente nelle grandi democrazie, vogliamo un partito pensato come una istituzione civile, che svolga una imprescindibile funzione democratica

ca e che come tale appartenga a tutti i cittadini che, riconoscendosi nei suoi orientamenti di fondo, vogliono abitarlo ed utilizzarlo «per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale», come recita l'articolo 49 della Costituzione. L'ambizione di questa scelta impone a noi tutti di valorizzare il carattere «costituente» dell'assemblea che andiamo ad eleggere il 14 ottobre e di contrastare ogni riduzione di quel passaggio, che abbiamo voluto e pensato di portata storica, ad una ordinaria elezione di un ordinario organismo dirigente: di un partito che, a quel punto, finirebbe per nascere nel segno della continuità, culturale prima ancora che organizzativa, con il tradizionale modello di forza politica. Dobbiamo dar vita all'assem-

blea costituente di un partito che nasce, non al consiglio nazionale o al comitato centrale di un partito che già c'è. Vogliamo un partito nuovo, in cui nessuno arrivi con forme organizzate o correnti, in cui tutti si sentano chiamati a «mescolarsi» con gli altri, in un libero scambio di idee, di convinzioni e di culture politiche che sempre di più farà sentire ad ognuno di essere non una sola cosa, ma più d'una insieme. Così si definirà la nostra nuova identità comune. Decisiva risulterà la composizione dell'assemblea, che per svolgere in modo autorevole la sua «straordinaria» funzione costitutiva, dovrà essere realmente rappresentativa della grandezza del popolo del Partito democratico. Dovrà raccogliere le grandi energie delle quali dispongono le

formazioni politiche, Ds e Margherita, che hanno avuto il merito e il coraggio di intraprendere questo percorso. E vorrei fosse riconosciuto l'impegno generoso di quei militanti delle forze politiche che già due anni fa contribuirono al successo delle primarie. A questi militanti deve andare il rispetto di tutti. Insieme dovrà raccogliere, l'assemblea costituente, le energie delle associazioni uliviste che in anni difficili hanno saputo tenere aperta una prospettiva che i più consideravano irrealistica. Allo stesso modo, dovrà rappresentare la vasta platea degli amministratori locali, eletti direttamente dai cittadini. E soprattutto, l'assemblea dovrà riuscire a mettere in rete le migliori risorse delle quali è ricca la società italiana e che la politica non sa o spesso non vuole valorizzare: penso alle tante, straordi-

narie esperienze di innovazione che agiscono nei mondi del lavoro, della produzione e delle professioni, delle istituzioni, al grande serbatoio morale e civile del volontariato e dell'associazionismo sociale e culturale, al vasto patrimonio di competenze e di passione disseminato nelle scuole, nelle università, negli enti di ricerca. È essenziale, ai fini del successo di questa nostra grande impresa comune, che ci impegniamo insieme a promuovere liste che in tutti i collegi rappresentino e valorizzino, anche con l'adeguata presenza nelle teste di lista, la molteplicità di apporti, politici, amministrativi, intellettuali, sociali e civili, alla costruzione del partito nuovo; favoriscano l'incontro tra le culture politiche e il rimescolamento delle appartenenze partitiche; trasformino radicalmente la composizione del-

la classe dirigente italiana, oggi terribilmente invecchiata e quasi esclusivamente maschile, prevedendo, accanto alla quota obbligatoria del 50 per cento di donne, una consistente presenza giovanile. È in questo spirito che nei prossimi giorni mi permetterò di indicare, a chi nelle diverse realtà regionali si sta organizzando per sostenere la mia candidatura, un'ampia rosa di centinaia di nomi di personalità che rappresentino le qualità migliori della società italiana. Personalità autorevoli, indipendenti, la cui presenza, per la loro competenza, per la loro esperienza, per il loro impegno nella vita quotidiana del Paese e per la passione civile che le anima, è di vitale importanza per il successo della vera e propria rivoluzione democratica che il Pd intende rappresentare.

segue a pagina 3

PARTITO DEMOCRATICO

LA LETTERA

Il sindaco scrive a Fassino e Rutelli dopo le dure polemiche sulle primarie «Il nuovo partito non nasca romanocentrico»

«Non ci sia nemmeno il sospetto che sceglieremo i nuovi dirigenti con metodi vecchi il centralismo, la cooptazione, la spartizione»

«Così non va. Attenti a non sciupare tutto»

Le condizioni di Veltroni: « Nel Pd senza steccati e vecchie correnti. Più nomi della società civile »

di Bruno Miserendino / Segue dalla prima

LA PRIMA: si apparenterà solo a liste «che rispettino le caratteristiche di pluralismo, apertura, innovazione». La seconda: poter presentare lui stesso «un'ampia rosa di personalità che rappresentano le qualità migliori della società italiana». Inattesa la sortita del

candidato segretario? Per chi l'ha visto e sentito negli ultimi giorni davvero no. La ripresa dopo il breve periodo di ferie lo ha amareggiato molto. «Così non va», sta dicendo ai diversi interlocutori, ultimi in ordine di tempo ieri pomeriggio Realacci, Fiorini, Fassino e Treu. Vede un gran nervosismo, il riproporsi di vecchie logiche correntizie, e non gli piace il confronto così come si sta sviluppando. «Sono molto deluso», dice un po' a tutti. Ai concorrenti, Bindi e Letta, lo scriverà direttamente oggi in un'altra lettera aperta: sarà un invito a una competizione leale, senza punture di spillo e senza colpi bassi (come quello di Rosy Bindi che continua a descriverlo come l'espressione degli apparati) perché in fondo si fa un partito insieme e non serve piantare bandierine. Così, sembra dire Veltroni, le primarie sembrano «un gioco per indebolire me». E il riferimento non è solo alla Bindi che gioca all'attacco, ma anche ai prodiani che soffiano sul fuoco, esaltando la competizione con l'obiettivo nemmeno tanto nascosto di indebolire proprio Veltroni. Bastava leggere ieri le parole di un pupillo prodiano come Filippo Andreatta, per capire i timori che aleggiavano intorno a palazzo Chigi: «Sembra primarie per incoronare un leader alternativo a Prodi». Se le cose stanno così, e se la sindrome del '98 riaffiora, sembra dire Veltroni, non si va avanti. Anche perché, ricorda a tutti, la genesi della sua candidatura è nota e i tempi non l'ha scelti lui. Adesso, fa capire, le speranze suscitate dalla sua scelta rischiano di essere offuscate nel gioco delle vecchie logiche. «Bisogna scaldare di nuovo il clima», va di-

cendo in giro, «non si può dare l'impressione che il partito nuovo, senza essere nato, si comporti come i vecchi». «Vogliamo una forza nuova in cui nessuno arrivi con forme organizzate o correnti, in cui tutti si sentano chiamati a mescolarsi», scrive infatti nella lettera. E per questo, dice, che abbiamo scelto il meto-

do di «una testa, un voto», ed è per questo che abbiamo voluto un'assemblea costituente: «Questo passaggio - avverte - non è un'ordinaria elezione di un ordinario organismo dirigente». La sua composizione sarà essenziale, impegnarci insieme, scrive Veltroni, a promuovere liste che in tutti i collegi «rappresen-

no e valorizzino, anche con adeguate presenze nelle teste di lista, la molteplicità di apporti politici, amministrativi, intellettuali, sociali e civili». Insomma non si tratta di dare un contenuto alla società civile, mentre apparati e correnti fanno la parte del leone. Per quanto lo riguarda lui non sottoscriverà l'appa-

rentamento a liste che non abbiano queste caratteristiche. Nelle prossime ore insieme alla lettera ai concorrenti Veltroni renderà nota anche l'ampia rosa di nomi a cui tiene molto. Si parla di un centinaio di nomi. Ci saranno ricercatori, esponenti del volontariato, personalità della ricerca e dell'insegnamento, della cultura, delle arti, insomma quel vasto mondo delle competenze e dell'impegno che nel Partito democratico deve avere un ruolo da protagonista e non da comprimario. Veltroni risponde anche all'obiezione che da molte parti sta crescendo: ossia che il Pd sta nascendo come romano-centrico. Invece, dice il sindaco di Roma, il partito a cui penso deve essere al tempo stesso «nazionale e federale», e l'autonomia regionale deve essere valorizzata e non mortificata. Veltroni sottolinea la frase con la matita blu:

«Va contrastata anche la sola impressione che si intenda procedere alla scelta di nuovi dirigenti attraverso pratiche di cooptazione, centralistiche e spartitorie». Insomma, sarà decisivo «quale» classe dirigente avrà il partito democratico. E del resto, come Veltroni ha sempre detto, la qualità non vuol dire pesantezza. Cita il libro sui costi della politica, al centro del dibattito estivo, e spiega che il partito sarà grande e popolare ma dovrà contribuire a riportare il peso del finanziamento pubblico della politica al livello degli altri paesi europei. Perché da noi la frammentazione ha prodotto guasti inenarrabili.

Conclusione di Veltroni: l'annuncio della nascita del Partito ha già cambiato gli assetti politici italiani e ha suscitato speranze. Però se non si faranno le «scelte coraggiose» che erano state concordate, avverte, si perderà «una straordinaria occasione». Ecco l'altolà. Lui non vuole rimanere stritolato. Dagli apparati da chi dice di combattere contro gli apparati. La sua è una scelta che vuole portare fino in fondo, ma non ad ogni costo. Certo, parlerà anche con Romano Prodi. Tra l'altro chiederà un intervento del premier sul tema welfare per impedire divisioni ulteriori nella maggioranza. Le reazioni fanno capire che la situazione è in movimento. Prevalga la prudenza, perché il momento è delicato. E perché ognuno ci legge una parte del messaggio. Indicativo, il prodiano Monaco, che vede nella lettera di Veltroni una risposta alle loro richieste. Ad esempio sulle feste del nuovo partito che dovranno essere nuove. Veltroni concorda, anche se nei tempi giusti e valorizzando l'esistente. Invece Rosy Bindi vede la lettera di Veltroni e va giù durissima. «100 nomi? Sarebbe come passare dal partito oligarchico al partito del leader». Tanto per capire che aria tira.

La citazione: il partito sia grande e popolare ma il costo della politica dovrà tornare ai livelli europei

LE FRASI

Il partito

Un'istituzione civile appartenente a tutti i cittadini che vogliono concorrere a determinare la politica nazionale

Le primarie

Eleggeremo l'assemblea costituente di un partito nuovo, non il comitato centrale di un partitito che c'è già

Le liste

Indicherò centinaia di nomi di persone indipendenti così da favorire l'incontro di culture e identità

Le feste

Ripenseremo i grandi eventi collettivi per favorire anche simbolicamente un'identità condivisa



Il sindaco di Roma Walter Veltroni Foto Ansa

GOVERNI

Polmonite, in ospedale il ministro Melandri

Pioggia di auguri per il ministro Giovanna Melandri, ricoverata ieri al Gemelli di Roma per un'affezione batterica polmonare con febbre, cioè un principio di polmonite. La situazione, fanno sapere dal ministero, è sotto controllo medico, la febbre non è alta, e la situazione è sotto controllo. In giornata sono stati eseguiti diversi accertamenti diagnostici. Preoccupato, il presidente del Consiglio, Romano Prodi, si è informato sulla sua salute e gli ha fatto i suoi auguri. Guarisci presto, è il messaggio di Piero Fassino. Messaggi anche dal presidente del Coni, Petrucci, e di Carmelo Lentino di Giovani insieme. Ecco, tra gli altri, anche gli auguridel ministro per le politiche della Famiglia Rosy Bindi: «Cara Giovanna - scrive la Bindi - guarisci presto. Ti auguro un pronto e pieno ritorno alla vita familiare e agli impegni politici, per costruire insieme il Pd».

La Lettera / 2

/ Segue da pagina 2

È questo, per me, un punto decisivo, pregiudiziale: non potrò infatti sottoscrivere l'apparentamento a liste che non rispettino tali caratteristiche di pluralismo, di innovazione e di apertura.

Penso anche che l'assemblea costituente dovrà esprimere la volontà del Partito democratico di aprirsi ad un più vasto orizzonte europeo e mondiale. Per questo, se sarò eletto, proporrò all'assemblea di chiedere a leader politici e ad intellettuali del campo riformista e democratico internazionale di portare alla costituente del Pd il contributo della loro esperienza e della loro riflessione, vissute e maturate in altri paesi d'Europa e del mondo. Il successo del Partito democra-

tico è strettamente legato anche alla qualità del processo di costruzione di nuovi gruppi dirigenti nelle diverse regioni. La decisione di accompagnare l'elezione dell'assemblea costituente e del segretario nazionale, con un analogo percorso costituente regionale, deve essere intesa come una precisa scelta di modello di partito: vogliamo un Pd al tempo stesso nazionale e federale. Un partito impegnato nella ricostruzione di robusti legami di solidarietà e di coesione nazionale e proprio per questo saldamente radicato nella pluralità e nella diversità dei contesti regionali e locali che da sempre contraddistinguono il nostro paese. Sia nell'elaborazione degli statuti regionali, sia nella scelta dei nuovi dirigenti, penso quindi che si debba non solo rispettare, ma anzi valorizzare l'auto-

nomia di ogni contesto regionale e locale, autonomia che peraltro ha già portato, fin dall'inizio, a diverse candidature nate come libera espressione della società civile. Di procedere in questo modo lo impone la coerenza con la scelta di far nascere il partito nuovo attraverso un percorso di ampia partecipazione dal basso. Va quindi contrastata anche la sola impressione che si intenda procedere alla scelta dei nuovi dirigenti attraverso pratiche di cooptazione, centralistiche e spartitorie. Penso ci si debba piuttosto impegnare tutti perché dalle elezioni del 14 ottobre emerga, anche attraverso competizioni aperte alla partecipazione di più candidati, un gruppo di segretari regionali che veda la presenza di molte donne e, accanto a giovani dirigenti di partito,

noti per il loro impegno a favore del Pd, l'apporto di energie nuove, provenienti dal mondo del lavoro, della cultura, delle professioni, delle istituzioni. Un gruppo dirigente così rinnovato, sia a livello nazionale che nelle regioni, sarà tanto più necessario in vista del grande lavoro che ci aspetta, quello della costruzione di una identità comune, non solo sul terreno della proposta politica, ma anche sul piano della elaborazione culturale, come su quello delle forme organizzative. Dovremo ad esempio ripensare, con i tempi che saranno necessari e valorizzando il prezioso patrimonio di esperienze di massa accumulato in decenni di storia politica democratica, il modo di essere di grandi eventi collettivi come le feste di partito, in modo da favorire, anche sul piano simbolico, la

costruzione di una identità condivisa. Dovremo fare tutto questo, dando vita ad un partito che sia grande per la partecipazione popolare che deve saper promuovere, ma lieve per la sua struttura e i suoi costi. Se è vero, come denunciavano nei giorni scorsi Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella, citando una ricerca prodotta per la Camera dei Deputati, che il contribuente italiano paga per il finanziamento dei partiti molto di più degli altri contribuenti europei, dobbiamo dire con chiarezza che è giunto il momento di riportare la nostra spesa pubblica per il finanziamento dei partiti ai livelli del resto d'Europa. Sono convinto che attraverso scelte chiare e coraggiose come queste, sapremo restituire credibilità alla politica e faremo cre-

scere intorno a noi, interesse, fiducia e partecipazione. Abbiamo visto tutti come il solo annuncio della concreta nascita del Partito democratico abbia messo in moto tante energie e abbia al tempo stesso messo in discussione gli attuali assetti politici. Nello stesso schieramento di centrodestra si sta facendo strada l'ipotesi di dar vita ad una nuova formazione, nell'evidente tentativo di far fronte in qualche modo alla grande novità rappresentata dal Pd. Stiamo attenti a non sciupare tutto proprio ora, a non ricadere in vecchi vizi. Abbiamo una straordinaria occasione. Pensiamo prima di ogni altra cosa ai grandi obiettivi che ci uniscono, lavoriamo insieme alla costruzione del Partito democratico, per ridare speranza agli italiani, per fare il bene dell'Italia.

FINANZIARIA

IL FISCO

Dopo il fuoco ad alzo zero dell'opposizione una giornata di acceso dibattito all'interno della maggioranza. Poi il premier congela tutto

L'aliquota del 20% piace alla sinistra e ai sindacati, mentre i centristi frenano. Ma il progetto era già pronto un anno fa

«Sulle rendite decideremo insieme»

Progetti di riforma della tassazione: Palazzo Chigi blocca le polemiche aperte dal centrodestra

di Bianca Di Giovanni / Roma

FRENATA «Sulle rendite la decisione sarà collegiale». Dopo una giornata sulla «graticola fiscale», Palazzo Chigi tenta uno stop alle ipotesi di inserire in manovra l'aliquota unica al 20% sulle rendite finanziarie. L'accelerazione, innescata l'altro ieri dal sottose-

cretario Alfiero Grandi e dal ministro Paolo Ferrero, ha provocato l'ennesima «bagarre» mediatica. La destra ha sparato ad alzo zero sulle «troppe tasse» del governo Prodi. Sull'altro fronte non sono mancate «smagliature»: l'Udeur ha avanzato parecchi dubbi, il sottosegretario Enrico Letta ha auspicato «una tregua fiscale e niente altro», Antonio Di Pietro chiede di escludere i titoli di Stato, Marina Sereni (Ulivo) chiede un «confronto non improvvisato tra governo e maggioranza», mentre Daniele Capezzone parla addirittura di «Jihad fiscale». Insomma, ognuno ha utilizzato toni diversi, arrampicandosi sui mille distinguo. A quel punto è arrivato lo stop di Palazzo Chigi.

«Basta fughe in avanti - hanno fatto filtrare fonti vicine al premier - Sembra che la lezione dell'anno scorso non si sia imparata. La Finanziaria non si scrive sui giornali o nelle interviste. Chi avanza proposte lo fa a titolo personale. La regola della collegialità vale per tutti: sinistra e centro». Immediato l'ok di Grandi («Ovviamente sulle rendite l'ultima parola è di Prodi»), ha detto il sottosegretario, non quello di Ferrero. Che anzi ha pigiato sull'acceleratore. «La decisione di uniformare le rendite al 20% era già nella Finanziaria 2007 - ha detto - Non c'è nulla da decidere. Va fatto prima della nuova manovra». In effetti il governo aveva già inserito la misura nella manovra di quest'anno: avrebbe dovuto «fruttare» un miliardo di euro se fosse entrata in vigore da giugno e il doppio l'anno prossimo. Il collegato prevede di alzare l'aliquota sulle rendite dal 12,5% al 20% e abbassare quella sui depositi nei conti correnti dal 27% sempre al 20%. In Parlamento però la riforma si è bloccata di fronte a problemi tecnici e forse anche politici. La commissione Fi-

sia dovuto a scrupoli politici. Ieri molti sospetti si sono appuntati anche sull'Economia. Fonti vicine a Tommaso Padoa-Schioppa escludono una resistenza del ministro, il quale ha indicato chiaramente la possibilità di inserire la nuova aliquota in manovra. «Ma non a caso ha detto possibilità», spiegano le fonti. Insomma, al Tesoro quello che interessa è che non si anticipino decisioni sui giornali. Il vero incubo è che anche questa manovra finisca a brandelli nelle continue polemiche che tengono banco nella maggioranza. Tanto che il ministro ha già convocato una riunione per il 29 agosto. In quella sede si terrà una ricognizione sul lavoro da svolgere. Parteciperanno alla riunione i viceministri Vincenzo Visco e Roberto Pinza, i sottosegretari Mario Lettieri, Nicola Sartor, Paolo Cento e Alfiero Grandi, e i direttori generali del ministero (Tesoro, Finanze e Ragioneria). In quella sede Padoa-Schioppa punta a costruire una tabella di marcia unitaria, che eviti scossoni a governo e maggioranza. Sulla collegialità concorda anche Marigla Maulucci della Cgil. «Sulle rendite finanziarie è essenziale una scelta collegiale del governo

- dichiara - È una misura che ci piace, perché è equa. Ma guai ad utilizzarla per favorire il protagonismo di questo o quel membro del governo». D'accordo con l'introduzione del prelievo al 20% sulle rendite anche la Cisl. «Siamo favorevoli - dichiara Pierpaolo Baretta - ma la misura va inserita in un quadro di riordino complessivo del fisco che punti ad un federalismo fiscale efficiente e alla riduzione delle tasse per i redditi più bassi e per i non autosufficienti». Anche Luigi Angeletti (Uil) chiede che sia prima abbassato il prelievo sui lavoratori, e poi alzato quello sulle rendite.

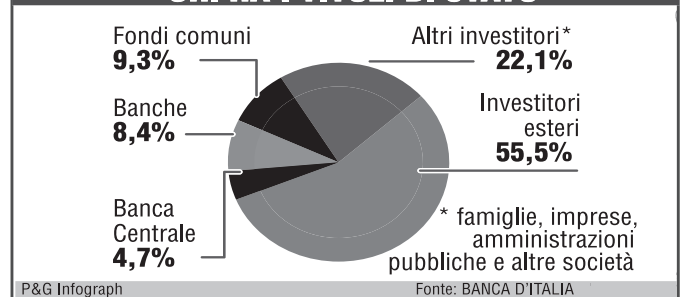
ne per il 29 agosto. In quella sede si terrà una ricognizione sul lavoro da svolgere. Parteciperanno alla riunione i viceministri Vincenzo Visco e Roberto Pinza, i sottosegretari Mario Lettieri, Nicola Sartor, Paolo Cento e Alfiero Grandi, e i direttori generali del ministero (Tesoro, Finanze e Ragioneria). In quella sede Padoa-Schioppa punta a costruire una tabella di marcia unitaria, che eviti scossoni a governo e maggioranza. Sulla collegialità concorda anche Marigla Maulucci della Cgil. «Sulle rendite finanziarie è essenziale una scelta collegiale del governo

LE TASSE SULLE RENDITE FINANZIARIE

Come vengono tassate le diverse tipologie di guadagno finanziario

Tipologie	Interessi	Plusvalenze
Titoli di Stato	12,5%	12,5%
Conti correnti	27,0%	-
Obbligazioni oltre 18 mesi	12,5%	12,5%
Obbligazioni sotto 18 mesi	27,0%	12,5%
Certificati di deposito	27,0%	12,5%
Azioni	-	12,5%
Future	-	12,5%
Fondi Comuni	-	12,5%

CHI HA I TITOLI DI STATO



RENDITE FINANZIARIE: LA TORTA DEL GETTITO FISCALE

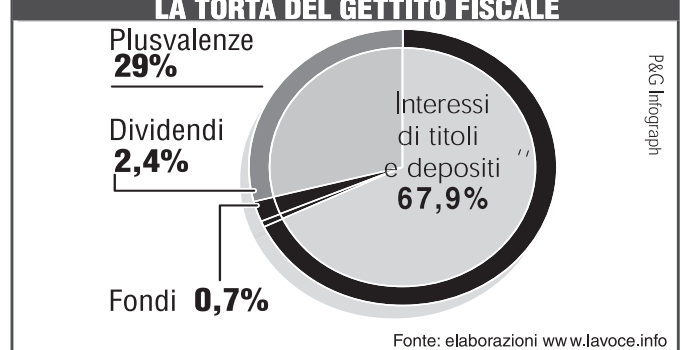


Foto di Boris Roessler/Ansa

LIBERALIZZAZIONI

Bersani: «Presto una lenzuolata di referendum»

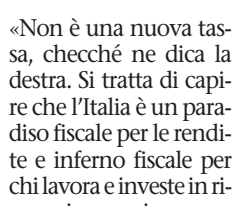
«La prossima lenzuolata potrebbe partire dal basso, penso a una lenzuolata referendaria. Le liberalizzazioni non possono essere lasciate alle geometrie parlamentari, bisogna mobilitare il paese con referendum nazionali e regionali su un messaggio positivo». Lo annuncia il ministro per lo Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, in una intervista al settimanale Economy. «La paura di scontentare le categorie si deve risolvere in un gesto di amicizia verso il paese. Prendiamo atto che le cose cambiano: il governatore Mario Draghi ha raccolto la sfida del mercato, ha cominciato a parlare chiaro con il sistema bancario. Bankitalia ha battuto un colpo». Sugli incentivi alle imprese Bersani è drastico: «Non tireremo fuori più un soldo per fare capannoni o investimenti generici. Stiamo progressivamente abbandonando quella stagione legislativa. Basta con la legge Tremonti. Al suo posto abbiamo individuato, attraverso Industria 2015, le nuove frontiere che un Paese che vuole fare politica industriale deve assolutamente centrare: per esempio l'efficienza energetica, la mobilità sostenibile, la tecnologia per i beni culturali».

L'INTERVISTA GIORGIO BENVENUTO

Il presidente della commissione Finanze del Senato: «Non sarà una nuova tassa ma solo un riequilibrio»

«Basta con il paradiso degli speculatori e l'inferno per chi lavora»

/ Roma



«Non è una nuova tassa, cheché ne dica la destra. Si tratta di capire che l'Italia è un paradiso fiscale per le rendite e inferno fiscale per chi lavora e investe in ricerca, innovazione, manifattura. Questa cosa va cambiata». Giorgio Benvenuto, presidente della Commissione Finanze del Senato, ribatte colpo su colpo alla canea anti-tasse della Casa delle libertà sull'aliquota al 20% per le rendite finanziarie. «Il maggior gettito non andrà a nuove spese, ma ad abbassare l'imposizione sui settori produttivi e le famiglie - continua il senatore dell'Ulivo - la destra su questo non può certo parlare». La strada per le nuove rendite non è facile, ma «il Parlamento può farcela - spiega Benvenuto - sono d'accordo con l'idea di accelerare e risolvere il problema in Finanziaria».

Eppure la Casa delle Libertà è scatenata...

«A dirla proprio tutta, rispetto alla destra che non ha fatto niente sulle tasse nella passata legislatura, il centrosinistra ha già fatto molto per l'economia reale. Nella vecchia Finanziaria abbiamo dato un indirizzo preciso sull'Irap. Gli altri hanno promesso l'abolizione ed è rimasta invece così. Noi invece l'abbiamo diminuita sul costo del lavoro stabile. Un taglio forte: si tratta di 5mila euro a lavoratore nel nord e il doppio a sud. Ma la destra questo non lo ricorda mai. Abbiamo anche previsto sgravi per la ricerca e l'innovazione. Ma loro cosa hanno fatto?». **Perché la maggioranza non si impegna comunque a utilizzare il maggior gettito per abbassare la pressione su altre voci, come l'Irpef o l'Ici?** «È evidente che sarà così. Questa non è una tassa che serve ad aumentare la pressione. Questo centro-destra che inneg-

I lavoratori pagano tanto.

«Parlo di impresa perché nel nostro Paese, proprio per la politica fiscale attuata dal centrodestra, l'impresa ha investito più nella finanza che nell'attività d'impresa. Una prima ragione, quindi per intervenire è di non rendere così conveniente la tassazione sulle rendite. Nessuno è Sant'Antonio: la gente finisce per essere attratta da quello che conviene. Il governo ha già cominciato, come si è detto, intervenendo anche sulle stock option, sui paradisi fiscali. Ora c'è da razionalizzare il fisco. L'operazione sulle rendite è una mossa d'equità, perché il 12,5% non lo paga nemmeno il lavoratore meno abbiente, che parte dal 23%». **Perché la maggioranza non si impegna comunque a utilizzare il maggior gettito per abbassare la pressione su altre voci, come l'Irpef o l'Ici?** «È evidente che sarà così. Questa non è una tassa che serve ad aumentare la pressione. Questo centro-destra che inneg-

già al Cardinale Bertone deve sapere che qui si tratta di prendere i soldi lì dove non si sono presi in questi anni. E metterli sia sull'Ici che sugli interventi sull'Irpef e sulle imprese». **Sulle imprese non si era detto che la copertura sarebbe stato il taglio degli incentivi?** «Sono convinto che servono misure ulteriori. C'è l'idea di abbassare l'Ires dal 33% al 28%, perché c'è il problema che Spagna Francia e Germania si preparano ad abbassare le imprese di 6 o 7 punti. Noi non possiamo restare indietro. Comunque non si sta pensando ad un intervento a pioggia, ma allo studio c'è una misura che premia chi reinveste i profitti. Per questo si parla di una nuova formulazione della Dit (Dual income tax). Per questo la polemica della destra è senza senso: loro hanno aumentato la tassazione sulle imprese ed hanno mantenuto i privilegi per le rendite, che sono stati goduti da chi ha fatto rientrare con lo scudo fiscale i capitali illegalmente

esportati. Noi favoriamo invece l'attività produttiva e l'economia reale». **Come si tutela però il piccolo risparmiatore?** «Proprio su questo punto si è concentrata l'attenzione del Parlamento. Chi ha investito nei buoni del Tesoro a lungo termine non può vedersi ridurre la rendita retroattivamente. Questo va evitato a tutti i costi: chi ha investito in Bot e Cct di solito sono i pensionati con la liquidazione. Non si è ancora trovata la soluzione tecnica per evitare il doppio mercato e tutelare i vecchi investitori. Ora io dico: la tecnica non ha mai fermato la politica. Le formule si possono trovare, per esempio con crediti d'imposta o cose di questo genere». **Il piccolo risparmiatore però sta anche nei fondi gestiti, non solo nei titoli di Stato.** «Per quelli la Camera ha trovato la soluzione con l'equalizzatore, cioè trasferendo la tassazione dal maturato al realizzato». **b. di g.**

Obiettivo per il 2008: tagli all'Ici e sgravi per chi è in affitto

Entro il 10 settembre sul tavolo di Padoa-Schioppa le idee per la prossima manovra, più leggera della precedente

/ Roma

AL VIA Parte il «cantiere» della Finanziaria, con un fitto capitolo fiscale. Mercoledì 29 agosto compariranno sul tavolo di Tommaso Padoa-Schioppa i primi dossier a cui i tecnici stanno lavorando da mesi. Non sono mancate riunioni con le categorie interessate ai piani del governo. Finora sono filtrate iniziative in favore delle imprese e degli autonomi, oltre che ipotesi di «taglio» dell'Ici e di sgravi per chi è in affitto sul fronte delle famiglie. Il ministro dell'Economia ha te-

nuto la barra dritta sul risanamento: la manovra non servirà a correggere i conti. Il deficit programmatico è fissato al 2,2%, obiettivo già raggiunto dal surplus di entrate. Il governo si è già impegnato però a «spendere» circa 12 miliardi di euro per «voci» ineludibili. A queste andranno aggiunte tutte le iniziative che la maggioranza vorrà inserire. Tutta da decidere l'entità dell'intervento complessivo. Entro il 10 settembre i ministeri dovranno avanzare le proposte, ma anche le necessarie coperture. Poi sarà il momento delle decisioni che «saranno collegiali»,

come ha spiegato ieri Palazzo Chigi. Come si è detto, molti temi sono già sul tappeto. Potrebbe arrivare una «prima tranche» di alleggerimento dell'Ici sulle prime case. Su questo c'è già un accordo della maggioranza scritto nero su bianco nel disegno di

Deficit programmatico al 2,2%, traguardo già raggiunto grazie all'aumento imprevisto del gettito fiscale

legge delega collegato con la finanziaria dello scorso anno. Si punta a portare da 103 a 290 euro la detrazione Ici sulle abitazioni principali, così da esentare completamente il 70% della prima casa. Il costo del provvedimento - ha calcolato la Ragioneria - si aggira sui 2 miliardi. Così è più che probabile l'operazione si realizzi in due tappe. La prima, cioè la prossima finanziaria, potrebbe decidere di togliere l'Ici per gli immobili inferiori ai 100 metri quadrati. Il calo dell'Ici - secondo una parte della maggioranza - sarebbe un aiuto alle famiglie. Ma non è un mistero che il vice-ministro Vincenzo Visco punti anche ad

altri tipi di intervento, per favorire, attraverso assegni più robusti per i figli. La tassazione sugli immobili potrebbe essere «coperta» con la nuova modulazione sulle rendite finanziarie. Abbinato con la nuova tassazione delle rendite è anche il nodo della cedolare secca del 20% sugli affitti, tassati ora con l'Irpef. Costerebbe circa 1,3 miliardi senza però considerare l'emersione che ci sarebbe degli affitti in nero. Nel «pacchetto» troverebbero posto poi anche gli sgravi per gli inquilini. Il Viceministro Visco studia anche una sostanziosa «sforbiciata» alla tassazione sulle imprese: tra le ipotesi c'è il «taglio» di 5

punti del prelievo Ires, che passerebbe dal 33 al 28%. Non è chiaro, però, se questa misura si finanzierebbe con il taglio degli incentivi previsti per il sistema industriale. Il vertice di Confindustria è favorevole, anche se all'interno dell'associazione non manca chi frena. Anche nell'ese-

Per favorire le imprese si pensa di ridurre l'Ires di 5 punti. Per le partite Iva minime contributo forfettario

cutivo ci sono resistenze ad eliminare alcune forme di incentivo, come quelle per il mezzogiorno. Aiuti in vista anche per il popolo delle partite Iva. Sarebbe in arrivo una drastica semplificazione per 900mila contribuenti con i ricavi più bassi, cosiddetti contribuenti «minimi». A loro si applicherebbe un tributo omnibus, con un versamento forfait, potrebbe sostituire i pagamenti di Irpef, Ires, Irap e Iva. Tuttavia le partite sono ancora tutte aperte. Bisogna ancora scrivere i contorni della manovra, che in ogni caso si prospetta leggera rispetto a quella dell'anno scorso. **b. di g.**

CENTRO DESTRA IL MARASMA

Il senatùr dopo aver incontrato Tremonti Calderoli e Alemanno fa finta che lo sciopero fiscale non sia più all'ordine del giorno

E in serata il padrone della Cdl mette nel cassetto il partito della libertà e annuncia: sulle riforme lavoreremo in Parlamento

Contrordine, ora Berlusconi vuol vedere Prodi

Il vertice del centrodestra nella confusione. Bossi dice che il Cavaliere vuole fare la riforma elettorale

di Luca Sebastiani / Roma

BERLUSCONI non ci pensa proprio al nuovo Partito della Libertà, anzi avrebbe intenzione di incontrare il Governo per mettere a punto una nuova legge elettorale. A sentire Umberto Bossi, che il Cavaliere l'ha sentito al telefono durante il vertice informale di

Calalzo di Cadore, le cose starebbero esattamente così. E a confermarlo in serata è in effetti una nota ufficiale in cui Berlusconi, in relazione al nuovo partito, smentisce e parla «di obiettivo futuro» e allo stesso tempo si dice pronto ad affrontare il nodo della riforma elettorale «in Parlamento». Gli alleati del Cavaliere, Lega e Alleanza nazionale, si erano riuniti ieri sulle Dolomiti per parlare di sciopero fiscale insieme al più leghista dei forzisti, Giulio Tremonti. In realtà, data la rilevanza che si è voluta dare alla smentita ufficiale di Berlusconi nella conferenza stampa finale, si può immagi-

nare che Gianni Alemanno, il forzista e il gruppo dirigente del Carroccio - Bossi, Roberto Calderoli e Roberto Maroni - abbiano parlato più che altro delle loro preoccupazioni rispetto all'ipotesi fatta circolare in questi giorni sulle intenzioni del Cavaliere di dar vita ad un nuovo partito. Non a caso si è parlato anche di legge elet-

torale. Se si votasse dopo un referendum che abolisse parti della legge attuale, il premio di maggioranza non andrebbe alla coalizione, ma al partito maggiore. Ecco perché le voci sul PdL spaventavano gli alleati, ed ecco perché Bossi ieri si è detto soddisfatto. «Penso che Berlusconi volesse fare un pasticcio dopo il referendum

con il PdL - ha detto il senatùr. Al di là delle rassicurazioni, tempi e modi rimangono vaghi e problematici. «Oggi non si è deciso su alcun tipo di legge elettorale - ha detto Calderoli che ha aggiunto che andrebbe bene anche solo «un miglioramento di quella attuale». Anche Alemanno si dice tranquillizzato dalle smentite di

Berlusconi, ma riafferma che An «è disponibile solo ad una riforma nello spirito bipolare». Concetto ribadito immediatamente anche da Maurizio Gasparri che «esclude sia il sistema tedesco che altri imbrogli». Sui tempi però la Lega concede un po' pochino. «Due settimane», secondo il Senatùr.

Sullo sciopero fiscale, che doveva essere il tema del vertice, le idee degli alleati sono invece più chiare, seppur differenti. Il Carroccio ha smorzato i toni, ma dice di non rinunciare alla protesta, mentre Alemanno continua a ritenere non «condivisibile» lo sciopero fiscale per il suo «sapere d'illegalità».



Silvio Berlusconi con il leader della Lega Umberto Bossi. Foto Ansa

E anche Formigoni vuol fare la Brambilla

Il governatore lombardo si smarca e guarda a nuove soluzioni per la Cdl

di Wanda Marra inviata a Rimini

Non lesina le critiche, dall'operazione Partito della Libertà a Forza Italia, passando per l'azione del passato governo Berlusconi, e lancia l'ipotesi di un governo di transizione e parla di un centrodestra da rifondare, leader il Cavaliere. Roberto Formigoni, il giorno dopo il turbine Brambilla-Pdl, dice la sua. Di fatto si smarca da Berlusconi, e da Fl. Il governatore della Lombardia parla alla consueta riunione della Reteitalia, che riunisce i politici vicini a Cl. Dice: non voglio giocare una partita per la leadership, «Il leader del centrodestra è Berlusconi. Non c'è adesso un problema leadership. Quando si tratterà di scegliere un successore, lo deciderà il nostro popolo con le primarie». Ma sottolinea che, mentre si formano i circoli e si parla di nuovi partiti, c'è una Rete che si sta allargando, la sua, Formigoni lo dice chiaro, parlando davanti a decine di politici e amministratori locali. Non è una discesa in campo, questo è chiaro. Ma potrebbe essercene una futura.

Sono dure le parole che usa contro Fl: «Il bailamme di questi giorni ha fatto sì che gli elettori siano sconcertati ed incazzati». E a proposito del Pdl: «Se qualcuno ci ha teso una trappola, questa ci ha fatto molto male». Chiarisce poi che «il nome del nuovo partito lo decideremo insieme». E per il partito unico del centrodestra, rilancia la sezione italiana del Ppe. «Pdl potrà essere il nome del nuovo partito, decideremo insieme». Ai suoi, dal palco, chiede un impegno in Fl nei congressi autunnali: «Devono essere occasione per una grande presa di coscienza di cui vogliamo essere protagonisti». Solo una battuta per Michela Brambilla:

«Ha registrato il simbolo del Pdl su mandato di Berlusconi. E poi, è di Lecco, come me: non se ne può parlar male. Anzi, un applauso per la Brambilla». L'applauso è tiepido. «Si poteva far meglio», ironizza. E passa avanti. «Il centrodestra è da rifondare, tutti insieme, e anche qualcuno in più», in autunno «occorre una strategia comune» di tutta la coalizione. Lancia un appello a Berlusconi: «L'autunno torni a vederci insieme». Poi bisogna «mandare a casa il governo Prodi, ce lo chiede la maggioranza dei cittadini». Ma la strategia? Non la spallata, «Ci abbiamo provato per un anno e mezzo, invano». Meglio una «transizione, qualche mini accordo per una politica diversa da Prodi». Ma soprattutto sono 10 i temi che devono entrare nell'agenda politica: dall'educazione alla riforma fiscale; dal welfare alla legge elettorale; dall'ambiente alla sicurezza; dalla giustizia al federalismo. È duro l'atto d'accusa al passato governo: «Finora non ci si è mai ritrovati assieme a capire perché abbiamo perso. A discutere sul fatto che nei nostri 5 anni di governo abbiamo avuto promesse non mantenute, una riforma della giustizia lasciata a metà, un federalismo bloccato e una riforma della scuola partita bene e poi abbandonata».

leri, è stata anche la giornata di Andreotti alla Fiera. Accoglienza calorosissima come al solito per il Divo Giulio, icona del Meeting. Anche lui interviene sul centrodestra: del Pdl «non so niente. Sono un indipendente, da quando la Dc, sbagliando, ha cambiato nome, ho chiuso con i partiti». Se non proprio un attacco, una presa di distanza chiarissima.

I FORZISTI Il partito nella bufera. Prestigiacomo minimizza: polemiche d'agosto. Biondi: con un logo non si fa un nuovo soggetto.

Feltri: «Vittoria non sarà leader. Forse ministro...»

di Maria Zegarelli / Roma

006203012: numero del marchio del Pdl. Focus da vicino, sempre più vicino, dentro Forza Italia, il numero rivela quello che è davvero: la sigla di una bomba pronta ad esplodere subito dopo l'estate, probabilmente già nella tre giorni di Gubbio, consueto appuntamento post-vacanze. Per ora il Cavaliere ha spento la miccia, la parola d'ordine ai suoi - almeno quelli perché con Lega e An l'operazione è più complessa - è «di tenere calmi gli animi». Ma c'è già chi ha il cerino pronto perché questa storia della «rossa», o «trota salmonata» come la chiamano i maschi azzurri, sta mandando bagli e vacanze di traverso alla vecchia guardia di Fl. MVB, cioè Michela Vittoria Brambilla, manager di un'azienda ittica, malignamente definita «la pescindevola», a capo dei Circoli - virtuali? - della Libertà, ha ceduto il marchio registrato del Pdl a Silvio Berlusconi, blitz da 40 gradi all'ombra, un po' come fanno le ditte che co-

struiscono abusivamente le nuove case. «L'idea che mi sono fatto è i due, Berlusconi e Brambilla, siano in assoluta sintonia - commenta Vittorio Feltri, direttore di Libero, quotidiano dove la presidente dei giovani commercianti scrive -. È lui, Berlusconi, che la sta spingendo moltissimo, dopo aver seguito le sue apparizioni in tv, a Ballarò e Porta a Porta». Che la rossa ex miss Romagna non sia una meteora destinata ad eclissarsi nel giro di qualche mese è chiaro a molti nel partito: «È per questo che gli stati generali sono agitati». Ho incontrato Berlusconi a colazione lo scorso marzo - racconta Feltri -. Ad un certo punto mi chiese cosa ne pensavo della Brambilla: gli dissi che mi sembrava una in gamba, che sa difendersi». L'ascesa è stata immediata: presidente dei circoli azzurri ed eccola lì depositaria del marchio del Pdl. «Sono sicuro che non sarà lei la futura segretaria del partito, ma se Berlusconi dovesse vincere le prossime elezioni a lei sicuramente sarà destinato un ministero importante

per capire quanto vale davvero», commenta il direttore. Isterismi e malumori non si contano, anche se pubblicamente sono tutti - quasi - d'accordo con Berlusconi. Si racconta di numerose telefonate intercorse tra le varie residenze estive per rimettere in fila l'esercito. «Chi, tra gli alleati e anche dentro Fl, si sente minacciato dal Pdl sbaglia: il ruolo che Berlusconi intende affidargli è affrontare il nodo dell'antipolitica, di chi non vota i nostri partiti», assicura Paolo Guzzanti dai microfoni di Radio 24. Fabrizio Cicchitto, vicedirettore di Fl, riprende le redini del cavallo impazzito: «La situazione è stata chiarita da due comunicati del presidente Silvio Berlusconi, quello del 19 e quello del 21 agosto, per cui non esiste margine di equivoco». Distingue Cicchitto, tra Pdl e circoli: questi ultimi sono nati con lo scopo di aggregare «e coinvolgere coloro che sono contro il governo di centrosinistra ma che si sentono lontani dai partiti, anche quelli del centrodestra». Il progetto, con la P maiuscola resta quello del grande

partito che deve unire «An, Udc, nuova Dc, nuovo Psi e altre formazioni minori». Non la Lega, che dovrebbe federarsi con il nuovo partito. Tutti uniti? «Siamo tranquilli, grande serenità», assicura uno dei collaboratori dell'ex vicepremier. I giovani, ad esempio, sono tranquillissimi: annunciano un autunno di «laboratorio politico». Lucio Malan: tranquillo. Niccolò Ghedini: sereno. Francesco Giro: gasato. Altro che costruzione del pd, «da noi sarà tutto più facile». Stefania Prestigiacomo: minimizza. Dice, mentre cucina pesce: «Dibattito agostano, di nessuna importanza. È stato depositato un simbolo che è nella piena disponibilità del presidente Berlusconi, un fatto tecnico. Chi può pensare che qualcuno vuole azzerare tutto ciò che oggi è Forza Italia?». La Brambilla? «No comment». I siti: si parla di tutt'altro. Alfredo Biondi, anima liberale del partito: inquieto. «Berlusconi ha sempre ragione? Non lo so, lo spero, ma, da liberale ne dubito - commenta -. Non c'è da spaventarsi, tutto

avviene con la disinvoltura e l'improvvisazione che costituiscono la vera forza e qualità di Berlusconi, come leader diverso da tutti gli altri. Non si spaventino perciò né i colonnelli né i generali del suo stato maggiore. Tutto è come prima e, come cantava Dallara, più di prima. Ma non è un logo che fa un partito, un partito può servirsi di un logo per evitare l'appropriazione indebita se non altro dell'idea. Poi - conclude - se un giorno, non so quando, di queste cose si occuperà anche il Consiglio Nazionale di Forza Italia, di cui mi onoro di essere il presidente, allora vorrà dire che si è tornati a fare qualcosa di liberale, non solo nelle enunciazioni, ma nel metodo e, auspicabilmente, nel merito». Nella casa della libertà (condizionata, secondo gli scontenti) intanto c'è già chi parla di una convention dei Circoli della Libertà a metà ottobre - per offuscare le primarie del Pd - durante la quale si presenterà il simbolo - anzi, «il contenitore», come lo chiamano i sostenitori - della discordia.

l'Unità online

Abbonamento mensile a soli 12 euro.

La tua finestra con il mondo, anche in vacanza.

Abbonamento al quotidiano on line
Abbonamento all'Archivio Storico
Abbonamento al quotidiano +Archivio Storico

1 mese 12 euro*
1 mese 12 euro*
1 mese 20 euro*

*I prezzi si intendono IVA inclusa

Offerta valida fino al 30 settembre 2007

Modalità di sottoscrizione:
solo carta di credito on line

Abbonati sul sito:

www.unita.it

«Mi vuole Sarkozy La mia riforma fa scuola in Europa»

Bassanini chiamato a far parte della commissione che cambierà la pubblica amministrazione francese

di Federica Fantozzi / Roma

DA SARKÒ A ZAPATERO Nel decennio della sua riforma che ha semplificato la P.A. l'ex ministro Ds della Funzione Pubblica Franco Bassanini è stato chiamato dal presidente francese Sarkozy a far parte della Commissione Attali che dovrà modernizzare

la Francia. Un bel riconoscimento per il padre dell'autocertificazione, rimasto fuori dal Parlamento alle ultime elezioni e ora firmatario del manifesto rutelliano e "tifo" di Veltroni alle primarie. Ma anche la Spagna è interessata al modello Italia: Zapatero manderà al convegno per i 10 anni della Legge Bassanini la sua ministra della Pubblica Amministrazione.

Sbarcherà all'Eliseo. Come è andata?

«Non sono di casa con Sarkozy,

abbiamo avuto qualche contatto in passato ma è un uomo informale. Nel 2002, quando era ministro dell'Interno del primo governo Raffarin, mi chiamò a partecipare all'assemblea nazionale dei prefetti e viceprefetti. Mi telefonò lui in persona: la mia segretaria mi disse "c'è uno che dice di chiamarsi Sarkozy", e lui: "Bonjour, sono Nicolas Sarkozy, non so se sa che sono appena stato nominato ministro...".

Perché l'ha voluta?

«Nella dottrina francese si è fatta strada l'idea che dagli anni '90 in Italia si è riformata la pubblica amministrazione come si dovrebbe fare da loro. A differenza di ciò che pensiamo, i francesi non hanno la puzza sotto il naso sul tema. Sarkozy nel suo in-

tervento disse: "noi nell'800 avevamo la migliore P.A., poi abbiamo dormito sugli allori e ora persino l'Italia ha molto da insegnarci".

Una soddisfazione per lei.

«Non solo per me. Nel 2004, di fronte ai parlamentari dell'Ump, raccontai che Berlusconi voleva rivedere la contrattualizzazione del pubblico impiego tornando allo statuto di diritto pubblico (vigente in Francia), e che i sindacati avevano minacciato sciopero. In sala ci fu un applauso scrosciante. Per i sindacati italiani «moderni e innovato-



L'ex ministro:

«La legge fatta 10 anni fa aveva bisogno di una seria attuazione ma non è stata fatta»



Il Presidente francese Nicolas Sarkozy Foto Ansa

ri» rispetto a quelli francesi "conservatori". Io telefonai subito a Epifani e Pezzotta. Ichino, che pure coglie contraddizioni reali, farebbe bene a fare il confronto con gli altri paesi).

Qual è il compito della Commissione?

«Dovrà ridare competitività e crescita alla Francia occupandosi di lavoro, sviluppo delle imprese e qualità della vita. Ne faranno parte esperti, grandi commis, industriali, finanziari. Si insedierà il 30 agosto.

Nessun imbarazzo a collaborare con un governo di centrodestra?

«No, la lettera di missione firmata da Sarkozy e dal primo ministro Fillon non contiene un programma di destra ma di moder-

nizzazione. Liberare energie abbattendo ostacoli come rendite di posizione e disoccupazione alta. Io poi mi occuperò di P.A., la cui efficienza è interesse di sinistra prima che di destra. I ricchi, se vogliono, mandano i figli a studiare in Svizzera e a curarsi a Boston».

Lei come Jack Lang: un consulente che ha mani libere di criticare?

«È una commissione tecnica e io non rinnego le mie idee. Sarkozy ha scelto la strada di utilizzo delle idee e delle intelligenze per obiettivi non qualificabili come di destra, e secondo me andrebbe seguita anche in Italia».

A 10 anni dalla sua legge qual è il bilancio?

«Purtroppo la riforma del

'97-2000 non è stata seguita da attuazione adeguata. Un corpus così ampio richiedeva manutenzione. Invece, nel centrodestra Fi e Lega, privilegiavano il mercato allo Stato, An e Udc avevano del pubblico una visione clientelare. Resta il successo dell'autocertificazione».

Come festeggerà il decennale?

«Con un convegno internazionale all'università Roma Tre il 15 e 16 novembre». Nel panel Alessandro Pajno, Bernard Spitz, la spagnola Elisenda Mallaret. Tavola rotonda finale con il ministro Nicolais e i suoi predecessori Bassanini e Frattini, più gli omologhi francese Eric Woerth e spagnola Elena Salgado Mendez».

MARINA DI RAVENNA Faccia a faccia Chiti-Maroni sulle riforme

Le riforme girano tra una festa e l'altra: l'altro ieri era stato il meeting di Rimini a ospitare un dibattito sul tema, stasera alle 21 sarà la festa della Lega nord di Marina di Ravenna. Protagonisti del confronto il ministro dei rapporti col parlamento e le riforme istituzionali, Vannino Chiti, e il capogruppo alla Camera dei deputati della Lega, Roberto Maroni, tema del dibattito «riforme e federalismo fiscale», moderato dal direttore del Resto del Carlino, Gian Carlo Mazzuca.

Appuntamento di grande interesse, spiega una nota del ministero delle Riforme, giungendo nel pieno delle polemiche sul cosiddetto sciopero fiscale e dopo che il governo ha realmente avviato il cammino verso il federalismo fiscale - con l'approvazione in consiglio dei ministri, il 3 agosto scorso, della legge delega sul federalismo fiscale - compiendo quanto di sua spettanza in merito all'attuazione del titolo V della Costituzione. La parola sta ora al Parlamento e alle forze politiche: si deve infatti approvare il codice delle autonomie e quanto resta per l'attuazione definitiva del titolo V, ovvero la riforma del sistema parlamentare col superamento del bicameralismo perfetto, per Chiti «l'Italia ha bisogno di una sola Camera eletta direttamente dai cittadini, che dia la fiducia e controlli i governi, e di una seconda Camera - la camera delle autonomie - nella quale siedano i rappresentanti di Regioni, Comuni e Province. È questa la via maestra perché la nostra democrazia sappia conciliare partecipazione e capacità di decisione. È la sfida - conclude Chiti - che devono saper affrontare le forze politiche sia di maggioranza che di opposizione».

Sinistra Democratica in FESTA



www.sinistra-democratica.it

Venerdì 24 Agosto

ore 21 Caffè dell'Expò, Palazzo del Popolo
"Sinistra Democratica in Festa"
introduce alla Festa
Giuseppe Ricci, Portavoce regionale SD

ore 21.30 Caffè dell'Expò, Palazzo del Popolo
"Pensare la Sinistra"
Sen. **Cesare Salvi**, capogruppo SD Senato
Intervistato da **Duilio Giammaria**

Sabato 25 Agosto

ore 18 Caffè dei Sette, Atrio Palazzo dei Sette
"Parole e Poesie: la voce delle donne"
incontro con **Daniela Margheriti** e **Laura Ricci**

ore 21 Caffè dell'Expò, Palazzo del Popolo
"Pensare la sinistra: Infrastrutture, trasporti e sicurezza"
partecipano
On. **Antonio Attili**, Comm. Trasporti Camera, SD, **Daniele di Loreto**, Cons. Fondazione F.I.Sic.O., **Giuseppe Guccione**, Pres. Fondazione FLG, Sen. **Stefano Zuccherini**, RC

Domenica 26 Agosto

ore 18.30 Caffè dell'Expò, Palazzo del Popolo
"Uliwood Party", presentazione del libro con **Marco Travaglio**
ore 21 Caffè dell'Expò, Palazzo del Popolo
"Capolinea. La Sinistra Italiana va verso l'Europa?"
Emanuele Macaluso discute del suo

ultimo libro con **Pasqualina Napolitano**, e **Claudio Carnieri**

Lunedì 27 Agosto

ore 17 Sala del Governatore, Palazzo dei Sette
Assemblea Regionale di Sinistra Democratica

Martedì 28 Agosto

ore 18 Caffè dell'Expò, Palazzo del Popolo
"Pensare la Sinistra: Welfare, Pensioni e precariato" partecipano
Sen. **Paolo Brutti**, Comm. Lavori Pubblici del Senato, On. **Katia Zanotti**, Comm. Affari sociali della Camera, Coordina **Franco Calistri**, Portavoce regionale SD

ore 21 Caffè dell'Expò, Palazzo del Popolo
"Latinoamerica non è solo una rivista... è un continente che si riscatta"
presentazione della rivista e del libro di "un giornalista scomodo" con **Gianni Mina'**

Mercoledì 29 Agosto

ore 18. Caffè dell'Expò, Palazzo del Popolo
"Pensare la Sinistra lavorare senza morire"
partecipano **Luigi Agostini**, Pres. Comm. Prevenzione Inail, **Paolo Nerozzi**, Segretario Confederale CGIL, Sen. **Piero Di Siena**, Comm. Interparlamentare Sicurezza Luoghi di Lavoro **Maria Rita Paggio**, Segretaria CGIL Orvieto

ore 21 Caffè dell'Expò Palazzo del Popolo

"Cambia il Clima a Sinistra" partecipano
On. **Valerio Calzolaio**, resp. ambiente SD
On. **Raffaele Di Gioia**, resp.ambiente SDI
On. **Tana De Zulueta**, gruppo Verdi Camera - Sen. **Tommaso Sodano**, gruppo PRC, Pres. Comm. Ambiente al Senato, On. **Dino Tibaldi**, gruppo PDCI Senato
Coordina **Marina Forti**, giornalista "Il Manifesto"

Giovedì 30 Agosto

ore 18 Caffè dell'Expò, Palazzo del Popolo
"Il Giallo, il Noir, il Verde: letteratura, criminalità e ambiente" partecipano
Elisabetta Bucciarelli, scrittrice, Mursia - **Marco Moro**, direttore editoriale, Edizioni Ambiente
Giuseppina Vallesi, scrittrice, Il Giallo Mondadori
Coordina: **Valerio Calzolaio**, resp. ambiente SD

ore 21 Caffè dell'Expò, Palazzo del Popolo
"Pensare la Sinistra: la qualità dello sviluppo"
partecipano
On. **Fulvia Bandoli**, Deputato SD, **Antonio Ferrentino**, Presidente Comunità Montana "Bassa Val di Susa e Val Cenischia"

Venerdì 31 Agosto

ore 18 Caffè dei Sette, Atrio Palazzo dei Sette
"USTICA....." presentazione del video a cura di Sen. **Daria Bonfietti**, Presidente Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica
Roberto Scardova giornalista RAI inviato

ore 21 Piazza san Giuseppe
"Pensare la Sinistra: uno sguardo sul mondo" partecipano
On. **Ali Rashid**, Deputato RC, **Famiano Crucianelli**, Sottosegretario agli Affari Esteri, **Stefano Cimicchi**, Coordinamento regionale SD, **Ennio Remondino**, giornalista e inviato Rai

Sabato 1 Settembre

ore 21 Piazza della Repubblica
"Pensare la Sinistra: il lavoro e non solo"
Guglielmo Epifani, Seg. Generale della CGIL
Intervistato da **Carmen Santoro**

Domenica 2 Settembre

ore 18 Piazza della Repubblica
"Cambiare l'Italia. Unire la Sinistra"
partecipano
On. **Fabio Mussi**, Coordinatore nazionale Sinistra Democratica, - On. **Franco Giordano**, Segretario Rifondazione Comunista, - On. **Alfonso Pecoraro Scanio**, Presidente dei Verdi, - On. **Ugo Intini**, Socialisti Democratici Italiani
Coordina: **Giuliano Giubilei**

Lunedì 3 Settembre

ore 18 Caffè dell'Expò, piazza Vivaria
"Economia, Politica e Società nell'Umbria contemporanea" partecipano
Claudio Carnieri, Presidente dell'AUR
Manlio Mariotti, Segretario Regionale della CGIL
Damiano Stufara, Ass. Regionale ai servizi Sociali, PRC, On. **Mario Andrea**

Bartolini Presidente Regionale PDCI, **Lucia Rossi**, Segretaria Provinciale CGIL Terni

ore 21 Caffè dell'Expò, piazza Vivaria
"Pensare la Sinistra: in Europa e in Italia" partecipa On. **Valdo Spini**

Martedì 4 Settembre

ore 18 Caffè dell'Expò, Piazza Vivaria
"Italiopoli"
presentazione del libro di **Oliviero Beha** intervistato da **Stefano Corradino**

ore 21 Caffè dell'Expò, Piazza Vivaria
"Pensare la Sinistra"
Sen. **Gavino Angius**
Intervistato da: **Paolo Franchi**

Tutti i giorni al Caffè dei Sette
Atrio del Palazzo
"LEDA E LE ALTRE",
esposizione dell'artista **Monica Sarsini**

Piazzetta ex mercato coperto
Piazza del Popolo

Dalle ore 19 incontri... Gastronomici alla TRATTORIA DEL MERCATO
24/25/26 Agosto
Menù ai sapori di bosco
27/28/29/30 Agosto
Menù tipico orvietano
31 Agosto - 1 e 2 Settembre
Menù di pesce
3 e 4 Settembre
Menù tipico orvietano

Bologna, l'ultima Festa prima delle primarie

Diecimila volontari, 150 dibattiti. Fassino: un evento e un impegno collettivo. Rivendichiamo i successi di un anno di governo

■ di Antonella Cardone / Bologna

COMUNICAZIONE E FUTURO Sono queste le parole d'ordine perché «il primo anno del governo Prodi è stato segnato da numerosi e importanti successi dei quali si parla troppo poco», come ricorda il segretario dei Ds Piero Fassino. E d'altro canto siamo alla

vigilia "del più importante appuntamento politico dell'anno, le primarie di ottobre", e quindi, pensando al Pd, l'esigenza di ascoltare, parlare, scambiarsi e mischiare opinioni e idee diventa impellente. E quale miglior posto, per fare ciò, che la Festa dell'Unità nazionale? Inizia venerdì prossimo a Bologna per chiudersi il 17 settembre e sarà, spiega Andrea Orlando, responsabile dell'Organizzazione della Quercia "una Festa che guarda al futuro e che vuole mostrare quale sia il contributo dei Ds a quel grande progetto che è il Partito Democratico". Non è un caso, infatti, che la grande sala dibattiti principale, quest'anno, sia stata dedicata al 14 ottobre, giorno delle primarie. Sulla comunicazione la Festa che mobilita 10 mila volontari e ha 150 dibattiti in agenda, stavolta guarda all'esterno come mai in passato. Con IrideTv, che porta sul satellite e su 50 tv locali i principali avvenimenti, poi la radio che trasmetterà tutti i dibattiti, e ancora il videodiaro e le videointerviste quotidianamente on line. E per avvicinare i giovani c'è il con-

corso "Fun" (dall'acronimo Festa Unità Nazionale), che mette in palio ogni venerdì sei biglietti per una serata completa alla Festa, con aperitivo, cena, concerti e spettacoli gratuiti. Sono tutte iniziative, spiega Paganelli "pensate per comunicare il più possibile". Di materia prima ce n'è tanta: quest'anno a Bologna arriveranno 21 dei 25 ministri, tutti i leader dei partiti della coalizione al governo, i maggiori candidati alle primarie del Pd. Insomma, la Festa nazionale è sempre quella che Fassino nel suo messaggio augurale definisce un "evento politico, culturale e ricreativo che non ha eguali nel panorama nazionale ed europeo" e che nasce da un "grande e generoso impegno collettivo", di iscritti e non, simpatizzanti e gente comune. Ma nel 2007, sottolinea ancora il segretario, "sarà un appuntamento ancora più rilevante per confrontare e conoscere idee, progetti, storie ed emozioni, e come sempre sarà

Katia Zanotti, Sd: hanno invitato solo Mussi, ci trattano come avversari, non da alleati di governo

uno straordinario esempio di militanza, partecipazione, passione civile e politica: quei valori che i Ds intendono portare nel nuovo percorso che abbiamo scelto di intraprendere con il Congresso di Firenze." E se c'è chi polemizza sui mancati inviti ai rappresentanti della Sinistra Democratica, come fa la deputata ex Ds Katia Zanotti, che lamenta "ci trattano più da avversari politici che da alleati di governo", notando che eccetto al ministro Mussi "nessuno di noi è stato invitato", c'è da registrare come negli ultimi mesi l'uscita dal partito dei mussiani

abbia influito ben poco, al contrario di quanto si temeva, sull'organizzazione delle Feste. In tutta Italia i numeri sono anzi in crescita, spiega Paganelli: "siamo arrivati a 4.500 appuntamenti, in un anno siamo cresciuti nell'ordine del 12-13%". E di feste con le insegne di Sinistra democratica "anche nei territori dove possono essere più forti, io non ne ho viste". Non è affatto sorpreso di questo bilancio, Paganelli, "pesa" attorno allo zero e qualcosa il valore degli esuli dalla Quercia confluiti in Sd: "Con loro siamo nell'ordine dei prefissi telefonici...".



L'entrata della Festa Nazionale dell'Unità Foto di Giancarlo Donatini

Una grande piazza, simbolo della «città ideale»

Per ora lo spazio della Festa è un cantiere. Dopo, il tendone del Rock circus resterà a Parco Nord

■ di Chiara Affronte / Bologna

LA PIAZZA DELLA FESTA È la piazza centrale, quella dove si affaccia la «Sala 14 ottobre», il cuore della Festa nazionale dell'Unità, quest'anno. L'ultima festa prima del Partito democratico, di cui tutto il Parco Nord di Bologna racchiude già i significati. Quella sala rappresenta una piazza, dove non mancano i portici, «che sono un omaggio a Bologna», spiega il responsabile nazionale delle Feste Lino Paganelli. Una grande struttura centrale riprende un quadro molto noto, *La città ideale* dell'anonimo fiorentino conservato al Museo nazionale di Urbino. Sui lati di questa specie di affresco si riconoscono i palazzi con i portici sui lati. Al centro, al posto del tempio ideale raffigurato nel quadro dell'Anonimo, sono stati collocati

dei megaschermi che proietteranno immagini di piazze (e, quando ci saranno i dibattiti, serviranno anche ad ingrandire ciò che avviene nella sala). Dalla strada alla piazza, dunque. Se a Firenze, durante l'ultimo congresso Ds, il simbolo era la strada, «simbolo del percorso», è la piazza, adesso, a simboleggiare questa fase della politica: la piazza che simboleggia l'approdo: «Il 14 ottobre, il Partito democratico». «La piazza - spiega ancora Paganelli - sarà uno dei luoghi più rappresentativi delle primarie del 14 ottobre che non si svolgeranno solo nei luoghi chiusi». Altro simbolo che entro domani dovrebbe essere inserito nella grande sala dibattiti, un ulivo, «vero...E lì - dice Paganelli - il riferimento è evidente». Manca un giorno all'avvio, e negli stand si lavora alacremente. C'è chi scarica be-

vande, chi monta tavoli, chi dipinge gli stand «per renderli più attraenti», come spiegano al Ristorante Alba: luogo ideale per gustare porcini e tartufi del Piemonte sorseggiando del buon Barolo. Allo spazio espositivo dedicato alla Resistenza e alla Liberazione è ormai tutto pronto. La mostra racconta «Bologna città partigiana», ricordando la medaglia al valore ricevuta dal capoluogo emiliano nel 1906. Sono foto, pannelli e ricostruzioni storiche di quegli anni; al centro una carrellata di immagini di piazze italiane in festa, il 25 aprile 1945. Un altro logo contraddistingue questa festa: la grande «U» fatta di persone che significa Unità, ma anche Ulivo. La «U» svesta negli enormi pannelli che sovrastano l'autostrada, e ritorna di tanto in tanto in vari luoghi del Parco Nord. Davanti alla sala dibattiti, lo stand de *l'Unità* che funziona da edicola ma anche da redazione per *Diario in festa*, la ri-

vista che uscirà da domani. E che ospiterà anche «M», il giornale satirico guidato da Staino. Poi il bar, Iride caffè e la redazione della web radio fatta da giovanissimi redattori. Poco più in là lo stand di *Europa*. Un'altra cosa attira lo sguardo quando si arriva al Parco Nord: il tendone da circo del *Rock circus hall* dove si svolgerà il Festival delle arti dedicato agli artisti emergenti, diretto da Andrea Mingardi. Il tendone non verrà smontato con l'arrivo del 17 settembre: rimarrà anche dopo, stabile, al Parco Nord, per diventare uno spazio nuovo della città che inizia la sua attività proprio a partire da questa Festa dell'Unità. Intanto, mentre tutti si danno da fare per essere pronti per l'apertura di domani, grandi altoparlanti diffondono musica ovunque. Ligabue, Vasco e anche molto De Gregori. La sua *Viva l'Italia* non può non essere canticchiata a questa festa.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Brambilloni

C'è chi, a 71 anni, va dal notaio per fare testamento. E chi, come il Cavalier Bellachioma, ci va per fondare un nuovo partito. Del quale, fra l'altro, si sentiva davvero la mancanza, essendo troppo pochi quelli esistenti. Lui ne ha già uno, Forza Italia, e non pare intenzionato a seppellirlo. Dunque, se la matematica non è un bilancio della Fininvest, ora ne ha due. Aveva promesso il partito unico, ora crea il partito doppio. Forse per motivi scaramantici, visto che il numero 2 gli ha sempre portato fortuna: Milano2, P2 e così via. Le ambizioni del neonato Pdl sono grandiose quanto l'acume politico della fondatrice-prestanome, Michela

Vittoria Brambilla: pare che il battesimo del fuoco sarà alle prossime elezioni di Courmayeur. Aveva dunque ragione *La Stampa*, che l'altro giorno aveva fatto lo scoop: del resto, che fosse tutto vero s'era capito dall'immediata smentita di Bellachioma. Lui, com'è noto, smentisce solo le notizie vere. Quelle false le conferma. Ora i soliti maligni insinuano che anche il Pdl, come Fl, nasconde biechi motivi d'affari: tipo quello di sdoppiare il gruppo forzista al Parlamento europeo e sgraffignare due finanziamenti pubblici al posto di uno. Ma c'è

pure chi immagina un diverso uso del partito doppio: tramontate la "spallata" a Prodi e la grande coalizione, Fl resterà saldamente ancorata al centrodestra, mentre il Pdl si butterà a sinistra. Così il Cavaliere coronerà l'antico sogno di rappresentare sia la maggioranza sia l'opposizione, con notevole risparmio di soldi ed energie per tutti: anziché buttare quattrini per organizzare elezioni e cose del genere, basterà recarsi dal notaio, o mandarci la cameriera. Disgraziatamente, però, la mossa del duo Silvio-Michela-vittoria non trova consenzienti i colonnelli

azzurri, per non parlare degli alleati. La graduatoria degli antibrambilliani furiosi vede in pole position Tremonti e Dell'Utri, mentre il povero Adornato è in preda a un dolore inestinguibile e inconsolabile: lui il Pdl l'aveva registrato nel 2005, ma non se n'era accorto nessuno. Da due anni lavorava alacremente al programma, scomodando i maestri del pensiero liberale, fondando riviste, organizzando convegni sulla figura storica di Berlusconi da collocarsi tra De Gaulle e Richelieu, promuovendo seminari a Gubbio tra se

medesimo e la buonanima del lupo (il Cavaliere, al massimo, mandava un video o si collegava al telefono dallo yacht), nell'illusione che a Bellachioma interessassero le idee. E ora salta su una Brambilla qualunque, in arte Crudelia Salmon: una che, mentre lui fondava e affondava un Liberal dopo l'altro, vinceva Miss Romagna, pubblicizzava i collant, vendeva mangimi per gatti e baccalà surgelati; e che fa? Rideposita lo stesso marchio, va dal notaio a firmare una scrittura privata, prepara i gadget col logo Pdl (compresi - rivela il Corriere - le scarpe a punta e le "materie plastiche da imballaggio") e si porta via tutto. Ma il fatto più preoccupante riguarda James

Bondi, di ritorno da un viaggio negli Stati Uniti «evitando - riferisce il Corriere - accuratamente i temuti aerei». Ecco, persino lui si permette qualche flebile pigolio critico nei confronti della triglia salmonata prediletta dal Capo: «Fa un lavoro importante e prezioso, ma non va sprecato con battute a volte non proprio eleganti verso amici o dirigenti politici». Il che, detto da TremeBondi, è peggio di una dichiarazione di guerra. Senza contare il pessimo segnale dell'ostilità dichiarata di Marcello Dell'Utri, uno che - come si sa - è meglio non avere contro. Il noto pregiudicato palermitano ha definito i circoli bramilleschi «una montatura», sostenendo addirittura che «non esistono», diversamente da quelli fondati da lui, «attivissimi» perché «non legati a un nome, ma a un'idea». Un'idea made in Sicily, naturalmente. Quanto al Pdl, assicura, «sarà una sottomarca di Forza Italia», come si fa «nei supermercati per dare una nuova offerta ai consumatori». Ma Forza Italia non sarà sostituita, perché «è un marchio valorizzato». Lo diceva anche Bernardo Provenzano, nel '93-'94. Michela Vittoria ripete spavalda che «nessuno riuscirà a tapparmi la bocca» (inutilmente aperta 24 ore su 24, come certe farmacie). Forse la ragazza non è aggiornata sulle più moderne tecniche siciliane in materia. Comunque, auguri.



il salvagente

L'olio italiano fa l'imputato E non sempre viene assolto

Analizzando le accuse del "New Yorker" si possono fare interessanti scoperte.



La Bonino e le bambole

Mattel: il ministro chiede all'Europa etichette trasparenti.

I mutui Usa e gli italiani

Dove si fermerà l'onda lunga del crack? Vediamo.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

Tra le vittime la moglie e il fratello di Matteo Cucinotta che festeggiava il compleanno. Lui è grave, ricoverato a Napoli

10 IN ITALIA

Il gestore della struttura: «Ho provato a dire "siamo uniti", mi sono salvato per miracolo»

Trappola di fiamme nell'agriturismo, 3 morti

Tragedia a Patti: l'incendio va verso un distributore di benzina, poi il vento lo porta al «Rifugio del falco»
Panico alla festa di compleanno: «Tutto ha preso fuoco in un istante, dalla strada non si passava»



Volontari impegnati nelle operazioni di spegnimento delle fiamme. Foto Lannino/Ansa-Epa

di **Manuela Modica** / Patti (Messina)

UNA SOLA piccola strada è la via d'uscita e d'entrata. Può passare una macchina alla volta. Questa era la via di salvezza dal «Rifugio del falco», l'agriturismo dei monti Nebrodi, i monti che uniscono la provincia di Messina a quella di Enna e Catania, che ieri po-

meriggio si è infiammato di tragedia. A sinistra e a destra della strada, solo fiamme. Da quella stradina prova ad uscire una donna - forse Concettina Scaffidi, 40 anni, impiegata dell'agriturismo - che presa dalla disperazione sale in macchina e prova a salvarsi. Non ci riuscirà, resterà intrappolata tra le fiamme, carbonizzata dentro l'auto con cui aveva provato a salvarsi la vita. Come lei molti provano a passare dalla stretta via di fuga, ma solo per abbandonare le macchine poco dopo, e provare invece a salire su per le colline. Verranno poi recuperati dai carabinieri. Non ce la fa Costantino Cucinotta, 55 anni di Cislago (Varese). Sua cognata Lucia Natoli, magistrato presso il tribunale dei minori di Messina, morirà a tarda sera in ospedale, ustionata durante la fuga. Non ci sono dispersi. Venti i ricoverati con gravi ustioni, alcuni con il 90% del corpo bruciato. Solo alle 20 i vigili del fuoco hanno finalmente spento le fiamme del piccolo agriturismo.

«Ha preso fuoco tutto in un istante. Non c'era tempo», racconta Antonino Ansà proprietario dell'agriturismo, che assieme a una donna anziana si è salvato dal rogo rifugiandosi in un'ala del complesso turistico: «Gli altri sono fuggiti via per la campagna. Abbiamo provato a scappare ma il fuoco era dappertutto. Ho detto a tutti di rimanere uniti, ma la gente era in preda al panico ed è fuggita sparpagliandosi». Così in pochi minuti le fiamme hanno avvolto la struttura turistica, mentre nella sala si stava festeggiando il compleanno di Matteo Cucinotta.

E sulle colline di Capo d'Orlando 150 famiglie costrette ad abbandonare le proprie case

notta, fratello di Costantino e marito di Lucia Natoli. E proprio Matteo Cucinotta è stato portato in ambulanza a Catania poiché a Patti manca l'illuminazione nella pista dell'elicottero dell'ospedale. Poi è stato trasferito a Napoli. Un'altro ferito grave è a Catania. A tarda sera attorno all'agriturismo c'è ancora fuoco: sono rima-

state intatte solo le 12 camere, mentre è andata completamente distrutta la sala in cui era allestita la festa di compleanno. Resta solo uno scheletro di tizzoni neri, illuminato dai roghi ancora attivi, avvolto da una tempesta di vento e cenere.

Secondo le prime ricostruzioni l'incendio si stava inizialmente di-

rigendo verso un distributore di benzina dove stavano intervenendo i soccorsi. Ma il vento avrebbe cambiato direzione all'improvviso infuriando verso l'agriturismo, colto assolutamente di sorpresa. Così senza l'aiuto aereo dei Canadair i soccorsi della polizia, dei vigili del fuoco, le ambulanze, hanno raggiunto l'agriturismo da

quell'unica piccola strada, bloccata dalle macchine dei turisti abbandonate dal panico. I soccorsi hanno rintracciato nelle viuzze della contrada Litto tutti quelli che avevano provato a fuggire in altro modo, li hanno recuperati e portati all'ospedale di Patti. Tutta la costa di fronte alle Eolie è ancora in fiamme. Particolarmente

preoccupante la situazione a Naso, piccolo borgo sulle colline di Capo d'Orlando, dove le fiamme hanno raggiunto l'abitato e hanno costretto ben 150 famiglie ad abbandonare le proprie case. Ma Anche Sant'Angelo di Brolo, Montagnareale, San Marco D'Alunzio, Librizzi, Sinagra, Naso.



Turisti in fuga da San Marco di Castellabate. Foto di Pasquale Stanzone/Ansa

Parisi muove i militari e gli elicotteri

Direttiva di Amato ai prefetti: subito il catasto delle aree colpite

/ Roma

SCATTA la reazione dello Stato contro i piromani. Per far fronte all'emergenza incendi il governo schiera l'esercito. Uomini e mezzi delle Forze Armate, elicotteri dell'Esercito e della Marina saranno impiegati per «concorrere alle operazioni di spegnimento». Lo annuncia il ministro della Difesa, Arturo Parisi. Un battaglione dell'Esercito opererà in Calabria. Sarà un intervento, viene chiarito, «che va

ad integrare gli assetti specialistici già messi a disposizione della Protezione Civile da parte della Difesa nell'ambito della campagna estiva antincendi». Ma non si ferma qui l'iniziativa del governo. Non vi è solo un problema di mezzi, ma di regia contro l'emergenza incendi. Il ministro degli Interni, Giuliano Amato invia una direttiva precisa ai prefetti: «Considerata la recrudescenza nelle ultime ore del fenomeno degli incendi boschivi» chiede loro di attuare «un tavolo di coordinamento di tutte le iniziative» con tutti i soggetti impegnati sul campo. L'obietti-

vo è preciso: garantire l'incolumità dei cittadini che si trovano in quelle zone, ma anche «individuare i responsabili di eventuali gesti criminosi». Le prefetture dovranno «sviluppare ogni possibile iniziativa per rendere più efficace l'intero sistema di prevenzione del fenomeno de-

Il governo contro l'emergenza

Bertolaso: «Giornata tragica, abbiamo fatto il massimo»

gli incendi attraverso la realizzazione, da parte dei Comuni, del catasto delle aree percorse dal fuoco». È lo strumento per «prevenire» i piromani. Ieri hanno colpito duramente. Lo ha sottolineato il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, nel suo bilancio su di una giornata che ha definito «tragica e difficilissima» proprio per «l'abbinamento tra una situazione meteorologica eccezionale ed i piromani scatenati nelle zone a rischio». «Abbiamo cercato di fronteggiare la situazione con il massimo impegno, impiegando tutta la flotta aerea dello Stato, dall'alba al tramonto».

r.m.

L'INTERVISTA SERGIO LARI

Il procuratore aggiunto di Palermo: ma la repressione sola non basta, occorre puntare forte sulla prevenzione

«Ma il criminale con il cerino non lo possiamo arrestare»

di **Massimo Solani** / Roma

Il procuratore aggiunto di Palermo Sergio Lari è noto a tutti per le sue inchieste sulla mafia, per le indagini condotte dalla procura del capoluogo siciliano sulla latitanza di Bernardo Provenzano e per l'inseguimento che ha poi portato all'arresto dell'ex primula rossa di Cosa Nostra nell'aprile del 2006. Quello che non tutti sanno, incede, è che Lari è persona a cui la tutela del patrimonio ambientale sta molto a cuore, lui che si è spesso occupato anche di inchieste in materia. «Sono cose alle quali mi interesso da sempre - spiega - In passato sono stato Pretore dell'ambiente a Palermo e mi sono occupato anche di demanio marittimo. Ho fatto sequestrare numerose costruzioni che erano state realizzate abusivamente a poche decine di metri dal mare».



Procuratore, dalla sua esperienza e dalla natura anomala dei roghi che ciclicamente si sviluppano in zone spesso molto importanti dal punto di vista turistico, ritiene che si possa ipotizzare una unica regia

«Serve una legislazione più dura, assurdo che si aspetti che le fiamme siano appiccate. Subito telecamere nei boschi»

malavitoso dietro ai roghi?

«Naturalmente non esiste una regola assoluta, per cui ogni volta che si verificano questi fatti gravissimi servono indagini accurate per capire. Potrebbe trattarsi del gesto isolato di un piromane oppure dell'azione di soggetti, come i Forestali, che hanno interesse di

essere assunti e quindi causano i roghi nella speranza che vengano stanziati fondi per il rimboscimento. Ma non dimentichiamo che esiste anche la possibilità, già verificata peraltro, che dietro agli incendi ci sia la mano della criminalità organizzata, che ad esempio con questo sistema spera di trasformare le aree boschive in aree edificabili, terreno fertile per le speculazioni edilizie. Ma potrebbe anche verificarsi l'eventualità che si tratti di piccoli attentati incendiari, magari perpetuati a scopo estorsivo o intimidatorio, poi sfuggiti al controllo degli autori stessi fino ad assumere dimensioni devastanti. Purtroppo, però, troppo spesso le indagini non permettono di arrivare ad alcun punto fermo».

Come mai? Esiste un problema relativo alle leggi vigenti?

«Di certo sarebbe auspicabile una nuova legislazione in materia, ma molto inciderebbe già una nuova cultura della prevenzione fatta anche di controlli accurati. Penso ad esempio a sistemi di telecamere in luoghi sensibili, ad un maggior controllo ad opera del perso-

nale della Forestale».

Che intende per "nuova legislazione in materia"?

«Le faccio un esempio: perché non provare a colpire il semplice possesso di materiale incendiario in aree boschive a prescindere dal fatto che il soggetto venga scoperto nel momento in cui

«Spesso dietro i roghi c'è la criminalità organizzata che punta a trasformare le aree verdi in zone edificabili»

ne fa uso? Potrebbe essere considerato un reato di pericolo e inserito nella nostra legislazione. Se adesso durante un controllo una persona viene trovata in possesso di una bottiglia di benzina in un bosco, teoricamente non gli si può fare nulla a meno che non stia materialmente appiccando il fuoco. Se inve-

ce fosse inserita questa fattispecie di reato di pericolo, si potrebbero punire anche questi fenomeni. Poi magari si può parlare anche di inasprimento delle pene, ma è pur sempre necessario lavorare contemporaneamente su più tavoli e tenendo nel dovuto conto la prevenzione: ad esempio destinando parte dei Forestali, non solo al rimboscimento, ma anche al controllo a tappeto del territorio».

Un cambio di prospettiva certo non di poco conto, non trova?

«Certamente. Ma non è possibile assistere alla distruzione sistematica del patrimonio boschivo, occorre intervenire con decisione. La Mafia è un fenomeno transeunte, ma i danni all'ambiente spesso sono irreversibili e li sentiranno le future generazioni. Credo per cui che si debba modificare la cultura di questo genere di reati, e quando determinano un'aggressione all'ambiente devono avere da parte del legislatore un occhio di riguardo rispetto magari al tradizionale reato contro il patrimonio che a mio avviso è molto meno grave».

Le fiamme arrivano a folate ma non si stappano nemmeno i tombini per pescare acqua...

Il silos che la Protezione Civile ha piazzato in paese era pieno ma sigillato e non si apriva

Sei-otto focolai appiccicati a bella posta in zone diverse al primo giorno di Sciocco

«Il serbatoio antincendio? Non c'è la chiave...»

A Cefalù, assediata da due giorni di roghi dolosi, i turisti sono costretti a «difendersi» da soli. Autobotti a secco, punti acqua bloccati. Panico all'ospedale: ambulatori evacuati e pazienti dimessi a forza

di **Alessio Gervasi** / Cefalù (Palermo)

NEMMENO una chiave inglese. Non ce l'hanno i vigili del fuoco e non ce l'ha la forestale. Una stupidissima e diffusissima chiave inglese, per riuscire ad aprire uno dei punti acqua previsti dal piano antincendio e disseminati lungo la provinciale Cefalù Gibilmanna.

Così l'autobotte resta a secco, col tombino da cui «dovrebbe» far rifornimento che sembra più coriaceo di una cassaforte e le manichette senz'acqua afflosciate sull'asfalto bollente. Sono le due del pomeriggio di un 22 agosto che nessuno dimenticherà mai e le fiamme arrivano ciclicamente ormai da quasi ventiquattrore, a ondate che infiammano il cielo e gli animi della gente, disperata, esasperata e affumicata dopo una notte di fuoco e di paura. Paura che s'insinua anche nell'ospedale San Raffaele di Cefalù, circondato da fiamme e fumo e vicino all'evacuazione generale, con gli ambulatori chiusi, niente day hospital e i degenti «dimettibili» testé dimessi per evitare il peggio.

Paura che passa da un posto all'altro come una muffa. Come le fiamme. La situazione è palesemente fuori controllo. E si era capito sin dal primo giorno (martedì 21 agosto, ndr) di un fuoco partito in sordina a mezzo pomeriggio in località Allegracuore - a metà strada fra Cefalù e Gibilmanna e appiccato a bella posta alla prima giornata di sciocco dopo un mese, con sei/otto focolai in zone diverse - e che a sera aveva raggiunto proporzioni devastanti. È da subito, purtroppo, anche la macchina antincendio ha mostrato tutte le sue falle. Letteralmente, anche, vista la quantità d'acqua che in più occasioni tubi vecchi e logori hanno sprigionato all'impazzata in mille direzioni diverse tranne che in quella giusta, mentre dalla pistola in mano ai forestali usciva un getto come quello dei giocattoli ad acqua dei bimbi.

L'origine del primo assalto dei piromani a metà strada fra la località di mare e Gibilmanna

Nemmeno il serbatoio in contrada Primacroce/Serre erogava più acqua. Ma il «Serbatoio idrico antincendio del Comune di Cefalù, finanziato dal Ministero della Protezione civile» - per come sta scritto sopra la costruzione - non era mica vuoto però, semplicemente la saracinesca d'emergenza era ben chiusa,

così com'era ben chiusa la porta d'ingresso. E una volta riusciti a entrare, superando le erbacce attorno alte un metro e mezzo (e questo la dice lunga sull'«attenzione» e sulla «prevenzione» delle Istituzioni) i villeggianti (chi se non loro?) che hanno sfondato la porta e aperto la saracinesca si sono trovati davanti un be-

fardo cartello: «Saracinesca riservata antincendio. Aprire in caso di incendio per liberare la riserva». Già. Ma da chi? Non dalla Protezione civile o dai tecnici del Comune, né dai vigili del fuoco e tantomeno dai forestali, siano essi «effettivi» o i cosiddetti «stagionali» - con la formuletta che più incendi ci sono e più c'è biso-

gno di manodopera e più si assume e dunque il lavoro si salda col fuoco con le conseguenze che si possono facilmente immaginare. Ed è accaduto più volte che alcuni uomini impegnati nel servizio boschivo siano stati sorpresi ad appiccare quel fuoco che invece avrebbero dovuto spegnere.

I villeggianti dunque, tristi eroi di questi giorni di fuoco, senza luce, senza acqua e senza telefono. E alla fine, a tirar fuori l'agognata chiave inglese per poter riempire l'autobotte della forestale di cui dicevamo all'inizio è ancora un villeggiante. Ma ormai il fuoco si è impossessato del territorio. Un territorio maltrattato, cementificato e stravolto da decenni d'incuria e d'amministrazioni che non sono andate tanto per il sottile: pane, cemento, business e avanti. Un mellifluo testa a testa fra il fuoco che oggi vorrebbe mangiarsi il cemento e il cemento pronto a tornare domani, subito dopo il fuoco. Perché una delle ragioni dei roghi è la speculazione edilizia, of course. Pronta ad appropriarsi di tutto ciò che brucia. Anzi se brucia è meglio. Perché la legge nazionale sul catasto del bruciato, che impedirebbe per cinque/dieci/quindici anni sia il rimboschimento che il pascolo che le solite villette a schiera, qui è soltanto una chimera.

Villeggianti senza luce, acqua e telefono per due giorni. E adesso sotto con la ricostruzione...



La disperazione di alcuni residenti di Cefalù dopo aver abbandonato le proprie case. Foto Lannino/Ansa-Epa

Trecento roghi in un giorno. Il piromane: «Volevo un'emozione»

Attacco di fuoco nel sud della Penisola. La confessione del 17enne beccato con l'accendino in mano: «Lo fanno tutti»

I NUMERI

13 LE VITTIME degli incendi dall'inizio di questa estate

89 MILA GLI ETTARI di campi e boschi distrutti fino a Ferragosto

40 % in crescita il numero dei roghi

300 % È L'AUMENTO della superficie boschiva incendiata

300 GLI INCENDI divampati ieri nel sud-Italia

6 MILA LE CHIAMATE al numero verde ricevute dal Corpo forestale dello Stato

180 LE PERSONE denunciate fino a ieri

97 I ROGHI appiccicati dai piromani solo ieri in Campania

di **Alessandro Ferrucci** / Roma

Un attacco a tutto il sud Italia con più di 300 incendi divampati in sole 24 ore. E più di 6mila chiamate ricevute dal Corpo forestale dello Stato sui numeri di emergenza ambientale (1515 e 064741360). Una situazione grave con la Campania «protagonista» di 106 roghi, seguita dalla Calabria (97) e dalla Puglia (15). Ma anche la Basilicata (8) e il Lazio (8). Poi, a questi dati, vanno sommati quelli tragici provenienti dalla Sicilia. E tutto a neanche un mese da Peschici.

Un «panorama» diffuso e complesso perché non circoscritto; ma quello che, soprattutto, amplifica l'allarme è la sistematicità con la quale questi fenomeni prendono corpo: «Non appena le condizioni di vento sono più favorevoli al fuoco, entrano in azione questi criminali incendiari che stanno aggredendo le aree protette, mettendo in serissimo

pericolo la sicurezza dei cittadini». È la denuncia del ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio. Che ha chiesto al collega Giuliano Amato «la massima mobilitazione delle prefetture per fermare una vera e propria escalation criminale» che, quest'anno, segna un aumento del 260% di superfici coinvolte. Con un bilancio fermo a Ferragosto di quasi 90.000 ettari bruciati, dei quali 41 mila di boschi (+300% rispetto al 2006). E il peggio non è ancora finito. Perché la stagione «incendiaria» si sta allungando e, di caso in caso, cresce la certezza che dietro ci sia una reale strategia: «La prossima settimana - afferma il senatore Tommaso Sodano (Rifondazione Comunista) presidente della Commissione Ambiente - dovrà partire un'indagine conoscitiva su dei fenomeni che sembrano diretti da un'attenta regia che sfrutta sem-

pre gli stessi giorni con clima ventoso e secco». Con un'area interessata che non era così vasta da molti anni: «Voglio attendere i dati definitivi ma, certamente era da molto tempo che non ci trovavamo di fronte a una tale situazione», denuncia, amaro, Giuseppe Vadala capo degli 007 del Corpo forestale (il Nucleo investigativo antincendi boschivi) che indagano sugli incendi. Ma se il numero di ettari coinvolti è ancora incerto, al contrario un parametro rende la gravità della situazione: «Le vittime - afferma Vadala - erano più di dieci anni che

Pecoraro Scanio: «Escalation criminale» Sodano (Pro): «Allarme per questo fine settimana»

non assistevamo a tutti questi morti. Sembra di essere tornati indietro nel tempo, agli anni settanta...». Poi Vadala conferma l'estrema difficoltà nel tracciare un identikit del «perfetto» piromane «le tipologie sono le più varie, così come gli interessi che spingono queste persone ad appiccare il fuoco». Una considerazione che trova conferma nei due arresti di ieri: ad Arpino sul Gargano è stato trovato in flagrante un ragazzo di 17 anni che, ai carabinieri, ha dichiarato: «Lo fanno tutti, volevo provarne anch'io l'emozione». Poi, lungo la statale Sannitica tra Caivano (Na) e Marcianise (Ce), un marocchino di 47 anni, H.M., è stato sorpreso chino sull'asfalto mentre alimentava un focolaio con un accendino. Ora si attende il «bollettino» dei prossimi giorni: «Temo sia per il week end che per settembre: questa sarà una battaglia ancora lunga» avverte il senatore Sodano.

IL CASO Norma prima e unica in Italia: si applica in caso di scioglimento del Comune così da tagliare ogni legame tra amministrazione e clan criminali

La svolta di Partinico: nessun incarico ai funzionari indagati per mafia

di **Marzio Tristano** / Palermo

Il problema era stato posto da Francesco Forgione, presidente della commissione antimafia: lo scioglimento per mafia dei comuni rischia di non servire a nulla se insieme ai consiglieri non vanno via anche i burocrati collusi. A Partinico, 40 chilometri da Palermo, le parole di Forgione sono state incastonate in una delibera della giunta di centro sinistra destinata a diventare un precedente per la pubblica amministrazione: in caso di scioglimento nessun incarico di responsabilità sarà attribuito ai funzionari indagati per mafia o per reati amministrativi. La norma, rivoluzionaria per la Sicilia, e finora unica in Italia, è molto dettagliata: stabilisce che i funzionari

non possono ricoprire all'interno dell'ente, l'incarico di direttore generale, segretario generale, vice segretario, responsabile di settore, responsabile degli uffici, responsabile unico di procedimento, componenti di uffici di staff o di altri organi di indirizzo e di controllo, nonché ogni altro incarico di responsabilità.

«In questo modo - sostiene il segretario generale del comune, avvocato Lucio Gurino, che ha predisposto la delibera - in caso di scioglimento, verrà troncato qualsiasi collegamento tra amministrazione e criminalità organizzata, collegamento che, come ci dimostra il dato dell'esperienza, è garantito non solo dalla politica ma soprattutto da espo-

nenti di una classe burocratica che si pone sempre più spesso come referente principale delle organizzazioni criminali all'interno dell'ente locale».

Il provvedimento è il primo varato dalla giunta Motisi-ter, il terzo tentativo di Giuseppe Motisi, medico palermitano iscritto alla Margherita e vicino al sena-

La decisione della giunta di centrosinistra guidata da Giuseppe Motisi. Che ora lotta contro un mega centro commerciale

toro Elio Chimenti. Fortemente avverso dal centro destra, che proprio ieri con 17 consiglieri ha presentato una mozione di sfiducia, sostenendo il fallimento degli obiettivi politici, e tiepidamente sostenuto dai Ds, Motisi ha varato la sua terza giunta all'insegna della legalità più manifesta, chiamando da Palermo Bernardo Mattarella, figlio del presidente della regine Piersanti ucciso dalla mafia, il funzionario regionale Gioacchino Genchi che da mesi combatte una quasi solitaria battaglia contro l'iter di approvazione dei termovalorizzatori voluti da Cuffaro e Licia Romano, vice segretario generale del comune di Palermo e moglie del pm della procura Vittorio Teresi. Ora la norma caratterizza ancor di più

la giunta in bilico politico che tenta la carta della legalità più palese. «Traendo spunto dalle parole del Prefetto e del Questore - dice il sindaco Giuseppe Motisi - abbiamo voluto introdurre nel nostro ordinamento interno una regola chiara e puntuale che vincolerà anche in futuro l'amministrazione, per reprimere o prevenire fenomeni patologici di assoluta gravità, destinati a suscitare allarme sociale particolarmente intenso». E secondo molti osservatori è anche un avvertimento per quei funzionari comunali che hanno istruito, forse illecitamente, la pratica per l'approvazione del piano di lottizzazione di un grande centro commerciale, approvato dal consiglio comunale e avverso dal sindaco, il vero terreno sul quale si gioca il

futuro della giunta Motisi. Secondo il sindaco il centro, il più grande d'Europa, come viene definito, dovrebbe sorgere su un'area già destinata dal piano regolatore attraverso piani particolareggiati ad altri usi, ma sono in molti a Partinico a non andare tanto per il sottile e a ritenere che la costruzione del complesso commerciale per un paese affamato di sviluppo costituisce un treno importante da non perdere, soprattutto in termini di occupazione. Da qui lo scontro, che ha visto il primo cittadino contrapporsi, oltre che con l'opposizione che ha chiesto ieri la sfiducia, anche con quei funzionari che hanno predisposto la delibera di approvazione del centro commerciale, poi approvata dal consiglio comunale.

Chiara, contro il fidanzato nuovi indizi. Ma lui non crolla

Delitto di Garlasco, Alberto Stasi nuovamente interrogato Un capello del giovane sotto le unghie della vittima

di Giuseppe Caruso inviato a Garlasco (Pavia)

INDAGINI Un'altra lunga giornata per Alberto Stasi. Il fidanzato di Chiara Poggi, l'unico indagato ufficialmente nell'inchiesta che vuole fare luce sull'omicidio, ieri ha trascorso il suo tempo tra la caserma dei carabinieri di Vigevano e la procura della cittadina

lombarda.

Gli inquirenti, sempre alla caccia di un possibile secondo complice, stanno concentrando i loro sforzi proprio su Stasi e sulle contraddizioni che sono emerse negli interrogatori sostenuti quando non era ancora indagato.

Ieri, negli uffici della procura, il pubblico ministero Rosa Muscio è tornata sulle incongruenze emerse nei racconti del ragazzo: dalla presenza di sangue sul volto della vittima non vista da Stasi, al pigiama che la ragazza avrebbe avuto indosso. Secondo Stasi era rosa, ma secondo gli investigatori, vista la luce scarsa al momento del ritrovamento del corpo, pur essendo di quel colore, sarebbe dovuta apparire bianco. E poi le scarpe: pulite, senza tracce di sangue che invece sarebbe stato copioso nella villetta intorno al corpo della vittima. Ben difficilmente Stasi avrebbe potuto non sporcarle quando si è avvicinato al cadavere della fidanzata. Il ragazzo però ha confermato la sua versione dei fatti in modo lucido. Gli inquirenti puntavano molto anche su un capello di Stasi ritrovato in una mano di Chiara Poggi, segno che la ragazza lo avrebbe strappato cercando di difendersi. Ma anche in questo caso il fidanzato ed il suo avvocato hanno fatto notare come di capelli nella villetta ce ne possono essere parecchi, visto che Alberto Stasi la frequentava da diversi anni. E che quel capello potrebbe essere finito lì perché spostato dalla corrente. Una linea difensiva che può essere sostenuta anche per molti altre "tracce" di Stasi rovate a casa di Chiara.

Ieri il ragazzo ha anche rilasciato una breve dichiarazione al telegiornale di La7: «Sto male, sto male fisicamente».

Si è smontata intanto la pista che individuava in una mazzetta da muratore l'arma del delitto. Fonti vicine all'Istituto di medicina legale di Pavia, nel quale è stata eseguita l'autopsia della giovane, affermano che le impronte lasciate da una mazzetta sono «quadrate, circoscritte e di forma regolare», mentre le lesioni sul capo di Chiara sono «atipiche, non definite e frastagliate».

Sempre le stesse fonti sottolineano

L'avvocato: «Il capello?»

Certo che può esserci

Lui passava nella casa di lei molto tempo»

L'indagato: «Sto male»

no il fatto che Stasi ha comunque lasciato molte tracce dentro la villetta. Gli inquirenti inoltre sembrano avere in mano delle buone carte che ancora hanno preferito non scoprire. Per lunedì prossimo, massimo martedì, sono attesi i primi responsi del lavoro del Ris di Parma. I carabinieri, che per giorni

hanno eseguito sopralluoghi nella villetta in cui è stata barbaramente uccisa Chiara, dovrebbero fornire agli investigatori elementi consistenti per inchiodare Alberto Stasi alle sue responsabilità. O almeno questo è ciò che si augura chi sta cercando una risposta al giallo dell'estate.



In alto Ermanno Cappa, padre di Stefania e Paola. Sopra le cugine di Chiara Poggi. Foto Ansa/Emmevi

Il padre delle gemelle: «Lasciatele in pace»

Ermanno Cappa ai giornalisti: «Travisate le mie figlie». Polemiche sul memoriale scritto da Paola per «Oggi»

inviato a Garlasco (Pavia)

RISPOSTE Un padre che difende strenuamente le proprie figlie, anche quando sbagliano in modo evidente, merita sempre rispetto.

Quel rispetto che va dunque anche e soprattutto ad Ermanno Cappa, il padre delle gemelle Stefania e Paola, le cugine di Chiara Poggi note per aver scritto memoriali di cattivo gusto e creato fotomontaggi di pessimo gusto. Le stesse ragazze

che sono anche sotto la lente di ingrandimento degli investigatori, alla ricerca di un possibile secondo indagato, un eventuale complice del loro grande accusato, Alberto Stasi. Ieri Ermanno Cappa, avvocato di successo, ha convocato una breve conferenza stampa per raccontare la sua verità e provare a spazzare i sospetti sul conto delle figlie. Ha riunito i cronisti davanti alla sua villetta sistemata nella piccola circonvallazione di Garlasco e in compagnia del figlio Cesare ha spiegato di «aver letto e visto giudizi malevoli sulla mia famiglia e in modo particolare sulle mie figlie

Stefania e Paola». «Molti giornalisti» ha continuato Ermanno Cappa «non hanno rispettato il codice deontologico, diffondendo notizie che secondo la legge sulla privacy non avrebbero dovuto essere pubblicate. Purtroppo c'è stato da parte dei media un travisamento della realtà, anche a causa di alcuni errori delle mie ragazze, errori che sono frutto della loro giovane età e dell'impreparazione a trattare con i media. La mia famiglia è in lutto, anche se veniamo dipinti diversamente. Io ho perso una nipote, Paola e Stefania una cugina. Voi dovete rispettare il nostro

dolore». Il problema però sono proprio gli atteggiamenti delle figlie di Ermanno Cappa, che a tutto hanno fatto pensare in questi giorni tranne che a un sentimento luttuoso. Il memoriale firmato da Paola Cappa e pubblicato dal settimanale Oggi, in cui veniva tra l'altro detto che il fotomontaggio era in realtà un'immagine autentica, hanno sorpreso (per usare un eufemismo) chi in questi giorni si è dovuto occupare del delitto di Garlasco. Investigatori compresi. Sull'argomento la difesa di Ermanno Cappa è stata piuttosto debole: «Il memoriale? Si tratta-

va di un'intervista concessa da nostra figlia Paola, ma di cui noi non abbiamo mai autorizzato la pubblicazione. Abbiamo fatto una diffida ad Oggi, ma loro hanno voluto pubblicarlo lo stesso. Il fotomontaggio? È una parola brutta. Le mie figlie in questo caso hanno sbagliato. Volevano semplicemente avere un ricordo insieme a Chiara. Sono andate da un fotografo di Garlasco e gli hanno chiesto se fosse possibile. Se per una cosa del genere si rischia di essere sospettati di un delitto siamo diventati tutti matti. Parliamo di cose serie».

gi.ca.

TREVISO

Coniugi uccisi in villa: ora c'è un supertestimone

Potrebbe aver visto fuggire gli autori di un tentato furto, non per forza gli assassini, il testimone che - ripreso in audio e video da alcune tv locali - riferiva a due investigatori di aver notato alcuni sconosciuti «di pelle bianca» scappare nella zona di Gorgo al Monticano, dove lunedì è avvenuto l'omicidio di Guido Pellicciardi e della moglie Lucia Comin. L'uomo, che dovrà essere ascoltato formalmente, abita a qualche centinaio di metri dalla dependance della villa dove è stato commesso il duplice assassinio. Oltretutto, secondo indiscrezioni, il fatto riferito risalirebbe ad un momento precedente, forse un'ora prima, l'omicidio dei due coniugi. L'uomo avrebbe sentito del trabusto nei pressi della propria casa, che si trova peraltro sotto il territorio di Motta di Livenza, ai confini con Gorgo al Monticano. Gli sconosciuti potrebbero essere stati quindi dei ladri che tentavano di entrare nella sua casa, e che quando lo hanno visto uscire sul terrazzo sono fuggiti. Intanto sembra chiarirsi la dinamica dell'assassinio: è forse con un bastone o con un'arma da scacco che i rapinatori hanno infierito contro i due coniugi. La morte è sopravvenuta verso le due di notte dopo un'infinità di botte: a lei hanno dato il colpo di grazia spaccandole la testa, a lui hanno spezzato il collo con un colpo netto, poco dopo.

OGGI LE ESEQUIE

In forma pubblica i funerali dei morti di Duisburg

Saranno pubblici i funerali che si celebreranno in Calabria di cinque delle sei vittime della strage di Ferragosto a Duisburg. È quanto è stato deciso dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Reggio Calabria, presieduto dal prefetto, Francesco Musolino. Stamatina sono in programma a Siderno quelle dei fratelli Francesco e Marco Pergola, le cui spoglie mortali arriveranno con un volo via Malta. Le salme di Sebastiano Strangio, Francesco Giorgi e Marco Marmo, arriveranno a San Luca nel primo pomeriggio - sono offerte a Fiumicino - ed i funerali si svolgeranno in due diverse parrocchie, o nella stessa giornata di oggi o al più tardi domani mattina. «Sono state imposte soltanto delle piccole prescrizioni - ha detto il prefetto Musolino - per fare in modo che i funerali si svolgano in modo da non creare problemi per l'ordine pubblico».

L'ex br Petrella «tradita» in Francia da un controllo stradale

Arrestata a Parigi: condannata all'ergastolo nell'ambito dell'inchiesta Moro, era latitante dall'88. Ora il nodo dell'extradizione

di Massimo Solani / Roma

L'ULTIMA VOLTA l'avevano arrestata a Roma, nel dicembre del 1982, sorpresa armata a bordo di un autobus assieme al compagno, poi diventato marito in una

stanza di Rebibbia, Luigi Novelli, uno dei capi della colonna romana delle Brigate Rosse. Questa volta, invece, la latitanza di Stefania Petrella è finita in maniera molto meno romanzesca, arrestata ad Argenteuil in un commissariato di periferia del dipartimento di Val d'Oise. Finita in manette dopo un banale controllo stradale mentre era in auto con la figlia di dieci anni, portata in questura per un controllo e poi riconosciuta quale latitante per cui l'Italia aveva formulato domanda di estradizione. A darne notizia è sta-

to ieri il ministero della Giustizia francese, a meno di ventiquattro ore dal fermo dell'ex brigatista condannata nel 1988 all'ergastolo al termine del processo Moro per le azioni terroristiche e gli omicidi commessi a Roma fra il 1977 e il 1982. Una notizia che è stata salutata con soddisfazione tanto dal presidente del Consiglio Romano Prodi («grande soddisfazione, ancora una volta si dimostra l'importanza della cooperazione internazionale in tema di lotta alla criminalità e al terrori-

La condanna fu per le azioni Br fra il 1977 e l'82. Fu arrestata Scappò prima della sentenza d'appello



Marina Petrella durante un'udienza del terzo processo Moro. Foto di Stefano Montesi

simo», il suo commento) quanto dai ministri di Giustizia e Interno Clemente Mastella e Giuliano Amato, che in una nota congiunta hanno sottolineato «la comune volontà di Italia e Francia di combattere ogni forma di terrorismo». Marina Petrella, che aveva fatto parte delle «Brigate Rosse-Partito

Guerriglia», era riparata da anni a Parigi, protetta dalla «dottrina Mitterrand» che per anni ha dato rifugio a molti ex br. Aveva lasciato il nostro paese alla vigilia della sentenza di condanna all'ergastolo mentre era libera per decorrenza dei termini, facendo perdere le sue tracce come aveva già fatto nel 1980, assieme a Luigi Novelli,

allontanandosi dal soggiorno obbligato in un paese in provincia de l'Aquila. Entrambi, come anche il fratello di Marina Stefano Petrella, erano stati fermati per la prima volta nel 1978 ed incriminati per banda armata e possesso di armi nell'ambito dell'inchiesta sul rapimento di Aldo Moro, ed erano considerati brigatisti della

prima ora negli ambienti romani. La Petrella e Novelli, poi, si erano sposati nel settembre del 1983 nel carcere di Rebibbia, pochi giorni dopo la nascita della figlia Elisa. In passato la casa parigina doveva vivere con il compagno algerino e la seconda figlia di dieci anni, in una banlieu settentrionale della capitale, era stata più volte perquisita dalla polizia senza però che mai fosse trovato alcunché di significativo. Il nome di Marina Petrella era incluso nella lista dei dodici latitanti che l'allora ministro della Giustizia Claudio Castelli aveva trasmesso al

Prodi: «Si dimostra l'importanza della cooperazione internazionale sulla lotta al crimine»

suo omologo francese per ottenere l'extradizione, una richiesta poi rinnovata anche dall'attuale Guardasigilli Mastella. Ora le autorità francesi vaglieranno la documentazione inviata dall'Italia e la Petrella avrà la possibilità di opporsi all'extradizione. In questo caso il procuratore generale di Versailles le notificherà entro sette giorni il mandato d'arresto e dovrà comparire in tribunale. Nel frattempo si è già messa in moto la solidarietà degli ex membri della comunità italiana rifugiata in Francia, come accaduto cinque anni fa per l'arresto di Paolo Persichetti. «Chiamo alla piazza - tuonava ieri Oreste Scalzone, ex leader di Potere Operaio - cominceremo con una carovana, con delle marce, da Parigi a Palermo. Ci toccherà utilizzare metodi della non violenza attiva, che possono essere cattivi. Rovineremo reputazioni, manderemo a casa parlamentari, soprattutto di sinistra».

La denuncia di esponenti della comunità copta, che con i suoi 7 milioni di adepti rappresenta il 10% del Paese

Una articolata strategia della discriminazione: è l'altra faccia di un regime alleato fedele dell'Occidente

MINORANZE Discriminati nel campo politico, nell'esercito, nell'amministrazione pubblica. Nel «moderato» Egitto è la condizione delle minoranze cristiane. Viaggio in un universo che rivendica libertà di espressione e di culto, scontrandosi con l'integralismo e un potere ambiguo

Egitto, quando la fede viene messa sotto processo

di Umberto De Giovannangeli

S

dice: l'Islam moderato. Dialogante, rispettoso dei diritti delle minoranze, attento nel salvaguardare le libertà individuali e collettive, tra le quali la libertà di culto. Si dice: Islam moderato. E si pensa, in Medio Oriente, all'Egitto di Hosni Mubarak, al suo impegno, incontestabile, per la pace con Israele, il suo essere nel mirino del Jihad globalizzato di Al Qaeda. Ma proviamo, almeno per una volta, a guardare questo Islam moderato che si fa Stato, con lo sguardo impaurito di un cristiano d'Egitto. E allora scopriremo che dietro una facciata di «moderazione» e di tolleranza; dietro una pluralità formalmente sancita ma nei fatti violata, si cela una realtà profondamente diversa, segnata da discriminazioni e da una emarginazione sempre più violenta. L'Egitto ha circa 76 milioni di abitanti. Tra i cristiani, la maggioranza sono copti ortodossi, tra il 6 e il 10% della popolazione, dai 5 ai 7,6 milioni; i cattolici sono circa 240mila. La Chiesa copta, monofisita, è una Chiesa cristiana separata da Roma con il concilio di Calcedonia (451).

Sono cifre indicative, perché in realtà quanti siano davvero i copti in Egitto è impossibile certificarlo: si tratta di un segreto militare. Le autorità non forniscono cifre precise e quando lo fanno sono sempre al ribasso. Ciò che non può essere coperto da segreto militare è la strategia della discriminazione. Che si dipana in modo tentacolare: lunghe pratiche e mille autorizzazioni per costruire una chiesa, aprire un esercizio commerciale, una scuola, un centro culturale; una chiesa non deve essere costruita su un terreno agricolo; non deve essere vicina a una moschea né a monumenti; se viene costruita in una zona abitata da musulmani, occorre prima avere il loro permesso; ci deve essere in quella zona un numero sufficiente di cristiani (ma la legislazione in vigore non ne definisce il numero); non devono esserci altre chiese vicine; occorre il permesso della polizia se si è vicino a ponti sul Nilo o a suoi canali o alla ferrovia; è necessaria la firma del presidente della Repubblica. Un presidente che per la Costituzione deve esse-

Il caso-Hegazi e il potere sempre più pervasivo dei dottori in legge dell'Università islamica sunnita di al-Azhar



Una veduta di Alessandria d'Egitto Foto di Ben Curtis/Ap

re musulmano. Nessun sindaco di città né di villaggio può essere cristiano. Le alte cariche dell'esercito, della polizia, della guardia presidenziale sono coperte solo da musulmani. Nessun cristiano può avere un'alta carica nei tribunali. Secondo la legge occorrono due testimoni per motivare una sentenza, ma se uno dei due è cristiano, il giudice può rifiutare la sua testimonianza perché viene da un infedele. I rettori di università devono essere mu-

slmani. E ancora: un cristiano non può insegnare arabo perché questa materia è collegata all'insegnamento della religione islamica.

Si dice: Islam moderato. Ma poi ci si imbatte nella storia di Mohammed Ahmed Hegazi, musulmano convertito al cristianesimo, che vive nascosto per le continue minacce di morte che riceve da quando ha chiesto il riconoscimento ufficiale della sua conversione: Al Azhar, massima autorità sunnita d'Egit-

to, lo ha definito «apostata che merita di essere ucciso, tanto più per essersi vantato e felicitato di aver lasciato l'Islam facendosi fotografare con la moglie vicino al Vangelo». «Sono solo gli eccessi di qualche fanatico», taglia corrotto Gamal el Banna, intellettuale, fratello del fondatore del movimento dei Fratelli Musulmani. Di parere opposto è padre Rafiq Greche, capo ufficio stampa della Chiesa cattolica d'Egitto: «Le autorità islamiche - dice - e il gover-

no con loro, si comportano da ipocriti: che senso ha dire che un musulmano può scegliere liberamente di convertirsi e poi impedire che la sua conversione sia riconosciuta sulla carta di identità». Per gli analisti il problema fondamentale è la mancanza di una legislazione precisa: «Nella società egiziana la religione è un fatto con cui si deve convivere e per farlo occorrono leggi e regolamenti unici; il governo invece si limita a intervenire caso per caso, senza un

approccio globale», sostiene Daa Rashwan, analista e vicepresidente del centro «Al Ahram for political and strategic studies» del Cairo. Tra le leggi più urgenti, secondo padre Greche, ci sono quelle sulla costruzione delle chiese «che di fatto dipende dalla volontà presidenziale, la regolamentazione del diritto di famiglia e la regolarizzazione dei musulmani convertiti. Sono problemi a cui il governo deve trovare risposta entro i prossimi cinque anni, altrimenti ci saranno serie complicazioni: non ho dati e numeri, ma quello che vedo è che le conversioni negli ultimi anni stanno aumentando». Parla del futuro prossimo, padre Rafiq Greche. Ma quel futuro è già presente. Dallo scorso anno in Egitto sono aumentati gli scontri tra musulmani e cristiani, in particolare in alcuni villaggi dell'Alto Egitto e ad Alessandria, sulla costa mediterranea. La memoria torna sulla giornata di sangue del 14 aprile 2006 quando gruppi di integralisti musulmani assaltarono al grido «Allah è grande» e «Non c'è Dio al di fuori di Allah». Tre chiese cristiane di Alessandria, uccidendo un fedele copto e ferendone altri 12. Questa strategia della discriminazione, osserva Wendy Kristiansen in un'inchiesta su Le Monde Diplomatique, non è altro che il riflesso della crisi di tutta la società egiziana, dei suoi vicoli ciechi e della resistenza della classe dirigente ad avviare l'Egitto sulla strada dell'apertura politica e culturale. «Discriminazioni di ogni sorta hanno finito per alimentare il radicalismo della peggio specie - annota Nabil Abdel Fattah, autore di un documentario rapporto sulla condizione delle minoranze religiose in Egitto, edito dal Centro di Studi Politici e Strategici di Al-Ahram - Sono numerosi i siti Internet pieni di insulti e minacce contro i nemici "infedeli", e lo Stato non fa più di tanto per chiuderli». E spesso quelle minacce si trasformano in azioni punitive. E in sangue versato.

Si dice: l'Islam moderato. Ma che, anche nel «moderato» Egitto, sancisce nella sua rivisitata Costituzione (articolo 2) che la legge dello Stato deve trarre ispirazione dalla Sharia e comunque non essere in contraddizione con essa. A tal punto che tutti i decreti degli ultimi anni sono stati sottoposti al vaglio decisivo di una commissione di dottori in giurisprudenza dell'Università islamica di al-Azhar e del suo rettore Ahmed al-Tayyib.

Gli episodi più sanguinosi di intolleranza religiosa hanno avuto il loro epicentro nell'Alto Egitto e ad Alessandria

Birmania, l'opposizione in piazza contro il carovita

Arrestati 13 dirigenti storici del movimento democratico. Manifestanti a Yangon sfidano il regime militare

Roma

L'opposizione rialza la testa in Birmania (Myanmar), il Paese di Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace, che paga da anni con gli arresti domiciliari la sua strenua lotta per la democrazia.

Alcune centinaia di persone sono scese in strada ieri a Rangoon (Yangon), la capitale. Protestavano contro gli aumenti dei prezzi del carburante e il calo generale del tenore di vita.

Molti, lungo il percorso, applaudivano, anche se pochi avevano il coraggio di unirsi ai contestatori che marciavano sfidando l'arresto e il trattamento inumano che gli aguzzini del-

la giunta militare al potere sono soliti riservare agli oppositori.

Le forze di sicurezza si sono disposte nei punti strategici, coadiuvate dalle milizie dell'«Associazione per l'unità, la solidarietà e lo sviluppo», che secondo quanto rivelano testimoni oculari erano travestiti da spazzini.

Dopo essere sfilati per circa un'ora i manifestanti si sono dispersi. Ma sei di loro, fra cui cinque donne, sono stati fermati e portati via dagli agenti.

In mattinata i giornali, tutti strettamente controllati dal governo, avevano pubblicato un comunicato della giunta in cui si annunciava l'arresto di tredici leader dello schieramento democratico. Tutti personaggi di spic-

co, legati al movimento giovanile di protesta del 1988 che fu soffocato nel sangue dai militari. Fra loro Ko Ko Gyi, Min Zeya, Ko Jimmy, Ko Pyone Cho, Arnt Bwe Kyaw, Ko Mya Aye, e soprattutto Min Ko Naing.

Quest'ultimo è certamente il dirigente democratico più importante dopo Aung San Suu Kyi. Rilasciato nel novembre 2004 dopo avere trascorso quindici anni in prigione, era stato poi riarrestato e nuovamente ancora liberato.

Ora torna in carcere e si teme per la sua incolumità. Così fa sapere da Washington l'organizzazione «Campaign for Burma», il cui direttore Aung Din afferma che «Min Ko

Naing e gli altri leader arrestati furono tutti torturati durante i precedenti periodi trascorsi in prigione. Noi siamo fortemente preoccupati per la loro salute».

Qualcosa si muove nello stagno dell'oppressione in Birmania. Benché a sfidare apertamente la dittatura sia una minoranza, la novità è che la crisi economica sta portando dalla parte dei democratici anche molti cittadini prima passivi o rassegnati. Il prezzo del gas è aumentato di colpo del cinquecento per cento, senza alcun preavviso, e questo ha ovviamente infuriato la grande maggioranza della popolazione.

ga.b.

Bangladesh, studenti in rivolta contro il governo

Proteste in molte città. Gli universitari: via le truppe dagli atenei e sì a libere elezioni. Proclamato il coprifuoco

Roma

La luna di miele del governo militare del Bangladesh con una parte almeno della società, scontenta della litigiosità politica e della corruzione dilagante, sembra essere finita. Da giorni in varie città si tengono proteste sempre più veementi, tanto che ieri in sei grandi città è stato dichiarato il coprifuoco. All'avanguardia del moto di rivolta sono gli studenti, ma molti cittadini scontenti per l'aumento del costo della vita sono dalla loro parte. L'occasione per il lancio del movimento di contestazione è stata data dal pestaggio di uno studente da parte di alcuni poliziotti lunedì scorso. Dopo questo episodio, gli studenti

della capitale Dacca e di altre università sono scesi in piazza chiedendo la fine dello stato di emergenza decretato lo scorso gennaio, il ritorno alla democrazia con libere elezioni, e il ritiro delle truppe dagli atenei.

Temendo l'aggravarsi degli scontri, l'esecutivo ieri mattina aveva cominciato a richiamare i soldati via dai campus. Ma la polizia, per sedare una manifestazione vietata, ha sparato ad altezza d'uomo colpendo a morte un autista di risciò. Di qui una nuova massiccia protesta nelle strade alla quale ha preso parte, oltre agli studenti, gran parte della cittadinanza.

A questo punto le autorità hanno proclamato il coprifuoco a tempo indeterminato e i militari hanno nuova-

mente occupato gli edifici universitari.

Il regime del generale Ahmed aveva promesso, con l'imposizione dello stato di emergenza, di tenere elezioni democratiche in tempi rapidi, subito dopo aver assicurato alla giustizia i politici corrotti.

Di fatto, le elezioni sono state rimandate alla fine dell'anno prossimo e l'esercito ora controlla televisioni e altri mezzi di informazione. oltre ad aver cominciato una campagna indiscriminata di arresti nei confronti degli oppositori politici.

A fare per prime le spese della repressione sono state le due donne che da decenni si alternano alla guida del Paese, alla testa di contrapposti partiti

politici: Khaleda Zia e Sheikh Hasina. Entrambe sono state accusate di corruzione e altri reati. Condannate entrambe all'esilio, hanno poi potuto ottenere la revoca del provvedimento. All'inizio dell'anno sembrava che una positiva novità stesse emergendo nella realtà politica locale con la decisione annunciata dal Muhammad Yunus, premio Nobel per la pace nel 2006, di fondare una nuova formazione politica.

Il fondatore della Grameen Bank e teorizzatore del microcredito ai poveri, ha però poi rinunciato dopo avere constatato che gli iniziali entusiasmi si erano raffreddati, e forse la sua popolarità nelle campagne non era così alta come riteneva.

AFGHANISTAN

Nuovo attacco agli italiani, nessun ferito Dadullah assicura: «Bin Laden è vivo»

ROMA Una pattuglia di militari italiani è stata attaccata in Afghanistan: non ci sono state vittime, né feriti. Lo fa sapere il portavoce del contingente. L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio, intorno alle 18.30 locali. Qualcuno ha aperto il fuoco al passaggio di una pattuglia del contingente, nel corso di un'attività di perlustrazione nella Provincia di Farah. Tiri con armi leggere ai quali i militari italiani, che viaggiavano a bordo di veicolo Vtm, hanno risposto, chiedendo anche il supporto aereo degli elicotteri Mangusta. Nella giornata di ieri c'è stato anche un attacco talebano contro una base Nato nella provincia del Nuristan, nel nord est del Paese. Due soldati afgani sono stati uccisi e 11 militari del-

l'Isaf, di cui si ignora la nazionalità, sono stati feriti in modo non grave. I talebani, spiega il comando Isaf, erano «vestiti con uniformi dell'esercito afgano, il che ha consentito loro di avvicinarsi alla base».

In un video, datato al 15 giugno scorso ma diffuso solo ieri, Mansour Dadullah, uno dei principali capi talebani, sostiene che Osama Bin Laden, è vivo e in buona salute. Mansour Dadullah, fratello del mullah Dadullah, ucciso nel marzo scorso dalle forze alleate, afferma di essere stato contattato da Bin Laden. «Ho ricevuto un suo messaggio in cui mi consigliava di continuare l'azione del mullah Dadullah per non indebolire i combattenti islamici».

La giornalista russa «L'incubo del manicomio Stordita con i farmaci»

La denuncia di Larissa Arap tornata libera
«Porterò in Tribunale chi mi ha fatto internare»

di Marina Mastroianni

QUARANTASEI GIORNI dentro a un ospedale psichiatrico, senza che a nessuno - né a lei né alla sua famiglia - fosse spiegato perché. Imbottita di medicine, le pillole ficate a forza in gola, un'iniezione dietro l'altra: questo racconta Larissa Arap, la giornalista

russa dissidente internata a forza il 5 luglio scorso e dimessa martedì scorso. «Non mi sentivo bene ma ero combattiva nello spirito», ha detto una volta fuori, a chi le chiedeva come erano state le settimane dietro alle sbarre di un manicomio. Combattiva lo è ancora, racconta il britannico «Independent»: ha deciso di citare in giudizio chi ha disposto il suo ricovero forzato, il Fronte civico unito - il gruppo d'opposizione che fa capo al vecchio campione di scacchi Garry Kasparov e nel

quale Larissa milita - le starà vicino. Senza farsi molte illusioni, gli avvocati la considerano una causa senza speranza. Quarantasei giorni dentro un incubo che Larissa Arap conosceva già. Lo aveva raccontato in un'inchiesta pubblicata su un foglio locale, «La Marcia dei Dissidenti», sotto il titolo «Manicomio». Parlava di quello che aveva visto dall'interno nell'ospedale psichiatrico Murmansk, quando ci era finita - così racconta la figlia Taisiya - dopo un periodo tempestoso: aveva denunciato la corruzione che dilagava nella sua cooperativa edilizia, per questo era stata aggredita, minacciata telefonicamente e infine messa in guardia da agenti del Fsb, i servizi segreti. Ricoverata tra i matti, Larissa finì per scoprire che molti non lo era-

no affatto. «Fui sorpresa che tra loro c'era un sacco di gente normale», scriverà nella sua inchiesta. Assai meno normale era il modo in cui venivano trattati: «Gli urlavano contro, li picchiavano, gli facevano delle flebo che li trasformavano in zombie. Li stupravano, li portavano via di notte per portarli indietro la mattina dopo torturati». Una donna internata aveva raccontato alla giornalista di essere stata minacciata di un prelievo di organi. Ai bambini, ha scritto Larissa Arap nella sua inchiesta, veniva promesso l'elettroshock se non fossero stati obbedienti. Racconti scomodi, che le sono valsi il ricovero forzato nel luglio scorso, quando era andata a chiedere un certificato per rinnovare la patente. Il medico che la visitò

In un'inchiesta
aveva raccontato
di violenze e stupri
contro i pazienti
psichiatrici



Il Presidente russo Vladimir Putin Foto Ansa

le chiese se era lei l'autrice dell'inchiesta. Poi l'arresto e l'internamento, non prima di essere stata picchiata dalla polizia che l'aveva prelevata a forza. Inutili le sue proteste, il suo sciopero della fame. Nessun modo per far arrivare fuori la sua voce, nessuno che la informasse che da Murmansk sarebbe stata trasferita in un altro ospedale, ad Apatity, a 250 chilometri di distanza da casa. «È un posto dal quale la gente raramente ritorna - dice oggi la figlia Taisiya -». Un ospedale psichiatrico per le persone difficili, pericolose, abbandonate. Se Larissa ne è uscita fuori è anche perché la sua storia è diventata denuncia contro l'uso politico dei manicomi, all'estero, ma anche in Russia. «Nessuno ci ha mai detto niente di concreto sul perché

fosse stata internata - sostiene la figlia -. La cosa più spaventosa è che la legge dà molto potere a medici e psichiatri per decidere che cosa fare». Per questo oggi la giornalista vuole portare la sua vicenda in Tribunale, anche se gli avvocati scuotono la testa. Perché Larissa era e resta ufficialmente una persona malata. È quello che gli psichiatri hanno ripetuto in queste settimane. Persino la commissione di inchiesta spedita ad esaminare il caso dal difensore civico dei diritti umani, Vladimir Lukin, ha sentenziato che Larissa Arap ha bisogno di cure, sia pure non all'interno di una struttura psichiatrica. È grazie a questa diagnosi che Larissa Arap è tornata libera. Libera, ma sotto l'ombra di un disagio mentale. Quale giudice potrebbe darle ragione?

Addio a Bruno Marolo la nostra voce dagli Usa

Dal 2001 ci aveva raccontato la vita americana
A lungo responsabile Ansa per il Nord America

di Roberto Rezzo / New York

Se n'è andato senza salutare. Come tutte le persone di carattere, poteva essere brusco. Doveva essere stanco della malattia e di farsi curare. Bruno Marolo era un tipo impaziente, nel lavoro come nella vita. Gli piaceva fare presto e bene, altrimenti preferiva lasciar perdere. Era un uomo coraggioso: corrispondente di guerra in Libano, testimone diretto d'una lunga stagione di speranze e tragedie in Medio Oriente. Durante la prima guerra del Golfo i suoi lanci da Baghdad davano la bussola nelle redazioni in Italia. Sulla Tempesta nel deserto aveva scritto un libro di successo con Ennio Caretto. È stato uno dei giornalisti più famosi dell'agenzia Ansa, di cui è stato a lungo responsabile per tutto il Nord America. Ha dedicato con passione i suoi ultimi anni di lavoro a questo giornale. Aveva ottenuto la cittadinanza americana: «Così adesso posso scrivere quello che mi pare senza rischiare che mi sbattano fuori». Era un cronista di razza che non bucuva una notizia. E aveva una penna brillante che era un piacere leggere. Sempre il primo ad alzarsi dalla sala stampa: «Quando ho tutti gli elementi, a scrivere mi basta mezz'ora». Durante un viaggio della Casa Bianca a seguito del presidente, vede Mario Platero ancora intento sul portatile. «È tanto bravo, ma è lungo come un giorno senza pane», esclama scuotendo la testa. Il suo record sono forse le settanta righe che una volta ha scritto in sette minuti per coprire le spalle al sottoscritto. Bruno era un professioni-



sta di grande esperienza e straordinaria generosità che ha insegnato le regole di questo mestiere a tanti colleghi della mia generazione. Giornalisti che oggi occupano posti importanti al Sole 24 Ore o a Vogue. Aveva un'insana passione per la lirica, conosceva a memoria i libretti dell'opera. Nella sua bella casa di Washington, appartenuta a un generale, amava ricevere direttori d'orchestra e cantanti. Li adescava con la straordinaria cucina della moglie Mariuccia, anche lei giornalista, che si destreggia con uguale bravura tra piatti arabi e piemontesi. Lei per stare ai fornelli a volte era costretta a scrivere di furia e gli chiedeva di rileggerle almeno il pezzo. «Sono andato al mercato a comprarti un po' di punteggiatura», s'affacciava in cucina con tono dottorale. Mariuccia non lo strangelava perché erano una bella coppia e si sono sempre voluti molto bene. Lo vogliamo ricordare felice, come nell'ultima fotografia che ci ha mandato, durante una scalata in montagna con il figlio Massimo. E basta così, perché odiava i pezzi lunghi.



PARIS MATCH Ritoccate le «maniglie» di Sarkozy

PARIGI Il settimanale Paris-Match avrebbe ritoccato una foto del presidente francese Nicolas Sarkozy scattata durante le vacanze americane per attenuare le maniglie dell'amore «accentuate» dalla particolare posizione. Lo ha rivelato il settimanale L'Express, in edicola oggi, che ha pubblicato la foto in questione apparsa su Paris-Match del 9 agosto che ritrae il presidente a torso nudo mentre faceva canoa con suo figlio. Il settimanale «ha fatto sparire magicamente le maniglie dell'amore che appesantivano un po' la silhouette di Nicolas Sarkozy», scrive L'Express, che pubblica di fianco anche l'originale della foto d'agenzia «non ritoccata».

Botta e risposta Bush-Al Maliki sull'Iraq

Il presidente Usa prima critica l'alleato, poi smorza i toni. Ma solo dopo la protesta di Baghdad

di Gabriel Bertinotto

IRAQ UGUALE VIETNAM

Il parallelo, spesso evocato dai Democratici americani per bollare l'avventura militare mesopotamica di Bush, viene ora utilizzato a rovescio proprio dal destinatario di quelle critiche. Per sostenere cioè l'obbligo di restare ancora in Iraq, e non l'urgenza di andarsene dopo avere fallito. Parlando ai reduci dalle varie guerre americane nel mondo, il capo della Casa Bianca ricorda che anche negli anni settanta «la gente diceva che il vero problema era la presenza Usa, e che se ce ne fossimo andati, le stragi sarebbero finite». La realtà è, secondo Bush, che «il prezzo del ritiro è stato pagato da milioni di cittadini innocenti le cui sofferenze hanno aggiunto

nel nostro vocabolario termini come Boat People (i profughi vietnamiti) e Killing Fields (i campi di prigionia dei khmer rossi)». Ovviamente il presidente sorvola sulla vera ed attuale sostanza del problema, cioè il completo fallimento dei suoi progetti in Iraq: la distruzione del Paese, le migliaia e migliaia di morti, la sostituzione della dittatura con una finta democrazia, la fioritura di bande armate terroristiche comprese quelle legate ad Al Qaeda. Anche se poi è lui stesso ad ammettere che le cose

Bush evoca il Vietnam:
«grave errore ritirarci»
Un parallelo che gli
serve a giustificare
la presenza in Iraq

non stanno andando affatto bene, al punto di prendere le distanze dall'uomo su cui aveva fatto finora affidamento, il premier Maliki. Per la prima volta l'altro giorno ha lasciato chiaramente capire di essere pronto a cambiare cavallo. Quello che in passato aveva definito «l'uomo giusto al posto giusto», ora è il capo di un esecutivo per il quale vale la regola che che «se un governo non risponde alle attese del popolo, il popolo sostituirà il governo». «Spetta quindi agli iracheni la decisione se sostituire o meno il suo governo». Dietro l'apparenza di dire una cosa ovvia, sembra il preludio di un divorzio.

E lo ha capito benissimo Maliki, che da Damasco dove ieri era in visita, citava le dichiarazioni «irresponsabili» e «scortesie» di vari leader americani (Bush non è il solo ad averlo criticato), e ribatteva: «L'Iraq può trovare amici altrove». Controreplica di Bush: «Maliki è un importante alleato nella

lotta al terrorismo» e noi continuiamo a considerarlo «l'uomo del momento in Iraq». Una retromarcia molto ma molto cauta. E quel riferimento temporale all'arco di tempo in cui Maliki potrebbe tornare utile sembra quasi un lapsus. Come dire: per ora ci serve ancora, poi vedremo. Bush insiste che l'impegno armato statunitense in Iraq deve continuare. I suoi concittadini, stando ai sondaggi, la pensano in larga maggioranza in maniera diversa. E si trovano oppositori della guerra nei ranghi stessi dell'esercito, come dimostra la lettera di sette

Il premier iracheno:
«irresponsabili e
scortesie»
le dichiarazioni di
leader americani

soldati pubblicata domenica dal New York Times. I sette militari, tutti in servizio attivo, osservano che il fronte più importante nella strategia della contro-insurrezione, vale a dire il miglioramento delle condizioni sociali ed economiche dell'Iraq, è quello «in cui l'America ha fallito più miseramente». «In quattro anni di occupazione sono venuti meno a ogni promessa, mentre abbiamo sostituito alla tirannia del partito Baath la tirannia degli integralisti, delle milizie e della violenza criminale», affermano i soldati. A loro rispondono ora i comandi con un comunicato della Multinational Task Force Iraq: «Le opinioni di questi individui riflettono la loro particolare esperienza. Hanno tutto il diritto di dire la loro, ma ogni prospettiva è diversa a seconda dei compiti svolti da ciascun soldato. Ce ne sono 160mila che partecipano all'operazione Iraq Freedom, e in questo contesto sarebbe bene recepire altri punti di vista».

WASHINGTON/1

YouTube stana Cheney in un video del '94 «Un errore rovesciare Saddam»

WASHINGTON Il vicepresidente Dick Cheney spiega perché l'occupazione dell'Iraq è una cattiva idea che avrebbe portato l'America a «impantanarsi per anni» e che «non vale il sacrificio» della vita di soldati americani: non è il sogno di un pacifista impazzito ma una vera intervista che il numero due degli Usa diede nel 1994 alla rete tv C-Span. L'intervista è riapparsa in questi giorni sul sito YouTube dove è stata cliccata da centinaia di migliaia di persone. Non è la prima volta che un «citizen journalist» scopre imbarazzanti schegge di passato rimaste sepolte per anni, ed è successo di nuovo. Il videoclip - in tutto pochi minuti e che può essere visto all'indirizzo online <http://www.youtube.com/watch?v=YENbE1b5-XY> - è stato messo in circolazione da un si-

to chiamato Grand Theft Country. La data sullo schermo è 15 aprile 1994. Un portavoce dell'emittente ha confermato l'autenticità del video. Cheney all'epoca era tornato a vita privata - l'anno dopo fu nominato presidente di Halliburton, ma nel 1991, al tempo della Prima Guerra del Golfo, era stato il ministro della Difesa di George Bush senior e il principale architetto della strategia americana contro Saddam Hussein. Nel video afferma che sarebbe stato un errore a quel tempo arrivare a Baghdad perché «se fossimo andati a Baghdad saremmo stati completamente soli. Nessuno sarebbe venuto con noi e ci sarebbe stata una occupazione americana dell'Iraq. Una volta occupato l'Iraq e deposto il governo di Saddam chi avremmo messo al suo posto?».

WASHINGTON/2

Manuale della Casa Bianca contro le proteste: Urlare «Usa!» per coprire slogan anti-Bush

WASHINGTON Se tutto il resto non funziona la cosa migliore è urlare in coro «USA! USA!». È uno dei consigli del manuale della Casa Bianca, destinato agli organizzatori degli eventi dove è invitato il presidente George W. Bush, per annullare l'impatto negativo di eventuali dimostranti. L'opuscolo, ottenuto dai media Usa, elenca una serie di tattiche per controbattere chi cerca di manifestare il suo dissenso con la politica di Bush. Le persone ammesse nella sezione VIP o nelle sezioni vicine al palco «devono avere un atteggiamento estremamente di sostegno» al presidente. Mentre il servizio segreto controlla l'accesso all'evento, squadre di volontari devono essere create per sorvegliare la gente in fila, cercando di individuare striscioni nascosti o cartelli di protesta, informa il manuale. Inoltre squadre di sostegno, con scritte inneggianti al presidente, devono essere collocate tra il pubblico, in aree ben in vista, per essere inquadrare dalle telecamere. Un'altra squadra, sempre munita di striscioni, deve spostarsi nell'area dell'evento per individuare eventuali dimostranti. Scopo di questa squadra è usare gli striscioni per nascondere i contestatori alla vista del presidente e dei media. Nel caso che i manifestanti comincino ad urlare slogan contro il presidente - sottolinea il manuale - è importante che la squadra di pronto intervento cominci ad urlare a sua volta slogan di sostegno (con canti ritmici come 'USA!, USA!, USA!') per sovrastare le voci degli oppositori.

sioni nascosti o cartelli di protesta, informa il manuale. Inoltre squadre di sostegno, con scritte inneggianti al presidente, devono essere collocate tra il pubblico, in aree ben in vista, per essere inquadrare dalle telecamere. Un'altra squadra, sempre munita di striscioni, deve spostarsi nell'area dell'evento per individuare eventuali dimostranti. Scopo di questa squadra è usare gli striscioni per nascondere i contestatori alla vista del presidente e dei media. Nel caso che i manifestanti comincino ad urlare slogan contro il presidente - sottolinea il manuale - è importante che la squadra di pronto intervento cominci ad urlare a sua volta slogan di sostegno (con canti ritmici come 'USA!, USA!, USA!') per sovrastare le voci degli oppositori.

11 SETTEMBRE

Rapporto inchioda l'allora capo Tenet «Gestì male le informazioni in possesso»

WASHINGTON Dopo essere stato tenuto segreto per due anni dalla Cia, è stato pubblicato un rapporto interno sul fallimento della agenzia a prevedere l'attacco dell'11 settembre 2001 che punta il dito contro l'ex capo della Cia George Tenet e i suoi principali collaboratori chiedendo che siano puniti per i loro errori. Il rapporto accusa in particolare Tenet (che ha lasciato nel 2004 la direzione della Cia) di avere gestito in modo maldestro le risorse e le informazioni disponibili, lasciandosi travolgere in conflitti di competenza con le altre agenzie di intelligence Usa a tutto danno della sicurezza degli Stati Uniti. Il rapporto è stato reso pubblico dalla Cia solo perché così imposto dal Congresso (con un emendamento legislativo) e nonostante il parere contrario del-

l'attuale capo dell'Agenzia Michael Hayden che, con iniziativa insolita, ha accompagnato la diffusione del documento con una nota di protesta. L'opposizione di Hayden è intuibile: tra le accuse maggiori del rapporto c'è quella della mancata collaborazione pre 11/9 tra la Cia di Tenet e la NSA (l'orecchio di spionaggio elettronico degli Usa, all'epoca guidato proprio da Hayden) che si sarebbe rifiutata di fornire le trascrizioni delle conversazioni registrate dei sospetti membri di Al Qaeda agli altri organismi di intelligence. Ma le accuse maggiori del rapporto sono dirette a Tenet che non avrebbe fatto circolare a sua volta le informazioni disponibili, compreso il fatto che due dei futuri terroristi dell'11/9 si trovavano negli Usa da tempo e la Cia lo sapeva.

ECONOMIA & LAVORO

Milione

Chery, il più importante costruttore d'auto a capitale interamente cinese, che ha firmato di recente un accordo di collaborazione con la Fiat, ha prodotto la sua milionesima vettura dopo aver raggiunto il traguardo del mezzo milione solo 17 mesi fa



IN CALO I CONSUMI DEI PRODOTTI PETROLIFERI

In calo il consumo di prodotti petroliferi in Italia. A luglio si sono posizionati attorno ai 7,2 milioni di tonnellate, con una lieve flessione dello 0,2% (-12.000 tonnellate) rispetto allo stesso mese del 2006. Nei primi sette mesi dell'anno il calo è stato del 5,6% rispetto allo stesso periodo 2006, complice anche l'inverno mite, che nei mesi scorsi ha fatto abbassare il livello dei consumi, con discese superiori al 12% a febbraio e marzo.

VENDITA DI NUOVA TIRRENA: ANTITRUST CONTRO GENERALI

L'Antitrust ricorrerà al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar del Lazio che ha accolto le richieste di Generali su Nuova Tirrena, di cui il Garante aveva imposto la cessione. Lo ha detto il presidente dell'Autorità, Antonio Catricalà. Intanto Nuova Tirrena è stata venduta, ma «fuori dai canoni indicati». La società è stata infatti ceduta a Groupama, che ha intrecciato azionari con Mediobanca e ciò, secondo Catricalà, «non è utile alla concorrenza».

Mercati, finalmente il mondo tira il fiato

Ieri tutti i listini in ripresa. Ma il Fondo monetario avverte: in pericolo la crescita globale

di Luigina Venturelli / Milano

RIPRESA Dopo settimane di sedute al cardiopalma, che hanno visto i mercati mondiali chiudere invariabilmente in perdita, ieri finalmente le borse europee hanno potuto tirare il fiato: partite in rialzo nella mattinata, hanno ulteriormente accelerato nel pomeriggio con l'apertura positiva di Wall Street, per chiudere tutte

giorno, ma anche la convinzione che presto, forse già entro settembre, saranno tagliati ulteriormente i tassi di interesse. Un'attesa che trasmette fiducia anche sui mercati asiatici, dove sono cresciuti tutti i listini, tranne Tokyo che

ha chiuso invariata: l'indice Nikkei ha perso lo 0,7% condizionato dalla cautela degli investitori, Hong Kong ha accelerato a più 2,84%, a Seul l'indice Kospi ha terminato gli scambi con un rialzo dell'1,34%, mentre è cresciuta anche Shanghai, dopo la decisione della banca centrale cinese di alzare i tassi di interesse. Taiwan ha archiviato la seduta con un guadagno dello 0,17%, mentre Singapore ha chiuso in rialzo del 2,88%. La buona giornata, però, non è sufficiente a placare i timori degli analisti del Fmi, secondo cui la bufera che si è abbattuta sulle Borse intaccherà inevitabilmente la crescita economica globale, anche se è ancora troppo presto

per valutare quanto grave risulterà il contraccolpo, e quanto a lungo si farà sentire. Ad affermarlo è il numero due del Fondo monetario internazionale, John Lipsky, in un'intervista al Financial Times: «Senza alcun dubbio peserà sulla crescita». Ovvero: i mercati emergenti hanno finora resistito piuttosto bene agli scossoni, ma «sarebbe troppo ottimista affermare che questi non avranno alcuna conseguenza». Ci vorrà tempo, dunque, «prima che i mercati trovino un livello normale di volatilità». La speranza, nel frattempo, è che gli organi di controllo abbiano imparato la «lezione», visto che non tutti i rischi erano stati identificati.

PRESIDENZA

Fmi, Mosca gioca la carta di dividere l'Occidente

Tra Europa e Russia è scattato il braccio di ferro per decidere chi sarà il futuro direttore generale del Fondo monetario internazionale. Mosca ha infatti sparigliato le carte, presentando ufficialmente la candidatura dell'ex governatore della Banca centrale ceca, Josef Tosovsky, per so-

stituire l'uscente Rodrigo de Rato. Una mossa che rischia di mettere i bastoni tra le ruote a Dominique Strauss-Kahn, l'ex ministro socialista delle finanze francesi sul quale avevano finito per convergere le scelte di tutti i paesi dell'Ue. Ma Praga ha subito preso le distanze dall'iniziativa del Cremlino, chiarendo che Tosovsky «non è il candidato della Repubblica Ceca» e ribadendo la scelta già emersa in occasione dell'ultimo vertice dell'Ecofin.

Quindi, una candidatura quasi blindata, anche grazie al sostegno assicurato dalla Cina in occasione dell'incontro tra Strauss-Kahn e il governatore della banca centrale, il primo ministro e il ministro delle finanze cinesi: «Questi incontri cordiali hanno consentito una discussione dei problemi che il Fmi dovrebbe risolvere in futuro e hanno fatto emergere una forte convergenza di visioni». Al termine del vertice di Pechino, l'ex ministro francese ha aggiunto: «Ho ringraziato il primo ministro per il forte sostegno che la Cina ha deciso di dare alla mia candidatura».

In base ad una regola non scritta sulle istituzioni finanziarie internazionali, i paesi europei scelgono il numero uno del Fmi, mentre Washington sceglie il capo della Banca mondiale. Ma ora Mosca ha rotto gli indugi, cercando di spaccare il fronte europeo. Secondo il Cremlino non ci sarebbe alcuna motivazione politica alla base del sostegno all'ex primo ministro ceco, attualmente presidente del Financial Stability Institute alla Banca dei regolamenti internazionali di Basilea: «La candidatura di Tosovsky è stata avanzata per ragioni professionali». Eppure, secondo molti analisti, la scelta di Tosovsky potrebbe essere legata agli sforzi diplomatici che la Russia sta mettendo in campo per evitare che la Repubblica Ceca dia il via libera al progetto statunitense per installare parte dello scudo anti-missile americano in territorio ceco.

l.v.

in attivo. Performance positive anche sulle piazze asiatiche, che hanno conclusa la giornata in salita con la sola eccezione di Tokyo, rimasta invariata.

Decisive, ancora una volta, le nuove immissioni di denaro annunciate dalla Federal Reserve e dalla Banca centrale europea per assicurare liquidità alle borse scosse dalla crisi dei mutui americani: sul mercato statunitense saranno immessi due miliardi di dollari nel mercato statunitense (a un giorno), mentre in Europa arriveranno 40 miliardi di euro a lungo termine (3 mesi).

In particolare, Piazza Affari ha chiuso in rialzo, con il Mibtel in crescita dell'1,74% e il S&P Mib in accelerazione dell'1,64%. Bene anche gli altri mercati europei, con Londra in rialzo dell'1,8%, Parigi dell'1,85%, Francoforte dell'1,01%, Zurigo dell'1,29%, Amsterdam dell'1,54% e Madrid dello 0,89%. Sull'onda lunga dei primi segnali di ripresa, la Bce ha così deciso di condurre un'operazione straordinaria di rifinanziamento a lungo termine da 40 miliardi: una misura tecnica - ha spiegato l'Eurotower - per supportare la normalizzazione del funzionamento del mercato monetario dell'euro.

Migliora la situazione a Wall Street, con futures positivi durante tutta la mattinata e apertura in crescita: alla borsa di New York, dopo la prima fase di trattative, il Dow Jones è salito dello 0,78%, il Nasdaq dello 0,97% e lo S&P dello 0,94%. A portare ottimismo non è solo la Fed, che ha immesso nuova liquidità nel mercato assegnando 2 miliardi di dollari tramite un'asta pronti contro termine a un

GLI ORDINATIVI NELLA UE

Ordinativi dell'industria nella Zona Euro
Variazioni % su base annua e mensile relative al mese di giugno

Paesi	Variazione mensile	Variazione annua
Zona Euro	+4,4	+13,8
Ue 25	+4,9	+14,0
Belgio	-1,6	+4,7
Danimarca	+2,0	+0,8
Germania	+5,5	+19,4
Irlanda	+5,8	+4,5
Grecia	-2,3	-8,2
Spagna	+0,6	+5,4
Francia	+5,1	+19,4
ITALIA (maggio)	+2,0	+4,6
Olanda	+4,0	-2,2
Portogallo	-7,6	+10,1
Svezia	-4,5	-2,0

Fonte: EUROSTAT P&G Infograph

Più commesse in Europa In testa Germania e Francia

/ Milano

CRESCITA Accelerano gli ordini al sistema industriale e si mantiene stabile la crescita del prodotto interno lordo: l'economia europea si conferma, dunque, in buona salute. È quanto risulta dagli ultimi dati forniti dall'Eurostat e dall'Ocse.

Gli ordini all'industria nella zona euro, infatti, sono cresciuti a giugno del 4,4% su base mensile, ben oltre le attese degli analisti che puntavano su un aumento inferiore alla metà, pari al 2%, mentre nell'Ue a 27 la crescita è stata del 4,9%. Su base annua l'incremento si è così assestato all'1,38% contro le previsioni di un aumento dell'1,24%. Lo ha reso noto l'ufficio di statistica europeo, che ha rivisto anche la crescita degli ordini a maggio dall'1,7% all'1,5%.

In particolare, fra le grandi economie dell'Unione europea è stata la Germania a registrare l'incremento più sensibile degli ordini (più 5,5%), seguita dalla Francia (più 5,1%) e dall'Olanda (più 4%). Più modesti gli aumenti registrati in Polonia (più 1,2%) e Spagna (più 0,6%), mentre i dati sulla Gran Bretagna e sull'Italia non sono disponibili perché confidenziali. Rispetto allo stesso mese del 2006, l'aumento degli ordinativi è stato del 13,8% nella zona euro e

del 14% nell'Ue a 27.

Notizie abbastanza positive anche sull'andamento del Pil che, secondo le stime preliminari, nell'area Ocse ha mostrato una crescita dello 0,6% nel secondo trimestre dell'anno, sullo stesso livello del periodo precedente. È quanto si legge in una nota dell'organizzazione europea, dove si precisa che la crescita italiana è stata pari allo 0,1% nel periodo aprile-giugno 2007 rispetto ai tre mesi precedenti (risulta così dell'1,8% la variazione annua).

Il Pil dell'area euro, invece, è salito dello 0,3%, in flessione rispetto allo 0,7% del primo trimestre dell'anno. Il confronto internazionale risulta parzialmente rassicurante: negli Stati Uniti il prodotto interno lordo ha segnato su base congiunturale un aumento dello 0,8% registrando così «il tasso di crescita maggiore dal primo trimestre 2006», ma in Giappone è cresciuto dello 0,1% «in netto rallentamento» rispetto allo 0,8% registrato nel trimestre precedente.

Fra i paesi del G7, «la crescita del Pil nel secondo trimestre 2007 è variata fra il 0,1% di Italia e Giappone e lo 0,8% di Stati Uniti e Regno Unito», mettendo in evidenza che il tasso annuale di crescita più elevato è stato registrato nel Regno Unito (più 3,0%), mentre il più basso in Francia (più 1,3%). Negli Stati Uniti il tasso di crescita annuale è stato più sostenuto che nel trimestre precedente, mentre in Germania, Francia, Italia e Giappone è stato più «debole». Nel Regno Unito è invece rimasto stabile.

Dubai, puntata da 5 miliardi di dollari su Las Vegas

La holding finanziaria del piccolo emirato arabo entra in affari con la Mgm Mirage del miliardario americano Kirk Kerkorian

/ Milano

Dubai World, la potente holding finanziaria dello Stato di Dubai, sbarca nell'universo dei giochi di Las Vegas con un investimento di 5 miliardi di dollari nel gigantesco casinò Mgm Mirage.

L'hanno annunciato ieri i due gruppi. Dubai World acquisirà il 9,5% di Mgm Mirage e anche il 50% del suo mastodontico progetto immobiliare Citycenter, hanno precisato i due gruppi nel comunicato congiunto che ha annunciato l'operazione.

La transazione, approvata l'altro ieri dal consiglio di ammini-

strazione di Mgm Mirage, prevede che Dubai World, holding di Stato attiva in diversi settori dall'immobiliare ai trasporti marittimi, sborsi 2,7 miliardi per acquistare la metà di Citycenter.

Il progetto del Citycenter - che in 300.000 metri quadri includerà hotel di lusso, appartamenti e boutiques - dovrà aprire nel 2009 a Las Vegas (Nevada).

Dubai World acquisirà anche circa il 4,7% dei titoli di Mgm, a 84 dollari al pezzo. Il restante 4,7% delle azioni verrà raccolto in borsa. L'intera operazione costerà circa 2,4 miliardi di dolla-

ri. Ai termini dell'accordo la parte di Kirk Kerkorian, il miliardario novantenne proprietario del gruppo di casinò, si ridurrà leggermente ma resterà maggioritaria, passando a 51,65% dai 54,15%. Mgm Mirage è uno dei più gran-

L'investimento riguarda anche la realizzazione di un Citycenter da 300mila mq

di gruppi di casinò al mondo. A Las Vegas detiene circa un terzo delle case da gioco e la metà delle camere degli hotel, con grandi complessi come il Bellagio, il Luxor, il Mandalay Bay o ancora il Treasure Island et New York New York.

Dubai World gestisce gli investimenti del piccolo emirato e possiede un portafoglio d'investimenti in tutto il mondo.

Dubai World gestisce infatti gli investimenti del governo del ricco Emirato petrolifero nel mondo intero.

La società ha recentemente effettuato diversi investimenti negli Stati Uniti, tramite la sua controllata Istithmar, che ha ac-

quistato per 942 milioni di dollari la catena di prêt-à-porter Barneys.

Istithmar ha anche acquistato nel 2006 la catena di magazzini Loehmann de New York, oltre a diversi hotel e immobili a Manhattan, per investimenti pari a circa 2 miliardi di dollari. Più recentemente ha acquistato la nave passeggeri Queen Elizabeth 2 per fame un hotel galleggiante al largo di Dubai.

Dubai World è inoltre già presente nel mondo dei casinò in quanto controlla il 13% di Kerzner International, proprietaria del complesso di hotel et casinò Atlantis, a Paradise Island (Bahamas).

REGIONE BASILICATA

AZIENDA SANITARIA USL N.4 - MATERA

Estratto avviso di appalti aggiudicati

1) Nome e indirizzo dell'azienda appaltante: ASL n.4 - Via Montescaleglio 2 - 75100 Matera - Telefono 0835.253518 - fax 0835.253517 - www.asl4m.it. 2) Gara: appalto per la fornitura di Sistemi per l'U.O. di Immunotrasfusione per il P.O. di Matera; 3) Procedura di gara prescelta: Pubblico incanto; 4) Data e delibera di approvazione vertale di aggiudicazione dell'appalto: prezzo economicamente più vantaggioso - art.19, lett. b) D.Lgs. 368/02 (quallib60/prezzo40) e successive modifiche ed integrazioni; 5) Offerte ricevute: 29; 7) Ditta aggiudicataria: Loto 1 (Euro 397.269,81) - Loto 3 (Euro 29.936,16) - Loto 4 (Euro 373.852,92) - Loto 6 (Euro 100.674) - Ditta Belafin spa - Via Jonio 43 - 75100 Matera; Loto 5 (Euro 41.700) - Ditta Dastit spa - Via Merendi 22 - 20010 Comaredo (MI); Loto 7 (Euro 154.798,86) - Ditta Il. (Instrum. Lab.) spa - Viale Monza 338 - 20128 Milano; Loto 8 (Euro 161.385,00) - Ditta RADIM spa - Via del Mare 125 - 00040 Pomezia (RM); Loto 9 (Euro 19.601,28) - Ditta IPR srl - Via del santuario 31 - 85028 Valverde (CT); Loto 10 (Euro 149.850,00) - Loto 11 (Euro 237.000,00) - Loto 13 (Euro 119.700,00) - Ditta Fresenius Hemo Care Italia srl - Via Crema 8 - 26020 Palazzo Pignano (CR); Loto 14 (Euro 87.930,00) - Ditta B. Braun Carex spa - Via XXV Luglio 11 - 41037 Mirandola (MO); Loto 12 - Infinitus; 8) Altre informazioni: Servizio presso il quale sono disponibili informazioni sulla presentazione del ricorso: Economico e Provveditorato - ASL n.4 - Via Montescaleglio 2 - Matera. 9) Data di pubblicazione Bando nella GUCE: 2.3.2006. 10) Data ricezione dell'offerta da parte della GUCE: 2 Agosto 2007 e pubblicato il 7 Agosto 2007.

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO (Dott.ssa Eva TACCARDI)

COMUNE DI CARPI

ESTRATTO ESITO DI GARA

ai sensi dell'art. 65 d.lgs. n. 163/2006

Si comunica che la Procedura aperta per: "FORNITURA ED INSTALLAZIONE DI UN SISTEMA DI VIDEOSORVEGLIANZA URSBANA" esposta in 1° seduta in data 24-11-2006, è stata aggiudicata in via definitiva in data 15-06-2007 al Raggruppamento Temporaneo d'Imprese: SATCOM spa (mandataria) di Sassuolo (MO) - CEIT IMPIANTI srl (mandataria) di San Giovanni Teatino (CH) e RETECO srl (mandataria) di VERONA, per l'importo di € 399.000,00 + IVA. Gli altri dati previsti dall'art. 65, c. 1 D.Lgs. n. 163/2006 sono contenuti nell'AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI pubblicato sul sito Internet del Comune di Carpi all'indirizzo www.carpiem.it.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO Appalti - Contratti - Espropri (Dott. Corrado Malvasi)

Per la pubblicità su
l'Unità
Pubblicazioni

giovedì 23 agosto 2007

Acquirenti in arrivo: sulle rotte Alitalia vola anche il titolo

Piazza Affari registra un altro +2,08%
Voci e smentite sui candidati italiani

di Roberto Rossi / Roma

VOLO Continua la corsa di Alitalia in Borsa. Anche ieri la compagnia di bandiera ha guadagnato un 2,08% sostenuta dalla speculazione. A Piazza Affari si ipotizza sempre che un

passaggio del gruppo a un nuovo gruppo di investitori sia imminente. Il gruppo di im-

prenditori guidati dalla consulenza legale dell'ex presidente della Corte Costituzionale Antonio Baldassarre è già al lavoro. Sui nomi dei protagonisti di questa nuova vicenda vige ancora il massimo riserbo. Martedì lo stesso Baldassarre, sotto pressione della Consob, ha specificato che per la privatizzazione della compagnia non si è ancora formata una vera e propria cordata. Sarebbero allo studio solo «ipotesi di lavoro» basate sull'interesse di alcune so-



cietà. Quali non è dato sapere. Ieri l'ex presidente della Consulta ha comunque smentito che la notizia riportata da un quotidiano secondo cui sarebbe stato in programma un vertice con Giancarlo Elia Valori, presidente di Sviluppo Mediterraneo, e Giuseppe Garofano, l'ex

“cardinale” della finanza milanese, tornato alla ribalta con la società Alerion dopo i tempi neri di Tangentopoli. «Fantasie totali - ha detto Baldassarre - Tra l'altro una delle due persone non fa parte» degli investitori interessati alla compagnia di bandiera. Vero è invece che sempre la cor-

data, che cordata per ora non è, assistita dal giurista è «autosufficiente» ma disposta a discutere possibili alleanze con altri soggetti interessati alla compagnia. «Siamo disposti - ha ancora sottolineato Baldassarre - anche a discutere con altri, nei limiti della legittimità. Nel senso che c'è da capire se sia legitti-

mo che chi ha partecipato a una gara e poi si è ritirato possa partecipare a una trattativa privata. È un problema giuridico che va risolto». In poche parole il tentativo è quello di interloquire con Air France-Klm che potrebbe rientrare nella corsa all'acquisizione del gruppo in un'ottica di investimento fi-

nanziario più che industriale. Dal canto suo il vettore francese si è detto pronto ad ascoltare le proposte che arriveranno dall'Italia sul dossier della compagnia aerea Alitalia. «Se qualcuno ci chiamerà per il dossier siamo pronti ad ascoltarlo» ha fatto sapere un portavoce di Air France.

IL RITRATTO Antonio Baldassarre, ex presidente della Corte costituzionale e della Rai, ora in gioco per la compagnia di bandiera

Alla cloche dopo un sorpasso a destra senza freccia

/ Roma

La quinta o sesta vita, a seconda dei punti di vista, di uno dei due “giapponesi” della Rai ai tempi del centrodestra e della Lega è iniziata una settimana fa, in una calda serata d'agosto. Con l'etichetta di “consulente legale” per un fantomatico quanto agguerrito gruppo di imprenditori, pronto a rilevare Alitalia, l'ex presidente della Corte Costituzionale e della Rai, Antonio Baldassarre si è presentato di nuovo in grande stile. Nuovo lavoro, nuove amicizie per il cavaliere della Gran Croce che il presidente emerito

della Repubblica Francesco Cossiga una volta definì «un riformatore da sinistra democratico-europeo, giovane comunista che il comunismo superò in nome dei principi della libertà». E come tanti della sua generazione, quel sorpasso fu effettuato a destra, senza freccia e infischandosi dei limiti di velocità. D'altronde proprio la velocità ha contraddistinto la vita di Baldassarre. Umbrò di Foligno, oggi vive a Terni, Baldassarre è a 28 anni professore di diritto all'Università di Camerino prima e di Perugia poi. All'età di 46 viene nominato a sorpresa giudice della Corte Costituzionale in quota Pci. La

sua scelta è controversa. Una parte del Partito Comunista avrebbe voluto su quella poltrona Augusto Barbera. Ma Barbera, amendoliano e “migliorista”, è considerato troppo a destra. Baldassarre, invece, comunista ingraiano, piace all'ala dura del partito. Una volta alla Consulta il giurista si ravvede. «In nome dei principi della libertà» si allontana dal Bottegone per avvicinarsi a via del Corso. Nasce così l'amicizia con Craxi. E con l'avvocato Cesare Previti. Diventa uno tra i più assidui frequentatori della casa in piazza Farnese dell'ex parlamentare di Forza Italia, quella che,

secondo la leggenda, aveva in cantina le vasche ripiene di aragoste. Di quella lunga amicizia oggi rimane solo una foto, datata fine anni '80, che lo ritrae a New York, proprio accanto a Previti e all'ex giudice Renato Squillante mentre al Nias si festeggia Craxi come “uomo dell'anno”. La sbronza per i socialisti Craxi non dura molto. Nel 1995, mentre diventa uno fra i più giovani, se non il più giovane, presidente della Corte Costituzionale, si avvicina politicamente a Forza Italia. Quell'anno il suo mandato alla Consulta scade. Per Baldassarre inizia una fase di lavoro intensa ma interlocutoria. Tra il 1996 e il

1999 ricopre una miriade di cariche: presidente del Giurì della Pubblicità, presidente per l'Italia della banca inglese Greenwich National Westminster, presidente del Comitato di Autocontrollo della Borsa di Milano, presidente della Sisal SpA. Ma è solo un intermezzo passeggero. Berlusconi lo ripescò e gli affidò la presidenza della Rai. Siamo nel 2002. Di tv Baldassarre è digiuno. I suoi riferimenti, come ebbe a ricordare in un'intervista, sono «la commedia di Edoardo» e quella di «Gilberto Govi». Gente vissuta un'era fa. Della sua permanenza ai piani alti della tv di stato si ricorda: la battaglia al fianco del leghista Albertoni per non abbandonare il consiglio di amministrazione dimezzato e sfiancato, che gli valse il nomignolo di “giapponese”, e la sua presunta “amicizia”, con la valletta Francesca D'Auria, «la figlia che non ho mai avuto» come ricordò all'indomani della pubblicazione delle sue foto in un rotocalco rosa. Caduto in disgrazia Previti e finita la sua esperienza in Rai il suo periplo della politica italiana termina a destra. Le simpatie politiche di Baldassarre si trasferiscono. Il suo migliore amico diventa il senatore di An, avvocato Giuseppe Consolo. Di lui si ventila anche un'appartenenza alla massoneria, mai confermata, che comunque non gli fa perdere la stima del Vaticano (è un amico del potente cardinale conservatore Monsignor Re). Una settimana fa o giù di lì l'ennesima svolta. Baldassarre inizia una nuova avventura. Alla caccia di Alitalia, con nuovi amici, che per ora rimangono nell'ombra, ma sempre a gran velocità.

ro.ro

Alenia e Sukhoi accordo superjet

Alenia (gruppo Finmeccanica) e la russa Sukhoi hanno raggiunto un accordo per la commercializzazione in Occidente del Superjet 100, alla cui costruzione l'azienda italiana già partecipa. L'accordo prevede una joint venture con il 51% ad Alenia e il 49% a Sukhoi per la vendita e l'assistenza tecnica in Europa, America, Australia e Africa del nuovo apparecchio, concorrenziale rispetto ai jet regionali ora sul mercato - quelli prodotti dalla canadese Bombardier e dalla brasiliana Embraer - e con standard altamente ecologico. Lo ha annunciato al salone aerospaziale Mks 2007 in corso da ieri a Mosca il direttore generale di Sukhoi Mikhail Pogossian, precisando che la nuova joint venture avrà sede a Venezia. Alenia è entrata due anni fa - l'annuncio era stato dato proprio al salone Mks - nella Scac (Sukhoi civic air company), con una quota del 25% più 1 azione, in quello che resta il maggiore investimento estero in Russia nel settore dell'alta tecnologia. Il Superjet verrà presentato domani a Komсомolsk sull'Amur (Estremo Oriente russo) e il primo volo è previsto entro fine anno. Già 71 ordini sono arrivati a Scac, e si prevede di toccare quota cento entro dicembre. Le prime consegne del nuovo velivolo, che ha un costo mediamente inferiore del 12% rispetto ai concorrenti, sono previste per il 2008.

Meridiana: stop alle biglietterie

Disagi in vista nel trasporto aereo per i passeggeri in fase di rientro dalle vacanze estive. O almeno, disagi in vista per chi conta di viaggiare in aereo e non ha provveduto a procurarsi il biglietto in anticipo. Infatti domani, venerdì 24 agosto, le biglietterie della compagnia Meridiana resteranno chiuse dalle 9 alle 18 in seguito a uno sciopero proclamato per protestare contro la cessione del ramo d'azienda di tutta l'area commerciale del gruppo. È quanto annuncia una nota diffusa dalla Fit Cisl a seguito di un'assemblea dei lavoratori che si è riunita ieri a Milano. La riunione, a cui hanno preso parte anche i rappresentanti delle sedi periferiche, ha proclamato lo stato di agitazione, conferendo alla segreteria nazionale della Fit-Cisl il mandato di gestire un pacchetto di 48 ore di sciopero contro la decisione dell'azienda di cedere il ramo commerciale. Oltre ai lavoratori della sede di Milano, domani incroceranno le braccia anche quelli delle sedi decentrate di Roma, Verona, Bologna, Catania, Cagliari e Firenze. Lo sciopero potrà avere un particolare impatto perché in coincidenza col traffico vacanziero di fine mese. Oltre a 14 aeroporti italiani, Meridiana ne serve tre in Spagna (Madrid, Barcellona, Ibiza) e due in Grecia (Creta e Mykonos).

«Scioperi? E io tolgo i voli»

Drastica decisione di Ryanair in uno scalo belga

di Marco Tedeschi / Milano

RITORSIONE Fai sciopero? E io chiudo bottega. Il ragionamento, quanto meno drastico, è della compagnia aerea low cost Ryanair, che ha annunciato la sospensione dei suoi voli dall'aeroporto di Charleroi, a sud di Bruxelles a partire dal 12 novembre prossimo. La “rinuncia” di Ryanair è legata agli scioperi che nello scorso mese di giugno hanno paralizzato lo scalo belga e per i quali la compagnia del patron irlandese Michael O'Leary avrebbe chiesto un milione di euro di risarcimento, secondo quanto riferisce la stampa locale. Ryanair chiede garanzie che futuri scioperi non portino alla chiusura dello scalo belga, co-

me avvenuto nel week end fra il 15 e il 17 giugno e che hanno causato l'annullamento dei voli di oltre 22.000 passeggeri. In quell'occasione lo sciopero era stato causato dalla decisione del ministro dei trasporti vallo-nese André Antoine di privatizzare i servizi di sicurezza a terra dell'aeroporto. Il ministro aveva replicato sottolineando che il progetto di riorganizzazione dei servizi di sicurezza all'aeroporto di Charleroi era stato adottato, firmando anche un protocollo con le parti sociali. «Non è proprio il momento di rilanciare una crisi», aveva messo in guardia il ministro, L'appello però non era stato raccolto dai dipendenti dello scalo. E la Ryanair ha poi reagito come si è detto. Intanto però alla Ryanair sono arrivate altre grane, e non per “colpa” degli scioperanti belgi.

A Londra l'Advertising Standard Authority (Asa), che vigila sulla correttezza della pubblicità, ha intimato alla compagnia di ritirare una sua campagna promozionale, giudicata ingannevole. La Ryanair in questa campagna si accreditava come «più veloce e meno cara» del treno Eurostar nel collegamento Londra-Bruxelles. Per l'Authority l'affermazione è falsa, perché non tiene conto dei tempi necessari per andare da Londra all'aeroporto di Stansted (45 minuti di treno) e da Charleroi a Bruxelles (20 minuti). Inoltre, prosegue ancora l'Asa, la Ryanair dice nella sua pubblicità che i suoi voli sono più puntuali del treno che passa sotto alla Manica: ma anche in questo caso, l'affermazione è falsa, perché si basa su un articolo pubblicato dal sito della Bbc che parlava di un calo di puntualità di Eurostar a causa di problemi meteorologici.

Amicizie a 360 gradi simpatie politiche molto variabili: ecco un capocordata ad alta velocità

Farmaci, il «boom» dell'India

Entro il 2015 diventerà il decimo mercato mondiale

Secondo uno studio della McKinsey, una società di consulenza per le imprese, l'India entrerà nel gruppo dei primi dieci mercati farmaceutici del mondo grazie all'aumento del reddito e all'aumento di malattie dovute allo stress, come disturbi del metabolismo, diabete e ipertensione. «Il mercato farmaceutico indiano cambierà notevolmente nel prossimo decennio», ha affermato Gautam Kumra, co-autore di questo studio. Secondo il consulente, «il mercato indiano si triplicherà da qui al 2015 fino a raggiungere i 20 miliardi di dollari (oltre 14 miliardi di euro), contro i sei miliardi (oltre 4 miliardi di euro) attuali e l'India si piazzerà al decimo posto in termini di quote di mercato. Nel 2005, l'India si era posizionata al quattordicesimo posto.

Per spiegare questa crescita, lo studio ha sottolineato come il reddito medio indiano, paese con più di un miliardo di persone, si sia duplicato nel corso dei due decenni precedenti, permettendo ai consumatori di aver un maggiore potere d'acquisto di medicinali. Per altro, il numero di casi di malattie dovute allo stress della vita quotidiana è in forte aumento. L'India si sta occidentalizzando: «prima si sentiva parlare soprattutto di malattie infettive, ma ora ci sono più malattie croniche dovute al modo di vita come il diabete o la tensione arteriosa», ha spiegato Gautam Kumra. «L'India è già il paese con il più alto numero al mondo di diabetici e di malattie cardiovascolari. Sarà una realtà molto importante per i grandi gruppi farmaceutici», ha aggiunto.

Agricoltura, i giovani rendono

Le imprese degli «under 35» fatturano il 75% in più della media

L'azienda agricola diventa vincente se alla guida ci sono giovani imprenditori. I numeri non lasciano dubbi: le imprese condotte da giovani fatturano infatti il 75% in più rispetto alla media. Il tutto grazie a una maggiore dinamicità e a una adeguata capacità di innovazione. A metterlo in luce è un'analisi della Coldiretti sulla presenza di giovani imprenditori in agricoltura. In Italia sono quasi centomila gli under 35 che hanno scelto di porsi alla guida di aziende agricole e che possiedono una superficie di oltre il 54% superiore alla media (9,4 ettari rispetto alla media nazionale di 6,1) sviluppando un fatturato più elevato del 75% (18.720 euro a fronte della media nazionale di 10.680). Dall'indagine emerge poi che le giovani leve della campagna hanno una maggio-

re propensione al biologico (3,7% delle aziende rispetto alla media nazionale di 2,1%), ma incontrano qualche difficoltà nell'acquisto del capitale terra che solo nel 54% dei casi è in proprietà rispetto al 74% della media nazionale. Secondo una indagine interna della Coldiretti, oggi i giovani imprenditori agricoli lavorano in agricoltura per scelta e non per necessità e la scelgono perché consente di esprimere creatività e di avere un rapporto diretto con la natura. I giovani imprenditori possono contare su un titolo di studio superiore (diploma o laurea), con preferenza crescente per quelli economici a scapito di quelli tecnici, e frequentano corsi formativi di aggiornamento soprattutto in gestione economica di impresa e su aspetti relativi all'impatto ambientale.

COMUNE DI MIRANDOLA

Provincia di Modena

SETTORE LAVORI PUBBLICI

ASTA PUBBLICA PER L'ALIENAZIONE DI AREE A DESTINAZIONE PRODUTTIVA

“ZONA OMOGENEA D2” DA URBANIZZARE SITUATE IN VIA POSTA

Questo Comune ha indetto un'asta pubblica per la vendita di alcune aree a destinazione produttiva

“Zona Omogenea D2”, non urbanizzate, ubicate in via Posta, identificate catastalmente come segue:

- foglio 152, mappale 9, di circa mq 37, trattasi di fabbricato rurale;

- foglio 152, mappale 10 parte, di circa mq 9.451, seminativo arborato;

- foglio 152, mappale 216, di circa mq 4.775, seminativo arborato;

- foglio 152, mappale 219 parte, di circa mq 4.008, seminativo arborato;

- foglio 152, mappale 220 parte, di circa mq 817, seminativo arborato;

- foglio 152, mappale 2, trattasi di n.lli stradali di circa mq 498 e circa mq 687, per complessivi mq 1.186.

Le aree sono di esclusiva proprietà del Comune di Mirandola. La superficie complessiva è di mq 20.237, la conformazione delle aree è varia.

Le aree in oggetto con la loro potenzialità edificatoria, concorrono nel dimensionamento del piano particolareggiato di iniziativa privata, denominato “Ex Sead Nord”, di prossima attuazione.

L'asta sarà tenuta con il metodo di cui all'art. 73, lett. c), e le procedure di cui all'art. 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio Decreto 23 maggio 1924, n. 827, per mezzo di offerte segrete in aumento, da confrontarsi con il prezzo a base d'asta di euro 456.000,00 (quattrocentocinquantesimila/00), esclusa l'imposta di registro ed eventuali ulteriori oneri fiscali. Il bando di asta pubblica e il fac-simile di dichiarazione resa ai sensi del D.P.R. 445/2000, sono disponibili presso l'Ufficio Patrimonio - via Francesco Montanari 7, nelle giornate di martedì, giovedì e sabato dalle ore 9:30 alle 12:30. Il presente bando è anche pubblicato sul sito internet del Comune al seguente indirizzo: www.comune.mirandola.mo.it

Il concorrente dovrà presentare, l'offerta economica al Comune di Mirandola, Piazza Costituente n.1 Ufficio Protocollo, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12:30 del giorno 5 settembre 2007, precedente a quello fissato per l'asta. Il plico potrà essere consegnato a mano o per mezzo del servizio postale raccomandato di Stato.

Prot. n. 10784
Mirandola, 23 luglio 2007

IL DIRIGENTE DEL SETTORE LAVORI PUBBLICI

Ing. Giuseppina Mazzarella

Cambi in euro

1,3493	dollari	-0,002
155,3200	yen	+0,340
0,6786	sterline	-0,002
1,6306	fra. sviz.	+0,006
7,4415	cor. danese	-0,000
27,7490	cor. ceca	+0,081
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9920	cor. norvegese	-0,006
9,3852	cor. svedese	+0,021
1,6752	dol. australiano	-0,007
1,4299	dol. canadese	+0,000
1,9281	dol. neozelandese	+0,001
258,8500	fior. ungherese	-1,540
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,8340	zloty pol.	-0,011

Bot

Bot a 3 mesi	99,46	3,36
Bot a 6 mesi	98,13	3,48
Bot a 12 mesi	96,10	3,56
Bot a 12 mesi	96,47	3,53

Borsa

Rialzi a quota quattro

Quarto rialzo consecutivo per piazza Affari, che ieri è salita dell'1,74% portando al 4% il recupero complessivo da giovedì scorso, giorno dello scivolone dei mercati di tutto il mondo. Scambi per un controvalore di 5,8 miliardi. Fiat ha chiuso con un rialzo del 3,72% a 19,434euro, con scambi per 763 milioni di controvalore; ma anche altri titoli industriali hanno beneficiato del clima favorevole sui listini azionari registrando rialzi diffusi.

Sono salite in particolare le quotazioni dei titoli Italcementi (+2,18%), Buzzi Unicem (+3,2%), quelle di Pirelli (+2,2%) e Finmeccanica (+3,19%). Bene anche Parmalat (+2,61%) e Bulgari (+2,15%). Nel comparto energetico, oltre ad Aem, in rialzo del 4,59%, e poi i petroliferi, con Eni a +3% grazie alla ripresa del prezzo del greggio dopo le recenti frenate. Tra i bancari, Italease ha chiuso con un balzo del 7,99%; in rialzo Bpm (+2,98%), Ubi (+2,1%) e Unicredit (+ 2,1%).

Terna

Acquisti in Brasile

Terna, attraverso la controllata brasiliana Transmissora Sudeste Nordeste (Tsn), ha firmato un accordo per l'acquisto del 100% di Goiana Transmissora de Energia e Paraiso-Acu Transmissora de Energia, due società concessionarie di linee di trasporto di energia del Paese sudamericano proprietarie di 186 chilometri di rete, per un corrispettivo di circa 34,9 milioni di euro. Lo comunica la società in una nota. Le due società nel 2006 hanno

realizzato complessivamente circa 5,7 milioni di euro di ricavi, un'ebdita di 3,3 milioni di euro e 1,3 milioni di utile netto. L'operazione, si legge nella nota, permette a Terna di consolidare ulteriormente la propria presenza in Brasile, dove la società opera attraverso Terna Participacoes di cui Tsn è una controllata: le due società sono infatti titolari di concessioni nel nord-est del Paese dove si concentreranno molti nuovi investimenti di trasmissione nei prossimi anni e dove Terna è già presente.

Italcementi

Si espande in Kuwait

Il Gruppo Italcementi, attraverso la controllata egiziana Suez Cement Company, è il nuovo azionista di maggioranza di Hilal Cement. Al termine del periodo di offerta, come previsto dal regolamento del Kuwait Stock Exchange, ha quindi esecuzione il passaggio del 47% del capitale di Hilal Cement da Boodai Enterprise Company a Suez Cement. Questa operazione - si legge in una nota - unitamente ad un pacchetto del 4%

precedentemente acquisito, permette a Suez Cement di diventare l'azionista di maggioranza di Hilal Cement con una quota complessiva del 51%. L'operazione condotta dal Gruppo Italcementi rappresenta la prima acquisizione del controllo di una società quotata al Kuwait Stock Exchange da parte di un gruppo internazionale e uno dei maggiori investimenti diretti da stranieri in Kuwait. Nelle prossime settimane sarà convocata un'assemblea di Hilal Cement che provvederà ad eleggere un nuovo cda.

In sintesi

Il Nymex, il mercato dei derivati e delle opzioni di New York, ha ammesso di essere in trattative in vista di una possibile fusione che potrebbe portare a sinergie per almeno 250 milioni di dollari l'anno. Non è noto il nome del gruppo pretendente ma si sa che in passato è stato espresso interesse da parte del Nyse Euronext che in Europa controlla già il mercato dei derivati di Londra (il Liffe). Tra i possibili pretendenti vi sarebbero anche Deutsche Boerse e il Cme.

I presidenti di Taiwan, Chen Shui-bian, e dell'Honduras, Manuel Zelaya, hanno firmato un accordo per un progetto idroelettrico. Taiwan stanzierà finanziamenti a fondo perduto per il progetto, le perforazioni, la rilevazione topografica e la supervisione del cantiere della centrale Patuca III, sul fiume Patuca.

Bhp Billiton ha registrato una crescita dell'utile, nell'esercizio 2006-7, del 35% grazie all'aumento delle vendite di rame, carbone e prodotti petroliferi. L'utile netto, escluse le voci straordinarie, ha toccato la cifra record di 13,7 miliardi di dollari rispetto ai 10,15 miliardi di un anno fa.

Vincent Bolloré, finanziere francese, ha aumentato la quota nel gruppo pubblicitario britannico Aegis da 19,2% al 29,86%. Bolloré è anche salito di recente dello 0,5% al 31% in Havas, di cui oltre ad essere primo azionista, è anche presidente. Le due mosse hanno rilanciato l'ipotesi di una fusione tra Havas e Aegis.

Amber Capital ha in portafoglio il 2,119% del capitale di Pirelli. Amber è in possesso della quota dal 16 agosto, in qualità di gestore del fondo Amber Master fund (Cayman) che detiene l'intera partecipazione..

Deutsche Bank ha ridotto la sua quota in Tiscali sotto il 2% del capitale, dal 2,09% detenuto in precedenza, con un'operazione datata il 16 agosto scorso. Lo si legge negli aggiornamenti della Consob sulle partecipazioni rilevanti..

Im.Co (Immobiliare Costruzioni) è salita al 7,5% di Premafin. L'operazione è datata 8 agosto. Im.Co è una delle due società con cui Starlife (holding lussemburghese del gruppo Ligresti) detiene ora complessivamente il 17,6% di Premafin.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acea	24033	12,41	12,50	2,24	-15,81	147	12,20	16,98	0,5400	2643,32
Ades	354	0,18	0,19	4,65	6,40	2915	0,17	0,23	0,0413	134,14
Ades w07	84	0,04	0,04	10,89	-37,46	352	0,03	0,12	-	-
Accorp-Ags	3443	1,78	1,78	-	-19,44	379	1,71	2,21	0,0850	414,87
Accorp	7900	4,08	4,14	2,64	-12,09	39	3,76	5,10	0,1550	319,17
Acq. Pstah.	11666	6,03	6,11	3,02	3,87	185	5,53	7,71	0,0850	993,01
Acum	46238	23,88	24,05	3,22	8,89	3346	21,76	25,96	0,3575	13652,47
Ades w08	31273	16,15	16,24	0,91	-7,63	280	15,79	19,99	0,2000	1421,29
Aerop. Firenze	27937	14,43	14,50	2,65	2,81	1047	13,37	16,68	0,4000	3670,48
Alcon	21891	11,31	11,20	2,31	8,74	1477	9,78	13,44	0,2000	1641,37
B										
B. Bilbao Viz.	32820	16,95	16,95	-0,29	-8,79	1	16,73	20,10	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12619	6,52	6,51	-0,15	51,68	484	4,25	6,64	0,1000	5399,44
B. C.R. Padova	6678	3,45	3,44	0,23	-5,71	746	3,28	4,01	0,0750	4188,84
B. Carige risp	6832	3,58	3,52	-0,28	-12,75	4	3,55	4,20	0,0950	627,75
B. Desio	15149	7,82	7,76	-0,40	-9,86	64	7,66	9,78	0,0950	915,41
B. Desio r nc	15202	7,85	7,91	2,85	9,00	3	7,20	9,07	0,1150	103,65
B. Fimat	1809	0,93	0,94	1,27	-8,56	116	0,91	1,12	0,0130	339,11
B. Generali	17868	9,23	9,25	1,68	-4,42	335	9,07	11,87	-	1027,20
B. Ifis	18435	9,52	9,52	0,64	-5,79	15	9,29	11,00	0,2400	276,66
B. Intermobiliare	14468	7,47	7,46	0,65	-10,60	3	7,39	8,65	0,2500	1162,78
B. Italease	30117	15,55	15,54	7,77	-65,68	5455	13,54	57,24	0,7800	4423,80
B. Italease w07	39239	18,72	18,71	0,63	-14,62	4194	17,48	24,66	-	11927,29
B. Pirelli	4124	2,18	2,14	2,64	-12,09	39	2,06	2,77	0,1470	289,81
B. Popolare	26140	13,50	13,50	1,13	-6,42	1	13,02	14,66	0,1229	299,22
B. Santander	35744	18,46	18,46	1,71	-2,71	8	18,00	22,08	0,5200	121,84
B. Sard. r nc	25476	13,16	13,14	1,04	-5,84	86	13,04	16,94	0,3000	709,63
B.P. Etruria e L.	24105	12,45	12,44	0,98	-10,10	6	12,17	14,49	0,2000	700,77
B.P. Intra	19899	10,28	10,31	2,98	-23,32	4127	9,86	13,89	0,3500	4265,31
B.P. Milano	20718	10,70	10,70	1,52	-12,94	0	10,51	12,29	0,4100	234,11
B.P. Spoleto	3160	1,63	1,63	2,45	74,77	412	0,93	1,97	0,0930	99,54
Basilcolet	456	0,24	0,24	0,72	-11,99	373	0,23	0,33	-	159,32
Bastogi	112207	57,95	58,11	0,94	0,21	4	54,24	60,93	2,0000	-
BB Biotech	7563	3,91	4,00	2,70	-15,64	2	3,87	4,99	-	-
Bca Ihs w08	2639	1,36	1,38	3,69	-24,90	624	1,25	2,84	-	-
Bco Popolare w10	2343	1,21	1,21	3,69	125,37	1454	0,54	1,92	0,0150	242,00
Boghelli	22054	11,39	11,36	-0,92	-22,71	539	10,95	14,79	0,3700	2080,67
Bonetton	1769	0,91	0,91	0,39	-26,27	3895	0,88	1,42	0,0240	1748,98
Boni Stabli	4496	2,32	2,34	1,26	-	0	2,28	2,64	-	174,15
Biesse	42733	22,07	22,28	3,68	41,78	151	15,37	24,55	0,3600	604,56
Boero	47032	24,29	24,29	-	-49,57	0	15,70	25,00	0,4000	105,43
Botzoni	8783	4,54	4,49	0,40	11,97	31	3,97	5,74	0,1000	117,21
Bon. Ferraresi	79658	41,14	41,22	1,40	8,09	4	35,94	43,79	0,0800	231,41
Bromo	18263	9,43	9,44	2,39	-2,07	419	9,05	12,21	0,2400	629,91
Broschi	864	0,45	0,44	1,20	-3,57	1212	0,43	0,61	0,0036	322,09
Bulgari	19702	10,18	10,25	2,15	-47,27	1615	9,39	11,92	0,2900	303,95
Bunzl Italia	5327	2,75	2,77	2,75	-30,18	534	2,68	4,01	-	248,15
Buzzi Unicem	39500	20,40	20,53	3,20	-2,29	556	19,95	26,26	0,4000	3365,17
Buzzi Unicem r nc	27462	14,18	14,24	3,20	-3,23	65	13,45	18,91	0,4240	57,42
C										
C. Artigiano	7455	3,85	3,81	1,57	3,41	169	3,56	4,73	0,1635	548,22
C. Bergam.	66259	34,22	34,30	1,75	12,23	6	30,49	41,02	0,9500	2112,29
C. Valtellinese	19601	10,12	10,13	0,80	-4,29	148	9,96	11,80	0,4000	1625,64
Cad It	22439	11,59	11,45	0,64	25,89	38	9,13	13,32	0,2900	104,07
Caio Comm.	75050	38,76	38,71	0,55	-11,18	1	36,74	50,56	2,5000	303,66
Calligone	14636	7,56	7,58	1,20	-4,27	67	7,26	9,64	0,0800	907,99
Calligone Ed.	10766	5,56	5,65	3,01	-12,25	55	5,27	6,60	0,1000	695,00
Cam-Fin.	3071	1,59	1,58	1,54	10,14	109	1,44	1,92	0,3000	583,16
Campani	14609	7,54	7,52	1,25	-0,29	644	7,38	8,40	0,1000	2191,07
Capo Live	1819	0,94	0,94	0,21	-	63	0,93	1,03	-	47,73
Capitalia	13480	6,96	6,97	1,84	-3,84	25738	6,25	7,98	0,2200	18126,94
Carro	13858	7,16	7,13	2,83	69,08	316	4,13	9,45	0,1250	300,59
Carriello Ass.	83124	42,93	42,98	1,37	-4,83	72	41,03	48,07	1,5500	2034,51
Cdc	8653	4,57	4,58	1,55	-31,06	24	4,50	6,81	0,5600	96,07
Cell Therap	6904	2,89	2,89	6,05	-47,27	2831	2,21	5,94	-	-
Chem	15259	7,88	7,96	1,95	25,63	12	6,27	10,33	0,2200	133,89
Chemist	17608	9,09	9,09	1,64	31,87	206	6,79	11,46	0,1000	1447,04
Cent. Latte To	8980	4,64	4,65	4,93	3	4	4,34	4,92	0,0500	60,28
Chl	1622	0,84	0,85	2,98	-1,21	798	0,78	1,20	-	109,04
Ciccolotta	7865	4,06	3,99	-0,18	67,85	228	2,42	7,89	0,0516	48,74
Cir	5009	2,59	2,60	1,96	1,41	879	2,51	3,21	0,0500	2044,87
Class	3241	1,67	1,68	5,25	28,95	556	1,30	2,55	0,0100	171,72
Cobra	12642	6,84	6,82	0,65	-10,01	90	6,82	9,85	-	143,62
Cofide	2327	1,17	1,17	1,65	5,50	558	1,11	1,41	0,0150	842,19
Co. Valtell w08	3944	2,04	2,04	3,35	-	26	1,99	2,37	-	-
Co. Valtell w09	4349	2,25	2,23	2,29	-	20	2,15	2,62	-	-
Credem	18046	9,32	9,40	2,56	-14,56	670	9,22	12,38	0,3000	2628,13
Cremone	4202	2,17	2,15	-1,15	-10,33	158	2,07	3,83	0,0800	307,75
Crespi	1885	0,97	0,98	1,14	7,17	28	0,91	1,41	0,0350	58,40
Csp	5307	2,74	2,67	-0,30	96,49	283	1,33	2,90	0,0500	91,16
D										
D'Amino	6355	3,28	3,11	-2,57	-	986	3,15	4,10	-	492,14
Dada	41572	21,47	21,48	1,27	30,24	24	16,38	24,11	-	345,60
Danieli	42988	22,15	22,33	4,39	4,24	200	13,24	26,91	0,0800	805,48
Danieli r nc	30696	15,85	16,01	3,74	63,45	299	8,45	19,03	0,1007	640,86
Dala Service	13302	6,97	6,85	1,95	102,20	33	3,34	7,79	0,5200	68,83
Datagroup	12711	6								

II Campione

Si torna a parlare di un possibile trasferimento di Alonso alla Ferrari. L'ipotesi è lanciata dal quotidiano «As», secondo cui quella legata alla scuderia di Maranello è per Alonso «l'unica opzione» dopo la conferma di Heidfeld e Kubica alla Bmw



Calcio 14,30 Sportitalia



Ciclismo 16,30 Rai3

IN TV

- 08,30 SkySport2 Cavalli e Sport
- 09,00 Sportitalia Speciale Atletica
- 10,00 Eurosport Calcio under 17
- 10,45 SkySport2 Speciale basket
- 11,00 Sportitalia Calcio brasiliano
- 12,00 Eurosport Calcio, Grecia-Spagna
- 13,00 Sportitalia Si Live 24

- 14,30 Sportitalia Calcio, Argentina-Norve.
- 16,15 Eurosport Ciclismo, G. del Benelux
- 16,30 Rai3 Cicl., Coppa Bernocchi
- 17,45 SkySport2 Speciale basket
- 19,00 Sportitalia Total Rugby
- 20,45 Sportitalia Si Live 24
- 22,00 Eurosport Boxe, Povontkin-Donald

Italia, lezione ungherese: Nazionale travolta

Disastroso test a Budapest (1-3): Di Natale in gol poi solo l'Ungheria. Azzurri «molliti» e impallati

di Massimo De Marzi

FANTASMI Un'Italia pallida e lontana dalla migliore condizione atletica viene travolta 3-1 a Budapest, pessimo segnale in vista delle decisive sfide di qualificazione europea contro Francia e Ucraina. L'Ungheria, che aveva dominato per larghi tratti nel primo

tempo, sembrava finita k.o. dopo il guizzo di Totò Di Natale ma i cambi operati dal ct Varhidi hanno rilanciato i magiari, che hanno ribaltato la situazione grazie alla volée di Juhász e al rigore di Gera, prima del sigillo di Feczesin nel finale. Al Ferenc Puskas Stadion Donadoni cambia e si affida all'albero di Natale, con Del Piero e Quagliarella esterni offensivi a sostegno di Toni, mentre Aquilani gioca a centrocampo assieme a Pirlo e Ambrosini, che sostituisce in extremis Gattuso: il milanista, alle prese con un dolorino al ginocchio, non viene rischiato. Su un terreno pesante e pieno di buche, la qualità degli azzurri sembra in grado di fare la differenza: Pirlo chiama subito in causa Fulop su punizione, sugli sviluppi dell'azione il portiere magiaro è attento sulla volée di Aquilani. Dopo un avvio timoroso l'Ungheria prova a rendersi pericolosa, con Zambrotta che anticipa in extremis Priskin, evitando un gol fatto a due passi dal Buffon, mentre Dzsudzsak spara un bolido che sibila a fil di palo. I padroni di casa spingono molto sulla sinistra e cercano le ripartenze veloci, l'Italia fa la partita ma gioca su ritmi troppo bassi e sfrutta poco le corsie esterne, così il portiere Fulop resta a lungo inoperoso. Al 22' palla d'oro di Pirlo per Aquilani, il cui colpo di testa finisce a pochi centimetri dal palo (ma il romanista era in fuorigioco). Subito dopo Vass toglie a Del Piero la possibilità di calciare a colpo sicuro, con un intervento in spaccata. Al 28', dopo un tentativo

del solito Del Piero, un gol di Toni viene annullato per un chiarissimo fuorigioco. È l'ultima azione pericolosa dell'Italia, perché fino alla pausa gli azzurri smettono di giocare e l'Ungheria diventa padrona del campo, mostrando una condizione atletica superiore. Al 38' Vasko di testa colpisce troppo debolmente e facilita la parata di Buffon, più difficile l'intervento del portiere su Priskin, dopo un errore di Materazzi. Si susseguono mischie e mischioni nell'area italiana, mentre davanti la squadra di Donadoni non arriva neppure ai sedici metri, con Quagliarella in serata no, Toni isolatissimo e i centrocampisti che assistono poco e male il trio avanzato, se si eccettua qualche lampo di Pirlo. Donadoni lascia negli spogliatoi Oddo, Materazzi, Del Piero e Toni, affidandosi a Grosso, Barzagli, Di Natale e Inzaghi. È un'Italia più agile, che dopo meno di quattro minuti trova il gol, con un bello spunto di Aquilani sul cui tiro si inserisce Di Natale, che tocca di quel tanto che basta a spiazzare Fulop. L'Ungheria accusa il colpo, mentre Di Natale è un furetto spesso imprevedibile. Si vede in campo il giovane interista Filkor, ma è l'altro nuovo entrato Leandro a farsi pericoloso, con Buffon che gli nega l'1-1. Un minuto dopo, però, il numero uno non può nulla sulla gran girata di Juhász, che regala il meritato pareggio all'Ungheria. L'Italia va in bambola, Cannavaro stende Priskin e al 21' del secondo tempo il rigore di Gera ribalta la situazione. Dieci minuti e un altro errore di Cannavaro da il via all'azione che porta al 3-1 di Feczesin. La ola del pubblico magiaro accompagna il finale e una vittoria dal sapore storico contro i campioni del mondo. Ma in campo ieri sera c'erano molte controfigure degli eroi di Berlino. Donadoni furibondo.



Una scritta comparsa sui muri di Genova nei giorni scorsi. Foto di Luca Zennaro/Ansa

GENOA-MILAN Il prefetto Romano ha deciso: niente sostenitori rossoneri allo stadio per il rischio di incidenti legati alla morte del rossoblù Spagnolo nel '95

Marassi senza tifosi milanisti: «Il male minore»

di Luca De Carolis / Segue dalla prima

Un omicidio che pesava troppo sulla partita di domenica prossima. Il rischio di ritorsioni da parte di tifosi genoani era concreto, come dimostrato dalle minacce scritte all'esterno dello stadio e dai deliranti messaggi di entrambe le tifoserie circolati su Internet. Così Romano, di comune d'accordo con la questura, ha chiuso le porte ai milanisti. «Essere costretti a prendere questa decisione, 12 anni dopo la morte del tifoso genoano, è una sconfitta» ha ammesso il prefetto. Secondo lui però non si poteva fare diversamente: «Tra i due mali abbiamo scelto quello mi-

potrà acquistare un unico tagliando, invece dei quattro solitamente consentiti, e solo nella biglietteria allestita presso lo stadio, che domenica rimarrà chiusa. Una misura presa per impedire ai tifosi del Milan di rastrellare biglietti e di mischiarsi così ai sostenitori genoani. Contraria-

«Negli ultimi giorni raccolti segnali inquietanti. Messaggi che dopo 12 anni speravamo superati»

mente alle indiscrezioni di due giorni fa, i tagliandi potranno però essere acquistati anche da coloro che non risiedono in Liguria. Provvedimenti esagerati ma ampiamente previsti, secondo le tifoserie di Genova e Milan. «Ero sicuro che sarebbe andata a finire così, sin da quando ho visto il calendario del campionato» afferma Giancarlo Capelli, meglio noto come «Il Barone», uno dei leader della curva rossonera. Che ammette: «Nella posizione del prefetto, davanti a minacce e scritte, anch'io avrei fatto la stessa cosa. Ma prima o poi questa partita dovranno giocarla a porte aperte: non potranno proibirla per sempre». Dalla tifo-

seria genoana invece ribadiscono che «nessuno voleva la guerra, e che domenica non succederà nulla. Sarà solo una bella partita di calcio. Senza nessun incidente». Già rovinata però da un provvedimento inevitabile ma duro da accettare, come sottolinea il centrocampista del Milan Christian Brocchi: «Genoa-Milan è sicuramente qualcosa di molto delicato, però queste cose a noi giocatori fanno male. Mi spiace molto, è una cosa brutta. In Italia si cerca sempre la polemica, sono tutti scontenti e spesso contestano le squadre: sarebbe bello entrare negli stadi e sentire i cori, portando i propri figli alle partite con serenità».

LA CURIOSITÀ Intervista al quotidiano spagnolo Marca. Il tecnico, cacciato il giorno della vittoria in Liga, si sfoga Capello al veleno: «Licenziato con una telefonata, ho sofferto»

di Max Di Sante

Due mesi dopo il licenziamento dal Real Madrid, cui aveva appena regalato un nuovo titolo di campione di Spagna, Fabio Capello si è tolto qualche sassolino in una intervista al quotidiano sportivo madrileño Marca, nella quale ha chiarito le sue verità nei confronti della dirigenza dei «blancos». Il tecnico italiano ha detto di non avere creduto fino all'ultimo a un licenziamento nonostante le voci nella stampa perché rassicurato dal direttore sportivo del Real, il serbo Pedja Mijatovic. Capello ha accusato quest'ultimo di averlo «in-

gannato» e di avergli «mentito». «Mi diceva sempre, noi seguiamo, non preoccuparti di quello che dicono i giornalisti, noi restiamo tutti insieme»: «pensavo che il braccio destro del presidente dicesse la verità, invece si è rivelato che mentiva». Dal presidente Ramon Calderon, Capello ha detto di essersi atteso «più rispetto». Il licenziamento è venuto da una telefonata, dopo la vittoria nella Liga. Capello è stato subito sostituito dal tedesco Berndt Schuster. «Ha sofferto molto?» gli ha chiesto Marca: «Sì, per le cose

cattive che sono state dette. Non solo qui, anche in Italia». Il tecnico ha detto di avere capito a fine giugno che non sarebbe rimasto alla guida dei merengues, la notte della festa per il titolo strappato nell'ultima giornata al Barcellona. «Sul palco hanno parlato il pre-

«Mijatovic ha mentito Diceva: "non credere ai giornali..." Volevo rispetto anche da Calderon»

sidente, Raul, la moglie di Guti... io ero lì ma non mi hanno dato la parola». «Ho detto a mia moglie, "Laura, mi hanno licenziato"». Capello ha raccontato di essere stato informato del licenziamento al telefono da Mijatovic. «Il rispetto è una cosa importante. E nella vita bisogna dire le cose in faccia alla gente. La cosa che meno mi è piaciuta è che me l'abbiano detto al telefono». Da Calderon, che lo aveva convinto a passare dalla Juventus al Real Madrid l'anno scorso, solo silenzio. Capello ha difeso il gioco della squadra sotto la sua conduzione. «Pensate che si possa vincere senza praticare

un buon calcio? Io dico che non si vince se non si gioca bene». Il tecnico ha rivendicato di avere vinto il campionato spagnolo con una squadra meno forte di quella dei rivali: «la squadra del Madrid non era la migliore della Liga: la migliore, nettamente, era il Barcellona». Della partenza di Ronaldo, ceduto al Milan, Capello ha detto che per il giocatore brasiliano «era importante andare via da Madrid». Secondo il tecnico nella squadra madridista Ronaldo «non era un esempio negli allenamenti. E gli allenamenti per me sono fondamentali».

BREVI

Ciclismo
 Coppa Agostoni, il riscatto di Bertolini

Dopo il secondo posto ottenuto martedì alla Tre Valli Varesine, il trentino Alessandro Bertolini (Diquigiovanni-Selle Italia) ha vinto per distacco la 61/a Coppa Agostoni, 200 chilometri, seconda prova del Trittico Regione Lombardia, bissando il successo dello scorso anno.

Basket
 Europei 2007, la prima selezione del ct

Recalcati ha scelto i primi otto giocatori che parteciperanno all'Europeo 2007 in programma dal 3 settembre in Spagna. Si tratta di Basile, Belinelli, Bulleri, Galanda, Gigli, Marconato, Mordente e Soragna.

Formula Uno
 Raikkonen: «Ora mi gioco il tutto per tutto»

Dobbiamo affrontare l'ultima parte della stagione, quella dove ci si gioca il tutto per tutto. Correremo su tre piste fra le mie preferite, Istanbul, Monza e Spa-Francorchamps».

In Gamba

VALANGA DI PROTESTE ALLA BBC:
AL TG NIENTE POLPACCI, SIAMO INGLESI

Signora mia, la Bbc non è più quella di una volta: seria, austera, «quasi vittoriana» come scrivono le agenzie di stampa. Oggi ad un compassato suddito di Sua Maestà la Regina può capitare di imbattersi in una conduttrice del Tg che accavalla le gambe, seduta su un tavolo, esibendo dei vistosi tacchi a spillo. È successo lunedì, nell'anteprima per il Tg delle 22. Risultato: la britannica tv di Stato è stata inondata da valanghe di fax e di mail di protesta. Ora, in casi come questi non è ben chiaro se la notizia sia che la telegiornalista (tal Emily Maitlis, una bionda trentaseienne molto



popolare nel Regno Unito) ha mostrato pezzi di nudità impropri (il polpacchio, in pratica), oppure se la notizia sia l'indignazione popolare («l'iniziativa della signora Maitlis è del tutto inappropriata» è stato il commento più frequente)... anche perché quel che si vede è davvero poco: la gonna copre le ginocchia, alla maniera delle insegnanti di religione al ginnasio, per cui riesce francamente difficile immeddesimarsi nello sdegno per il comun senso del pudore così sfacciatamente ferito. E poi, da che mondo è mondo, l'eroticismo da Tg è un fenomeno studiato scientificamente: per essere efficace dev'essere implicito, non esplicito, compresso, non scodellato. E questa è una cosa che grandi professionisti come quelli della Bbc hanno capito benissimo (nella foto: Emily Maitlis).

Roberto Brunelli

MESSAGGERI Da sabato a martedì Tel Aviv ospiterà una pattuglia di disegnatori e di cartoon italiani: per promuovere i nostri disegnatori ma anche per portare un piccolo segno di speranza nel conflitto medio-orientale

di Giuliano Capecelatro

Un sogno di pace. Da portare in Israele. Incarnato da una tavola, pubblicata sull'Unità, che all'epoca ebbe un notevole successo tra i giovani. «Era proprio un sogno di pace. La rilettura della canzone di Francesco Guccini, *Il vecchio e il bambino*. Il vecchio rappresenta-



Una sequenza dalla pagina di Staino ispirata alla canzone «Il vecchio e il bambino» di Guccini e pubblicata su l'Unità nel 2002

CARTOON Va a Tel Aviv, è su youtube Ebrei e israeliani in pace grazie al cammello «PoP»

Un ragazzino palestinese, un coetaneo israeliano ed un super-cammello. Cosa potrebbe combinare un simile terzetto? Con molta fantasia ed una super-saliva anche le orrende immagini della guerra (fucili, cannoni, kamikaze, morte, sangue...) possono trasformarsi in un piatto fiorito o in uno stormo di colombe! È il succo di *PoP. Pace of Peace*, film animato del 2004 da un'idea di Luca Raffaelli, nato da un'iniziativa del festival I Castelli Animati, dell'Ufficio per la Pace a Gerusalemme e del Comune di Roma e che sarà priettato alla rassegna di Tel Aviv. Con un'idea semplice ma significativa: creare un gruppo di lavoro «misto» (otto ragazzi palestinesi ed otto ragazzi israeliani, appunto) e liberare, attraverso il cinema d'animazione, la loro fantasia sul tema della pace. Presentato alla sessantunesima Mostra del cinema di Venezia, ha ricevuto il Premio cinema e cultura del dialogo promosso dalla Regione Veneto. Un inno alla pace, che si distingue anche per la qualità dell'animazione. Gli otto minuti di *Pace of Peace* rappresentano un po' la somma delle varie tecniche del cinema d'animazione attuale e tradizionale: computer, grafica, plastilina. Un mix artistico-produttivo nato dall'adesione di dodici studi al progetto pacifista. Hanno composto e interpretato la colonna sonora l'israeliana Noa e la palestinese Rim Bana. Lo potete vedere su internet, su youtube.

Sogni di pace in formato cartoon

va Israele e il bambino la Palestina». Quella tavola fa parte del bagaglio con cui Sergio Staino, disegnatore satirico, domani si imbarcherà per Tel Aviv. Membro di una piccola pattuglia che, da sabato 25 a martedì 28, illustrerà stato e prospettive del cinema di animazione, del fumetto e della caricatura sotto il sole italiano. Coincidenza vuole che pochi giorni dopo proprio una documentarista italiana, Barbara Cupisti, porti alla Mostra del cinema di Venezia *Madri* un filmato su quanto dolore colpisca sia le madri palestinesi che quelle israeliane (ne parla l'articolo qui sotto). L'occasione di Tel Aviv è la settima edizione dell'Anicom Festival. Incentrata sul Belpaese. Con una sinergia tra l'Istituto italiano di cultura di Tel Aviv, Castelli Animati di Genzano e Romics, festival del fumetto e dell'animazione della Fiera di Roma. Sotto la regia di Luca Raffaelli, direttore artistico di entrambi gli enti, un quarantatreenne romano molto attivo, e intraprendente, nel mondo del fumetto e del cinema di animazione. Quattro giorni. Due mostre con gli originali di Staino e Giardino, bolognese, altro rappresentante del fumetto d'autore italiano.

Conferenze per illustrare al pubblico il proprio lavoro. Un angolo riservato a filmati di Giulio Giannini ed Emanuele Luzzati. Un omaggio a Bruno Bozzetto, con la proiezione di *Allegro non troppo* e alcuni cortometraggi del signor Rossi. Un paio di panoramiche a carattere storico. Una carrellata sul cinema d'animazione italiano, con citazioni per Manfredo Manfredi, Vincenzo Gioanola, Walter Cavazzutti, Ursula Ferrara, Mario Addis, Fusako Yusaki, Guido Manuali, Gianluigi Toccafondo. E uno spazio riservato ai giovani autori, usciti dal vivaio di Castelli Animati.

«I lavori che ho con me - ricorda Staino - so-

Staino mostra il suo «Il vecchio e il bambino»: «Ho ripreso Guccini, il vecchio era Israele, il bambino la Palestina per un sogno di pace»

no stati a suo tempo pubblicati da l'Unità. Con un paio di storie, tra cui *Diario segreto*, è stato anche fatto un cd. Oltre a quella ispirata da Guccini, un'altra tavola, che risale a un paio di anni fa, è su Berlusconi. Il Cavaliere era andato ad Auschwitz. E qui, come soltanto lui sa fare, si era lanciato in un audacissimo parallelo storico. Lamentandosi di essere, al pari degli ebrei, perseguitato dal nazicomunismo». «Ci sarebbero molte cose da dire sul fumetto in Italia - continua Staino -. Spero di trovare lì uno spazio. Quello satirico ancora un po' si salva, trova spazio sui giornali. Ma gli altri hanno vita dura. Non trovano sbocchi. Anche la graphic-novel, la letteratura disegnata, da noi annaspa. Eppure ci sono cose interessantissime. Ma persiste un vecchio atteggiamento elitario. Una cultura che guarda al fumetto, al disegno, al cartone animato, come ad un'arte di serie B. Conta solo la parola scritta, ricercata. Tutto quello che facilita è etichettato come volgarizzazione. Si giunge all'assurdo che un grande come Andrea Pazienza rischi di essere dimenticato. Altre volte gli dedicherebbero una fondazione, un museo, da noi...».



Due delle donne del documentario «Madri»

DOCUMENTARI «Madri» di Barbara Cupisti: testimonianze dirette e terribili che saranno mostrate a Venezia Madri ebrae e palestinesi unite dal lutto e da un film

di Gabriella Gallozzi

La donna vestita di nero dalla testa velata ha l'abito trapuntato di foto. Appuntate qui e là col ritratto dei suoi figli. Due, tre fino a sei. Mette ansia contarle e scoprirne di nuove, nascoste come sono dalle forme di quel corpo pesante e doloroso. È una madre palestinese, di Gaza e i suoi figli li ha visti spazzare via da un missile israeliano. Fatti a pezzi, come racconta lei stessa, dilaniati insieme al resto della famiglia: 15 morti in tutto, in un solo momento. Con gli occhi chiari e la voce appesantita dai ricordi racconta, invece, dei suoi figli militari israeliani, una madre di Tel Aviv. Il primo è morto a vent'anni, dice. «Un corpo splendido da ballerino» così atletico da «non potersi sottrarre all'impegno nell'esercito». L'altro, an-

che lui morto da militare, «non poteva neanche sopportarle le armi, ma noi non lo sapevamo». Ecco, non sono che alcune delle protagoniste di *Madri*, il potente film di Barbara Cupisti, figlia d'arte, attrice e documentarista che con questo lavoro offrirà a Venezia (nella sezione «Orizzonti») un vero pugno nello stomaco alla Mostra. Novanta minuti di immagini serrate, repertorio inedito e, soprattutto, testimonianze di madri israeliane e palestinesi che si raccontano al di là del «muro», della contrapposizione politica, della follia della guerra. Uno sguardo inedito sul conflitto israelo-palestinese che ha nel suo taglio semplice e geniale la forza di scardinare gli ormai codificati luoghi comuni della vittima e del carnefice, del «martire» e del militare assassino per lasciare spazio soltanto a ma-

dri e figli, esseri umani accomunati dal dolore e dallo strazio del lutto, temi universali di fronte ai quali la risposta è soltanto il desiderio di pace e di dialogo. Le lacrime, lo sgomento e il vuoto per la perdita di un figlio sono gli stessi a Nebulsa, Gaza, West Bank, Tel Aviv. Così, come nel momento più forte e spiazzante del film, ci raccontano due madri israeliane che hanno perso le loro ragazze in un attentato e una donna palestinese, madre del kamikaze che si è fatto esplodere in quella pizzeria di Gerusalemme nel 2002. «Riconoscere il corpo di mia figlia - racconta una delle donne israeliane - è stato il momento più difficile della mia vita. Avevo paura di sbagliarmi. Allora ho messo la mano in bocca per sentire se avesse l'apparecchio: era proprio Michal». La madre del kamikaze, invece, ricorda gli ul-

timi momenti del figlio dentro casa: «quella notte prima del giorno in cui è morto martire non aveva dormito affatto». Poi è uscito presto, frettolosamente. In tv sono arrivate le prime notizie dell'attentato. «Mentre io speravo - prosegue - che Izz ritornasse. Avevo paura di guardare la tv. Lui diceva sempre che i soldati uccidevano innocenti, distruggevano... lo ha fatto per reazione. Ma il popolo israeliano è innocente, come noi». Prodotto da Raicinema e Digital Studio, *Madri*, spiega la regista, è nato proprio dalla volontà di riportare l'attenzione su un conflitto, quello israelo-palestinese, nei confronti del quale si è maturata una sorta di assuefazione. «Quel numero interminabile di morti - racconta Barbara Cupisti - che ci accompagna ogni giorno è diventato un rumore di fondo al quale ci siamo abituati». E la spinta

è partita da lì. «Un amico di mio figlio - prosegue la regista - guardando la tv, un giorno, ha commentato: beh, stavolta sono soltanto otto i morti». In fretta e in furia è partito il «progetto», anche se tra non poche difficoltà. L'adesione della Rai è stata immediata, racconta la regista. Ma una volta sui luoghi hanno dovuto girare con tre troupe diverse, perché la telecamera non poteva «attraversare» i mille confini e gli infiniti check point. Poi, fondamentale, l'incontro con «Parents Circle», un'organizzazione che riunisce genitori di vittime palestinesi ed israeliane nel tentativo di costruire un futuro comune. *Madri*, passerà alla Mostra il 2 settembre, poi Barbara Cupisti si augura un approdo nelle sale: sarebbe una bella occasione per la Rai di dimostrare la volontà di tornare ad essere servizio pubblico.

giovedì 23 agosto 2007

Scelti per voi



Profumo di donna

Il capitano Consolo (Vittorio Gassman) ha perso la vista in seguito a un incidente stradale. Pur nascondendo la disperazione sotto una cinica maschera da uomo di mondo, un giorno decide di mettere fine alle sue sofferenze. Accompagnato da un candido soldatino, si mette in viaggio per Napoli, dove vuole attuare il suo gesto estremo, ma l'amicizia del giovane e l'amore di una ragazza...

23.35 RAI UNO. COMMEDIA. Regia: Antonio Pietrangeli Italia 1974

Compagni di scuola

La trentacinquenne Federica riunisce nella sua villa al mare, dopo quindici anni dal diploma, un gruppo di ex compagni di scuola: Maria Rita, nubile psicologa, Gloria, ragazza madre, Valeria, giornalista, Fabris, peggiorato fisicamente e irricognoscibile, Piero, detto "er patata". Il clima di festa dura poco: si confrontano successi e fallimenti e iniziano a emergere gelosie.

21.05 RAI TRE. COMMEDIA. Regia: Carlo Verdone Italia 1988

Superquark

Tra i servizi in scaletta in questa puntata, un interessante reportage su un paesino italiano, San Pietro Infine, che fu al centro di un duro scontro tra gli alleati e i tedeschi durante la Seconda guerra mondiale. Il paese fu quasi completamente distrutto ed è rimasto, inabitato, proprio come allora. A seguire, i retroscena che hanno causato il naufragio più famoso del mondo: quello del Titanic.

21.20 RAI UNO. RUBRICA. con Piero Angela

Godzilla

Alcuni disastri si verificano in varie parti del mondo. Un segnale inquietante viene scoperto: si tratta di orme che tracciano un sentiero lunghissimo. Nick, il capo del gruppo di scienziati che lavorano sul posto, ritiene che quelle orme appartengano a una bestia enorme. E in effetti è così: le radiazioni degli esperimenti nucleari a Mururoa hanno creato un gigantesco rettile.

21.00 ITALIA 1. COMMEDIA. Regia: Roland Emmerich Usa 1998

Programmazione



06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo. **06.30 TG 1.**
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya All'interno: **07.00 TG 1.**
07.30 TG 1 L.I.S. / TG 1.
09.00 TG 1. / TG 1 FLASH.
10.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm.
11.30 TG 1.
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo.
14.50 INCANTESIMO 9. Teleromanzo. (replica)
15.20 NON LASCIAMOCI PIÙ. Miniserie. "Di fronte all'amore". Con Fabrizio Frizzi, Debora Caprioglio.
17.00 TG 1.
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm.
18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm.
18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo. Regia di Maurizio Pagnussat



06.30 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. (replica)
06.45 INCONSCIO E MAGIA: PURITANESIMO E INGIUSTIZIA. Documenti
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
10.15 TG 2.
—, — TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
—, — TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
11.00 OUT OF PRACTICE. Telefilm.
11.20 ED. Telefilm.
12.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm.
13.00 TG 2 GIORNO.
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica.
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica.
14.00 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusano
15.30 IL COMMISSARIO KRESS.
16.30 SQUADRA SPECIALE LIPSA. Telefilm.
17.15 ONE TREE HILL. Telefilm.
18.05 TG 2 FLASH L.I.S..
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2.
19.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA Tf



08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
09.05 TOTÒ, VITTORIO E LA DOTTORESSA. Film (Francia/Italia/Spagna, 1957). Con Totò, Abbe Lane. Regia di Camillo Mastrocinque
10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE.
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. "Non è mai troppo presto". 3ª parte
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "La tua canzone". Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen
14.00 TG REGIONE / TG 3.
14.45 TREBISONDA. Rubrica. "Presenta la Tv dei ragazzi". Conduce Danilo Bertazzi
16.30 CICLISMO. Coppa Bernocchi.
17.05 GRAN PRIX: Italia - Olanda Pallavolo femminile, da Ningbo(Cina)
18.00 GEO MAGAZINE. Doc.
19.00 TG 3.
19.30 TG REGIONE.



07.10 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "Il buon padrone". Con Barbara Stanwyck, Richard Long
08.10 MEDIASHOPPING.
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Angeli vendicatori". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Rancori ed evasioni".
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
11.40 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "Cuori prigionieri".
12.35 ROAD TO JUSTICE - IL GIUSTIZIERE. Telefilm.
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
14.00 COME SPOSARE UN MILIONARIO. Film (USA, 1953). Con Marilyn Monroe, Lauren Bacall
16.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
16.05 BACIALA PER ME. Film (USA, 1957). Con Cary Grant, Jayne Mansfield
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.
19.35 SAI XCHÉ?. Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.
07.55 TRAFFICO. News
METEO 5. Previsioni del tempo
BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA.
08.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
08.35 IL GRANDE BUCK MCHENRY. Film Tv (Canada, 2000). Con Ossie Davis, Ruby Dee. Regia di Charles Burnett
10.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING PREMIUM.
11.00 PROVIDENCE. Telefilm.
12.00 GIUDICE AMY. Telefilm. Con Jason Priestley.
13.00 TG 5 / METEO 5.
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera.
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo.
14.45 VIVERE. Teleromanzo.
15.15 CARABINIERI 6. Serie Tv. "Abuso di potere". Con Walter Nudo, Martina Colombari. Regia di Sergio Martino
16.20 CUORI TRA LE NUVOLE.
16.55 TG 5 MINUTI.
17.05 ROSAMUNDE PILCHER: AL CUOR NON SI COMANDA. Film Tv (Germania, 2002). Con Karl Walter Diess, Stefanie Japp. Regia di Dieter Kehler
18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus



07.05 LOIS & CLARK. Telefilm. "Ragazzini intelligenti". Con Dean Cain, Teri Hatcher
09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy.
10.25 HERCULES. Telefilm.
11.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Lipnoterapia". Con Jason Priestley, Tiffani-Amber Thiessen
15.55 SLEEPY CLUB. Telefilm.
18.00 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Scherzi del destino". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina
19.10 WILL & GRACE. Situation Comedy.



06.00 TG LA7 / METEO.
—, — OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimpera
—, — TRAFFICO. News traffico.
07.00 OMNIBUS ESTATE 2007. Attualità.
09.15 PUNTO TG.
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 COUPLES AND DUOS. Documentario
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
10.25 MAI DIRE SÌ. Telefilm.
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm.
12.30 TG LA7.
13.00 MATLOCK. Telefilm.
14.00 CAPITAN NEMO: MISSIONE ATLANTIDE. Film (USA, 1978). Con José Ferrer. Regia di Alex March
16.00 CUORE D'AFRICA. Telefilm. Con Stephen Tompkinson
18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Forza lavoro". Con Kate Mulgrew
19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Il tocco dell'artista". Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE.
20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi
21.20 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela
23.30 TG 1.
23.35 PROFUMO DI DONNA. Film (Italia, 1974). Con Vittorio Gassman. Regia Antonio Pietrangeli
01.30 TG 1 - NOTTE.
02.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
02.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.
20.30 TG 2 20.30.
21.05 GHOST WHISPERER. Telefilm. "Il diavoleto".
"Al luna park". Con Jennifer Love Hewitt, David Conrad
22.40 THE DEAD ZONE. Telefilm. "Avanguardia". Con Anthony Michael Hall, Nicole de Boer
23.25 TG 2.
23.35 IL PREMIO CIMITILE. Attualità. Conduce Massimo Giletti. Con Antonella Masetti
00.40 FOLLIA ROTOLANTE '07. Varietà. Conduce Terry Schiavo.

20.00 RAI TG SPORT. News sport.
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo.
21.05 COMPAGNI DI SCUOLA. Film commedia (Italia, 1988). Con Carlo Verdone, Eleonora Giorgi. Regia di Carlo Verdone
23.10 TG 3 / TG REGIONE.
23.25 TG 3 PRIMO PIANO.
23.45 FRESCHI DI TINTORIA. Varietà
00.40 TG 3.
00.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera.
21.10 JULIE LESCAUT. Telefilm. "Il confronto". Con Véronique Genest, Mouss Diouf
23.05 TOP SECRET. Reportage. Conduce Claudio Brachino
00.30 BASTA GUARDARLA. Film (Italia, 1971). Con Maria Grazia Buccella, Carlo Giuffrè
02.45 LA MORTE ACCAREZZA A MEZZANOTTE. Film (Italia, 1972). Con Susan Scott, Simon Andreu

20.00 TG 5 / METEO 5.
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari.
21.20 I CESARONI. Situation Comedy. "Istruzioni per l'uso". "Cattive influenze". Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci. Regia di Francesco Vicario
23.30 OGNI VOLTA CHE TE NE VAI. Film (Italia, 2004). Con Fabio De Luigi, Cecilia Dazzi
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5.
01.50 CULTURA MODERNA. Gioco (replica)

20.10 RENEGADE. Telefilm. "Lo sceriffo". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond
21.00 GODZILLA. Film fantascienza (USA, 1998). Con Matthew Broderick, Maria Pitillo. Regia di Roland Emmerich
23.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
23.50 PRISON BREAK. Telefilm. "Crollo psicologico". "Gioco d'azzardo". Con Dominic Purcell, Wentworth Miller
01.40 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7.
20.30 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "La scommessa". Con Dylan McDermott
21.30 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Black, White and Blue". "Mega". "Surrender Dorothy". Con Jerry Orbach
00.15 AI CONFINI DELLA PIETÀ. Documenti. (replica)
00.45 TG LA7.
01.10 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm.

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 ANPLAGGED AL CINEMA. Film comico (Italia, 2006). Con Aldo, Giovanni e Giacomo. Regia di Rinaldo Gaspari
16.20 RED EYE. Film thriller (USA, 2005). Con Rachel McAdams
18.05 THE ISLAND. Film azione (USA, 2005). Con Ewan McGregor
21.00 GLI SCALDAPANCHINA. Film commedia (USA, 2006). Con Rob Schneider.
22.35 X-MEN: CONFLITTO FINALE. Film fantascienza (USA, 2006). Con Patrick Stewart. Regia di Brett Ratner
00.20 SPECIALE: 007 MANIA. Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3
14.50 WHIPPED - RAGAZZI AL GUINZAGLIO. Film commedia (USA, 1999). Regia di Peter M. Cohen
16.35 STEALTH - ARMA SUPREMA. Film azione (USA, 2005). Con Josh Lucas.
18.40 PERSUASIONE. Film drammatico (Francia/GB/USA, 1995). Con Amanda Root.
21.00 IL CODICE DA VINCI. Film thriller (USA, 2006). Con Tom Hanks.
23.35 QUATTRO MATRIMONI E UN FUNERALE. Film commedia (GB, 1994). Con Andie MacDowell.
01.30 LOADING EXTRA. Rubrica di cinema. "Derailed - Attrazione letale"
01.40 SKY CINE NEWS. Rubrica

SKY CINEMA AUTORE
14.20 007 BERSAGLIO MOBILE. Film spionaggio (GB, 1985). Con Roger Moore.
16.25 SOTTO 5'. Corto
17.10 FARGO. Film drammatico (USA, 1996).
19.05 ANCHE LIBERO VA BENE. Film drammatico (Italia, 2005). Con Kim Rossi Stuart.
21.00 SPUN. Film drammatico (Svezia/USA, 2002). Con Jason Schwartzman.
22.50 NORTH COUNTRY - STORIA DI JOSEY. Film drammatico (USA, 2005). Con Charlize Theron.
01.00 I AM DINA. Film drammatico (Danimarca/Francia/Germania/Norvegia/Svezia, 2002). Con Maria Bonnevie.

CARTOON NETWORK
16.00 TRANSFORMERS ENERGEN. Cartoni
16.25 I FANTASTICI 4. Cartoni
16.50 DUEL MASTERS. Cartoni
17.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
17.25 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.35 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
19.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
19.25 LOONATICS UNLEASHED. Cartoni
19.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
20.15 BEN 10. Cartoni
20.45 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
22.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.20 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "L'aeroporto di Honk Kong"
15.00 STUNT MAN. Doc.
"Catapulta umana". "Salto mortale su chiazza"
16.00 BRAINIAC. Documentario.
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 TOP GEAR. Doc.
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto dei N.Y. Yankees" 1ª parte
20.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Pantaloni esplosivi"
21.00 QUINTA MARCIA. Doc.
22.00 BIKERS: L'ULTIMA SFIDA. Documentario. "Russia" "Svezia"
23.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Fumo sull'acqua"
24.00 SESSO SENSO. Documentario.

ALL MUSIC
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale.
13.30 INBOX 2.0. Musicale
15.30 THE CLUB. Musicale
16.00 WEBLIST. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE.
18.00 SELEZIONE BALNEARE.
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale.
"Tiro Mancino". Conduce Lucilla Agosti. (replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 MONO. Rubrica.
"Puntata dedicata al Depeche Mode" (replica)
22.00 THE CLUB VIAGGI. Rubrica
23.00 ROTAZIONE MUSICALE.
24.00 TUTTI NUDI. Show.

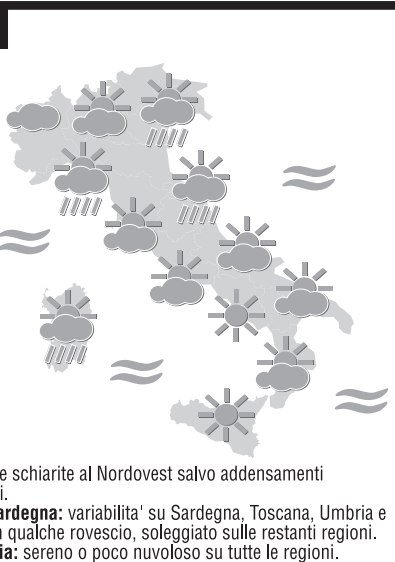
Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00
21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
07.34 RADIO1 MUSICA.
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport.
09.06 RADIO ANCH'IO.
10.08 SAPORE DI RADIO.
11.06 RADIO1 MUSICA.
11.46 OBIETTIVO BENESSERE.
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI.
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Cioffi
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport.
14.05 CON PAROLE MIE.
15.04 RADIO1 MUSICA.
15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
16.00 GR 1 - AFFARI.
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA.
18.33 TENDER.
18.49 RADIO1 MUSICA.
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport.
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA.
19.36 ZAPPING.
21.09 RADIO1 MUSIC CLUB. Conduce Diego Carmignani.
22.00 GR 1 - AFFARI.
23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro.
00.23 RADIO1 MUSICA.
02.05 MUSICA.
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. I
07.53 GR SPORT. GR Sport.
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - IL MISCHIONE. Con Gianfranco Monti. Regia di Edy Brundo.
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto e Gabriele Vacis. Regia di Chiara Pacilli.
12.49 GR SPORT. GR Sport.
13.00 OTTOVOLANTE.
13.42 BARABBA.

16.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY. Con Lillo e Greg, Alex Braga.
18.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - POPCORN. Con Francesco Adinolfi. Regia di Marco Lollì.
19.52 GR SPORT. GR Sport.
20.00 ALLE 8 DELLA SERA: FEDERICO FELLINI. Regia di Angela Zamparelli.
20.35 DISPENSER ESTATE.
21.00 VERSIONE BETA. Con Andrea Materia, Mario Bellina. Regia di Savino Bonito. A cura di Giancarlo Simoncelli
22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Conduce Mixo. Regia di Alessandro Provenzano. A cura di Rupert Bottaro
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimpera. Regia di Alessandro Rubini.
02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
04.00 FANS CLUB.
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
07.00 RADIO3 MONDO.
07.15 PRIMA PAGINA.
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.
10.00 RADIO3 MONDO.
11.30 RADIO3 SCIENZA.
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO.
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.
14.00 DALLE 2 ALLE 3. MUSICA DI SCENA. Con Paolo Terzi
15.00 FAHRENHEIT.
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Renata Pisu
19.00 HOLLYWOOD PARTY.
19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri
20.30 IL CARTELLONE.
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.
02.00 NOTTE CLASSICA.



OGGI
Vento: Debole
Mare: Calmo
Mossò
Agitato



DOMANI
Nord: sereno o poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.



SITUAZIONE
Situazione: su tutta l'Italia si assiste ad un rialzo della pressione atmosferica, che corrisponde ad un indebolimento della circolazione depressionaria presente a tutte le quote sul settore centrale del continente europeo. La tendenza all'aumento della pressione atmosferica proseguirà anche nelle giornate successive a giovedì.

Loach: «Il precariato genera mostri»

VERSO VENEZIA A Londra il regista presenta il suo film in concorso al Lido, «It's a Free World»: «Racconto lo sfruttamento degli immigrati per sfidare la mentalità secondo cui tutto è mercato e competizione»

■ di **Leonardo Clausi**
/ Londra

It's a Free World... («È un mondo libero...»), quello che racconta il nuovo film di Ken Loach: in concorso a Venezia, è ambientato nella Londra dello sfruttamento del lavoro nero. Presentato martedì alla stampa britannica, coprodotto col canale televisivo Channel 4 (che, in una mossa accolta

Una precaria crea un'agenzia per lavoratori
Il film andrà prima in tv che nelle sale

da alcuni con perplessità, lo trasmetterà a settembre prima che venga distribuito nelle sale) il film è scritto dal collaboratore di fiducia di Loach, Paul Laverty, ed è il frutto di un'attenta ricerca nel mondo delle agenzie di lavoro interinale e del commercio di manovalanza, prevalentemente immigrata: uno sguardo al caporalato del terzo millennio in una città globale.

È la storia di Angie, trentenne londinese di estrazione working class che lavora in una «recruitment agency», separata e con un bambino, a cui badano i nonni. Ha avuto mille lavori saltuari, è stanca di subire i soprusi dei suoi capi e dopo un litigio con uno di loro viene licenziata: decide di mettere su un'agenzia sua per lavoratori immigrati, soprattutto polacchi e ucraini, assieme all'amica Rose. Presto entreranno nella zona grigia tra legale e illegale, cedendo alla tentazione di guadagni facili, sfruttando l'immigrazione clandestina. Il film è un commento sull'eticità del lavoro precario nell'era globalizzata ed è interpretato da due recenti scoperte del regista, Kierston Wareing (Angie) e Juliet Ellis.

«Lo scandalo dello sfruttamento» - dichiara il regista nella serata londinese - «a chi è sensibile al problema. Non si tratta quindi



Una scena da «It's a Free World» di Ken Loach

della denuncia di qualcosa di scioccante e oltraggioso. Quello che c'interessava era sfidare la mentalità prevalente secondo cui l'imprenditorialità spietata è il modo in cui la nostra società dovrebbe svilupparsi, l'idea che tutto è un contratto, tutto è competitivo, orientato al mercato e che è così che dovremmo vivere. È rivolto allo sfruttamento. Produce mostri».

Loach non è nuovo a film e documentari per il cinema o la televi-

sione che avessero come soggetto il mondo del lavoro: «Nel 1997 ho fatto un film, *The Flickering Flame*, sulla lunga disputa per proteggere il proprio lavoro dal precariato da parte dei lavoratori portuali di Liverpool. La scomparsa della certezza dell'impiego e l'aumento del lavoro interinale sono un fatto importante e non sufficientemente rappresentato. Le decisioni politiche che sottendono questi cambiamenti in Gran Bretagna non sono mini-

mamente discusse: New Labour, Tories, Libdem, sono tutti fautori

«La perdita del lavoro sicuro non viene mostrata a sufficienza
Non è vero che si deve vivere così»

del libero mercato. Si chiama modernizzazione ed è vista come una forza della natura, inevitabile. Mentre io penso che sia nell'interesse di una classe e che siamo indotti con l'inganno a credere che dovremmo vivere così. No, non dobbiamo».

Sul personaggio di Angie il regista annota: «È un prodotto della controrivoluzione thatcheriana, il farsi largo nel lavoro sgomitando. Ha la capacità di essere assolutamente gradevole, ma spietata».

TEATRO A Ferrara due allestimenti in contemporanea nello stesso teatro sul ritorno di Ulisse

Con Ronconi l'«Odissea» si fa in due

■ di **Marco Zavagli** / Ferrara

Acinque anni di distanza dall'*Amore nello specchio* Luca Ronconi torna a Ferrara. Nel 2002 il direttore artistico del Piccolo di Milano aveva allestito in via Ercole d'Este sullo sfondo di palazzo dei Diamanti un palcoscenico che rifletteva le movenze sceniche di Mariangela Melato. Era l'anno dedicato ai 500 anni di Lucrezia Borgia a Ferrara. Ora, per le celebrazioni dell'«Anno degli Estensi», Ronconi presenta in prima assoluta dal 4 al 9 settembre *Odissea doppio ritorno*, un dittico sull'epopea più famosa della storia della letteratura, il ritorno di Ulisse. Gli ultimi canti del mito omerico vengono rivisti attraverso le riletture del drammaturgo tedesco Botho Strauss con *Itaca* e *L'antro delle Ninfe* del filosofo neoplatonico Porfirio (circa 233-34-305 d.C.). «Due spettacoli complementari

ma autonomi» li definisce il regista che fa sue le parole di Strauss per descriverli «come se qualcuno leggendo l'*Odissea* la vedesse proiettata su un ipotetico palcoscenico e contemporaneamente vedesse anche una serie di chiose e interpretazioni al testo di Omero». Gli attori delle due piece, che verranno rappresentate contemporaneamente e per due pubblici diversi (600 persone circa) nello stesso teatro (sul palco il primo e in platea il secondo), saranno al tempo stesso figure recitanti e lettori.

«Nell'*Antro* - continua Ronconi - alcuni versi enigmatici del testo greco vengono letti in chiave simbolica e allegorica per vedervi il viaggio dell'anima che fa ritorno alla sua origine». Alla lettura filosofico-sapienziale di Porfirio il regista contrappone quella storica e politica di

Strauss: «In *Itaca* troviamo la conciliazione al termine di una lotta, quella contro i proci. L'autore tedesco vi vedeva forse l'unificazione delle due Germanie, con il vecchio potere che si ristabilisce al ritorno dell'uomo forte, un avvenimento che può essere visto come fortuna o disgrazia, a seconda dei casi». Niente a che vedere però con l'attualizzazione di un classico. «Si tratta semplicemente - chiarisce - della sorpresa di scoprire che un tema ultramillenario può descrivere attraverso lo stesso linguag-

«Il degrado etico ci unisce con quell'epoca»
Polemiche in città per i soldi assegnati

gio situazioni diverse in epoche diverse». Epoche unite forse «dal degrado politico etico in cui un Paese può sprofondare». Il progetto ha suscitato polemiche a Ferrara, soprattutto per i costi stanziati dal Comune, che ha messo a disposizione 700mila euro, cui si aggiungono altri 100mila dallo Stato. Ronconi evita di entrare nella discussione, non risparmiando però un giudizio sullo stato dei finanziamenti al teatro: «Al governo vanno chieste scelte precise, ma al tempo stesso gli artisti non devono lasciare che la propria attività venga condizionata dai fondi a disposizione. Si può lavorare e fare teatro per se stessi oppure per il pubblico. Nel primo caso, il puro intrattenimento, lo Stato può farsi tranquillamente latitante. Nel secondo, proprio perché si contribuisce a un arricchimento collettivo, la sua voce e il suo sostegno si devono far sentire».

IDEE Un progetto c'è, la tv pubblica lo realizzi

Inchieste e reportage: urge un laboratorio Rai

■ di **Gualtiero De Santi***

Il conformismo, che è sempre stato di casa nelle stanze del potere, investe in genere la tattica politica ma altrettanto quella culturale e mediatica. Viviamo in un'epoca in cui si direbbe salutare mutare sul filo di una corrente condivisa da tutti. E in effetti ci sembra persino bello essere uguali ma solamente in apparenza agli altri. Così per un verso si celebra l'esistente con le sue contraddizioni e le sue ingiustizie, per altro verso ci si ritrova a veleggiare sul puro niente dell'etere. Eppure, per ricordare e continuare almeno idealmente Walter Benjamin, la condizione in cui lavoriamo e operiamo è tuttora un vero e proprio «stato d'emergenza», a livello planetario tanto quanto italiano.

Parliamo ovviamente non degli «universali» dell'esistenza ma semplicemente della comunicazione televisiva (reportage, inchiesta, dibattiti) e insieme del documentario. Non già però quello elettivo e supercilioso dalla linea e impostazione vagamente cinefili, i cui vari autori, quale più quale meno, sono ormai dattati a recludersi in una asfittica arcadia; ma all'opposto quel tipo di produzione che negli ultimi anni - e anche negli ultimi mesi (si pensi alle inchieste di «Report», alle sconvolgenti documentazioni presentate all'interno delle trasmissioni di Riccardo Iacona) - ha dimostrato di possedere una forte incidenza critica e informativa. In questo bilancio vanno ovviamente computati anche quei documentari storici, o politico-storici, che hanno per quel che loro compete - e per quanto potevano fare - addirittura colmato alcune lacune della ricerca specializzata fornendo comunque materiali di conoscenza importanti ed inediti.

Nello sfacelo generale della produzione televisiva, che continua imperterrita a muoversi sul vuoto e secondo le regole di un miserimo e avvilente «divertimentificio» (cui costringe o sospinge occultamente milioni di telespettatori), le trasmissioni sopra indicate, che riguardano quasi esclusivamente la Rete 3 della Rai, costituiscono un'eccezione.

«In questi tempi si diceva - da parte dei nostri scrittori e poeti (Pier Paolo Pasolini, Paolo Volponi, Franco Fortini, oggi Marisa Zoni e Gianni D'Elia) - che il linguaggio della letteratura doveva saper profondere delle parole oneste. Ecco: l'inchiesta e il reportage sociale delineati e descritti nella bozza progetto, dovrebbero anch'essi mostrare sempre un'aspirazione di verità. Anche nelle immagini - e nelle immagini del documentario, del reportage sociale - la verità come raccontata un antico scrittore non può in nessun caso scappare».

* studioso di cinema e letteratura, docente all'Università di Urbino

to avevano già dato un'ottima prova di sé e che evidentemente andrebbero recuperate, in primo luogo nell'interesse dell'azienda stessa.

Così, per dirla in soldoni, la nuova sfida del documentario italiano (ché di questo infine è questione, al di là dei prodotti e del mercato televisivo), è l'idea di un «Laboratorio Rai di inchiesta e reportage sociale» che appunto dribblando e contrastando le lobbies, le mafie, le appartenenze e convenicole di casta e partito, sfidando e ignorando le realtà certificate del «politicamente corretto» e insieme evitando ogni sudditanza ai potentati, possa passare a contrappelo la nostra storia e le nostre esperienze, le passate e le recenti. Le proposte contenute in una bozza progetto stilata da Stefano Mencherini, giornalista indipendente e giornalista Rai (porta la sua firma un film-inchiesta dal titolo «Mare nostrum» intorno alle politiche dell'immigrazione e a un Cpt poi finito sotto processo, film mai trasmesso in Tv integralmente e invece grossolanamente censurato anche perché vi compare un terribilissimo prete inquisito dalla magistratura: non si arriverà mai a dire con sufficienza che non siamo per niente un paese laico, cioè un paese decente!); quelle proposte e appunto quelle indicazioni attendono ancora adesioni e attendono soprattutto di essere discusse in consessi più vasti. Il che potrà avvenire ad esempio, dal 24 al 30 settembre 2007, nell'ambito del prossimo Festival del documentario italiano di San Benedetto del Tronto (il Premio Libero Bizzarri di cui chi scrive questo articolo porta la responsabilità di direttore artistico), beninteso nella speranza che qualcosa per intanto succeda e che anche la nostra circoscritta iniziativa sortisca effetti più estesi e dinamici di quanto non succeda coi festival.

Vista l'acqua torbida che continua a scorrere sotto i ponti della nostra informazione, sembrerebbe a tutta prima un'utopia: quel che importa è in ogni caso il recupero di una sorta di sguardo e gesto etico, che rimetta al lavoro un «pool» di professionisti (in un primo tempo soltanto gli interni all'azienda; poi anche alcuni operatori esterni), appunto nel quadro di un Laboratorio che possa e debba operare in connessione coi diversi piani editoriali e che in più riesca a interagire con le tante espressioni mediatiche del paese (il Bizzarri ad esempio, ma anche altre occorrenze e realtà culturali).

In altri tempi si diceva - da parte dei nostri scrittori e poeti (Pier Paolo Pasolini, Paolo Volponi, Franco Fortini, oggi Marisa Zoni e Gianni D'Elia) - che il linguaggio della letteratura doveva saper profondere delle parole oneste. Ecco: l'inchiesta e il reportage sociale delineati e descritti nella bozza progetto, dovrebbero anch'essi mostrare sempre un'aspirazione di verità. Anche nelle immagini - e nelle immagini del documentario, del reportage sociale - la verità come raccontata un antico scrittore non può in nessun caso scappare».

* studioso di cinema e letteratura, docente all'Università di Urbino

Il Consiglio di Amministrazione della Nie esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

BRUNO MAROLO
Roma, 23 agosto 2007

Giorgio Poidomani partecipa al lutto per la scomparsa di

BRUNO MAROLO
Roma, 23 agosto 2007

Antonio Padellaro e Furio Colombo ricordano con profondo affetto il bravissimo

BRUNO MAROLO
e si stringono alla famiglia in questo triste momento

Pietro Spataro, Luca Landò, Rinaldo Gianola, Paolo Branca, Nuccio Conte e Ronaldo Pergolini ricordano con grande affetto e nostalgia

BRUNO MAROLO
e sono vicini alla moglie Mariuccia e alla famiglia in questo doloroso momento.

Fino all'ultimo abbiamo sperato che le cose andassero in un altro modo. Con grande affetto ci stringiamo attorno a Mariuccia, Massimo e Biliana per la perdita del caro

BRUNO
che negli ultimi sei anni di lavoro insieme ci ha raccontato l'America. Ci mancherà la sua intelligenza e la sua ironia.
Rossella, Antonella, Cinzia Marina, Umberto, Gabriel, Toni Gianni, Sergio, Roberto

Fabio, Umberto, Loredana e Roberto ricordano il collega

BRUNO MAROLO
Roma, 23 agosto 2007

La direzione, i giornalisti e i lavoratori tutti de l'Unità ricordano

BRUNO MAROLO
Collega di grandi qualità umane e professionali che ha lavorato fin dal primo giorno per la rinascita del nostro giornale.

I redattori del servizio politico ricordano con grande affetto

BRUNO MAROLO
con cui hanno diviso lavoro, emozioni, fatiche e di cui hanno ammirato la straordinaria professionalità e l'umanità.

Fabio, Ella, Roberto Ninni, Andrea, Bruno, Simone, Eduardo, Federica, Natalia, Maria, Wanda, Bianca, Felicia, Roberto e Marcella sono vicini alla sua famiglia

Marco Fiorletta, Eloisa, Barbara, Roberta, Carlo, Simonetta, Enrico, Renato, sono vicini alla famiglia in questo triste momento della scomparsa di

BRUNO MAROLO
Il servizio Sport, sconvolto per la morte di

BRUNO MAROLO
si stringe ai familiari.
Aldo, Salvatore Massimo, Alessandro
Roma, 23 agosto 2007

Con tanta tristezza Edoardo, Anna, Roberto, Maristella, Massimo, Marco abbracciano affettuosamente Mariuccia, Massimo e Biliana per la perdita del caro

BRUNO

Caro
BRUNO
ci mancheranno le chiacchiere sull'opera lirica e ci mancheranno le tue quotidiane note mattutine, che erano già dei piccoli e spiritosi editoriali. Un abbraccio alla famiglia dal servizio Spettacoli.

Toni, Rossella, Gabriella, Stefano e Roberto
Da lontano ci eri vicino, ci mancherai moltissimo. Ciao

BRUNO
la redazione de l'Unità online.
Toni, Rachele, Maura, Roberto, Luca, Massimo

La Cronaca di Roma de l'Unità partecipa al dolore per la scomparsa di

BRUNO MAROLO

Le condoglianze della redazione di Firenze de l'Unità per l'improvvisa scomparsa del collega

BRUNO MAROLO

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publickompassa

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi **Film**
Il castello di Cagliostro

Arriva sul grande schermo il film che nel 1979 segnò l'esordio alla regia del maestro Hayao Miyazaki ("La città incantata" e "Il castello errante di Howl"). In questa avventura ci sono tutti i mitici personaggi del fumetto, nati dalla matita di Monkey Punch: dalla sexy Fujiko, all'ispettore Zenigata, dal samurai Goemon al fido pistolero Jigen. Lupin, il celebre ladro, playboy e gentiluomo, festeggia così i suoi primi quarant'anni

di Hayao Miyazaki animazione

Harry Potter e l'Ordine della Fenice

Harry Potter e l'Ordine della Fenice è il quinto capitolo cinematografico della celeberrima saga nata dalla mente della scrittrice inglese Joanne Kathleen Rowling. Questa volta il piccolo mago sempre più cresciuto dovrà sfidare l'opinione comune: in tanti non gli credono a proposito del ritorno di Lord Voldemort. Ad Hogwarts, intanto, una nuova e severissima professoressa viene incaricata di portare ordine e disciplina.

di David Yates fantastico

Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenuie in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

di Eli Roth horror

I testimoni

Parigi, primi anni'80. La tragedia dell'Aids, raccontata a partire dalle relazioni umane e dalla forza dei sentimenti che le determinano, diventa la spia dell'ipocrisia del vivere. Un medico omosessuale si invaghisce di un ragazzo arrivato dalla provincia che vive con la sorella in un albergo malfamato. Tra i due si instaura uno stretto rapporto, anche se casto. Sullo sfondo una serie di personaggi della media/alta borghesia francese.

di André Téchiné drammatico

Fast Food Nation

Panini spazzatura e maxi profitti. Ancora una grande catena di fast food nel mirino della macchina da presa: il regista di "Waking Life" se la prende con l'americana Michey's - quella del vendutissimo "Big One" - e con il modello "usa e getta" e "mangia veloce". Recandosi presso gli stabilimenti dove si producono gli hamburger, scopre che i lavoratori, per lo più clandestini di origine messicana, sono vittime di prepotenze e incidenti.

di Richard Linklater drammatico

I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiando la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro .

di Tim Story fantascienza/avventura

Il grande match

Televisione e calcio: potente binomio del potere globale. Tre gruppi etnici separati da migliaia di chilometri, ma uniti dal grande desiderio assistere alla finale Germania - Brasile. Una famiglia nomade nella steppa della Mongolia, una tribù di cammellieri tuareg nel deserto del Sahara e una famiglia di indios nella Foresta Amazzonica vanno alla ricerca di un televisore per vedere l'ultima partita del campionato del mondo di calcio 2002.

di Gerardo Olivares commedia

Napoli

Accordi@disaccordi Tel. 0815491838
CINERASSEGNA 21:10 (€ 6,00)

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Riposo (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Riposo
Riposo

Sala 2 **Riposo**

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Riposo (€ 7,20)
Riposo (€ 7,20)
Riposo (€ 7,20)
Riposo (€ 7,20)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetrinera, 12 Tel. 081418134
Sala 1 942 **Riposo (€ 7,50; Rid. 5,00)**
Sala 2 114 **Riposo (€ 7,50; Rid. 5,00)**

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Sala 1 Rossellini **Riposo**
Sala 2 Magnani **Riposo**
Sala 3 Mastroianni **Riposo**

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
Riposo (€ 3,60)
Riposo (€ 7,00; Rid. 3,60)
Riposo (€ 7,00; Rid. 3,60)

Taranto 400 **Riposo (€ 7,00; Rid. 3,60)**
Troisi 200 **Riposo (€ 7,00; Rid. 3,60)**

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Sala 1 710 **Disturbia** 15:40-18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
Sala 2 110 **Il cane pompiere** 15:35-18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
Sala 3 365 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-20:00-23:00 (€ 4,00)
Sala 4 430 **Alla deriva** 15:45-18:05-20:35-23:00 (€ 4,00)
Sala 5 110 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:00-19:00-22:00 (€ 4,00)
Sala 6 110 **AmicINemici - Le avventure di Gave e Mei** 15:30-18:00 (€ 4,00)
Vacancy 20:40-23:00 (€ 4,00)
Sala 7 165 **Transformers** 16:30-19:45-22:45 (€ 4,00)
Sala 8 165 **Manuale d'infedeltà per uomini sposati** 16:00-18:10-20:30-23:00 (€ 4,00)
Sala 9 190 **The Protector** 15:45-18:05-20:30-23:00 (€ 4,00)
Sala 10 200 **Material Girls** 15:50-18:10-20:30-23:00 (€ 4,00)
Sala 11 200 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:00-21:00 (€ 4,00)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Babymod **Riposo (€ 7,00)**
Sala 1 **Riposo (€ 7,00)**
Sala 2 **Riposo (€ 7,00)**
Sala 3 **Riposo (€ 7,00)**
Sala 4 **Riposo (€ 7,00)**

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555
Sala Benini **Riposo (€ 7,00)**
Sala Kerbaker **Riposo (€ 7,00)**
Sala Baby **Riposo**

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
Riposo (€ 7,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 08142908225
Disturbia 19:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Babel 18:30-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Transformers** 19:00-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:40-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 **Alla deriva** 20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● **AFRAGOLA**

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Riposo

Happy Maxicinema Tel. 0818607136
Disturbia 18:30-20:45-23:00 (€ 6,00)
Sala 2 190 **Material Girls** 23:00 (€ 6,00)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 20:10 (€ 6,00)

Sala 3 190 **Riposo (€ 6,00)**
Sala 4 190 **Riposo (€ 6,00)**
Sala 5 190 **Riposo (€ 6,00)**
Sala 6 190 **The Protector** 19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 7 190 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30-21:30 (€ 6,00)
Sala 8 158 **Invisibile** 19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 9 158 **Stick it** 18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 10 158 **Alla deriva** 19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 11 108 **AmicINemici - Le avventure di Gave e Mei** 18:45 (€ 6,00)
La masseria delle allodole 20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 12 108 **Notturno Bus** 18:45-20:45-22:45 (€ 6,00)
Sala 13 108 **Il nuovo mondo** 18:30-20:45 (€ 6,00)
Havoc - Fuori controllo 23:00 (€ 6,00)

● **ARZANO**

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Riposo

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
Riposo
Riposo (€ 4,50)
Riposo (€ 4,50)
Riposo (€ 4,50)
Riposo

Sala Blu **Riposo (€ 4,50)**
Sala Grigia **Riposo (€ 4,50)**
Sala Magnum **Riposo (€ 4,50)**
Sala 4 **Riposo**

● **CASORIA**

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321
Sala 1 289 **Alla deriva** 20:40-23:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 206 **AmicINemici - Le avventure di Gave e Mei** 20:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Catacombs 22:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3 171 **Disturbia** 20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4 120 **El Rey** 22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
I Fantastici 4 e Silver Surfer 20:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 5 120 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 6 396 **Stick it** 20:10 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Havoc - Fuori controllo 22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 7 120 **Maia! Zombie - Anche i morti lo fanno** 20:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Invisibile 22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 8 120 **Material Girls** 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 9 171 **The Protector** 20:20-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 10 202 **Vacancy** 23:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
The Reef: Amici x le pinne 20:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 11 289 **Transformers** 20:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39
C. Madonna **Disturbia** 17:00-19:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)
L. Denza **Disturbia** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)
M. Michele Tilo **Riposo (€ 7,00; Rid. 4,00)**

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Riposo

● **FORIO D'ISCHIA**

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
Licenza di matrimonio 21:00-23:00 (€ 5,00)

● **FRATTAMAGGIORE**

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Riposo (€ 5,10)
Riposo (€ 5,00)

● **ISCHIA**

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
Spider-Man 3 19:00 (€ 7,00)
The Protector 21:15-23:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● **MELITO**

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
The Protector 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 2 85 **Catacombs** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 3 **Riposo (€ 4,65)**

● **NOLA**

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231822
Riposo (€ 5,50)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:40-22:15 (€ 5,00)
Vacancy 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
Riposo (€ 5,00)

Sala 2 **Riposo (€ 5,00)**
Sala 3 **Riposo (€ 5,00)**

● **PIANO DI SORRENTO**

Arena Delle Rose Tel. 0815341141
7 km da Gerusalemme 21:00 (€ 5,00)

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
Riposo (€ 6,20)

● **POGGIOMARINO**

Eliseo Tel. 0818651374
Riposo (€ 5,16 ; Rid. 3,62)
Riposo (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

Sala 2 **Riposo**

● **POMIGLIANO D'ARCO**

Gloria Tel. 0818843409
Riposo (€ 5,50)

● **PORTICI**

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662
Riposo (€ 5,50)

● **POZZUOLI**

Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175
Riposo (€ 6,00)

Multisala Sofia via Roshni, 12/B Tel. 0813031114
Riposo (€ 7,00)
Riposo (€ 7,00)

Sala 2 72 **Riposo**

● **PROCIDIA**

Procidia Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420
Riposo

● **QUARTO**

Corona via Manuello, 4 Tel. 0818760537
Riposo (€ 6,00)

● **SAN GIORGIO A CREMANO**

Fiaminio Tel. 0817713426
Riposo
Riposo

Sala 1 **Riposo**

● **SAN GIUSEPPE VESUVIANO**

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Riposo (€ 5,50)

● **SANT'ANASTASIA**

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Riposo (€ 5,50)

● **SOMMA VESUVIANA**

Arcelchino via Roma, 15 Tel. 0818994542
Riposo (€ 5,50)

● **SORRENTO**

Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470
Funeral party 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● **TORRE ANNUNZIATA**

Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737
Riposo (€ 6,00)
Riposo (€ 6,00)
Riposo (€ 6,00)

Peù 410 **Riposo (€ 6,00)**
Vava' **Riposo (€ 6,00)**

● **TORRE DEL GRECO**

Arena Molini Marzoli
Norbit 21:15

Multisala Corallo via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2 107 **Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)**
Sala 3 97 **Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)**
Sala 4 35 **Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)**

Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
Riposo (€ 5,50)

● **VICO EQUENSE**

Axidiecinema Tel. 0819028600
Riposo

AVELLINO

Partenio Tel. 0825371119
Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)
Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)
Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)
Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala 2 315 **Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)**
Sala 3 85 **Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)**
Sala 4 85 **Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)**

Provincia di Avellino

● **ARIANO IRPINO**

Comunale Tel. 0823699151
I Fantastici 4 e Silver Surfer 19:00-21:00 (€ 5,00)

● **LIONI**

Nuovo Multisala Tel. 082742495
Ho voglia di te 20:00-22:00 (€ 3,00)
Riposo (€ 3,00)

Sala 2 **Riposo**
Sala 3 **La sconosciuta** 20:15-22:15 (€ 3,00)

● **MERCOGLIANO**

Cineplex via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429
Sala 1 356 **Disturbia** 17:40-20:05-22:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 2 194 **Alla deriva** 18:00-20:15-22:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 3 133 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:45-20:35 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 4 125 **Transformers** 18:30-21:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 5 95 **Riposo**
Sala 6 84 **Riposo**
Sala 7 125 **The Protector** 18:05-20:20-22:35 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 8 109 **Riposo**
Sala 9 236 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:35-21:25 (€ 5,15; Rid. 4,10)

● **MIRABELLA ECLANO**

Multisala Carmen Tel. 0825447367
Riposo
Riposo

Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

● **MONTECALVO IRPINO**

Pappano viale Europa, 9 Tel. 0825818004
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00 (€ 5,00)

● **MONTELLA**

Fierro corso Umberto I, 81 Tel. 0827601275
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00 (€ 4,00)

BENEVENTO

Gaveii Maxicinema Tel. 0824778413

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
RIPOSO

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CLEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008** ;

Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
Oggi ore 21.30 **RIONE** Ciro Ceruti e Ciro Villano in "Come in cielo così in terra"

THÉÂTRE DE POCHE
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Faro Corso Umberto I, 4
RIPOSO

SANT'ARPO
Lendi Tel. 0818919735
RIPOSO

Sala 1
Sala 2
Sala 3
RIPOSO

SALERNO
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
RIPOSO

Arena San Demetrio Via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
La città Proibita 21:30 (€ 3,50)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Riposo (€ 5,00)

Sala 2
Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
La sconosciuta 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
Disturbia 16:00-18:10-20:25-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2 258 **Material Girls** 16:00-18:05-20:15-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 3 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:15-20:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 4 **Il mio ragazzo è un bastardo** 16:00-17:55-20:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Vacancy 22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 5 **Amicilnemici - Le avventure di Gave e Mei** 17:30-19:55 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Spider-Man 3 22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 6 **Transformers** 16:15-19:10-22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 7 258 **The Protector** 16:20-18:25-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 8 333 **Alla deriva** 16:05-18:15-20:20-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 9 158 **Il cane pimplere** 17:35-20:00-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 10 156 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:00-21:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 11 333 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:25-19:15-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Riposo (€ 3,00)

N.P.

CAPACCIO
Arena Baiat via Torre - Località: Paestum, 126 Tel. 3331195861
La cena per farli conoscere 20:30-22:30 (€ 3,50)

CAVA DE' TIRRENI
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Riposo (€ 3,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
The Protector 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

EBOLI
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Riposo

Sala Italia 64
GIFFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

MERCATO SAN SEVERINO
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
N.P.

MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Riposo

NOCERA INFERIORE
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00-22:00 (€ 4,00)

OMIGNANO
Parmenide Tel. 097464578
N.P.

ORRIA
Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Riposo

PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Riposo

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Riposo

SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Cardiofitness 19:00

SCAFATI
Odeon via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)
Sala 2 70 **TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles** 18:30 (€ 6,00)
Ocean's Thirteen 20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 3 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Riposo

Provincia di Caserta

● AVERSA

Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Omarsa 500 Riposo (€ 5,50)
Sala Iommelli 85 Riposo (€ 5,50)

Metropolitan Tel. 0818901187
Riposo (€ 5,50)

Vittoria Tel. 0818901612
Disturbia 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● CAPUA
Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Riposo

● CASAGIOVE
Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Riposo

● CASTEL VOLTURNO
Bristol Tel. 0815093600
Spider-Man 3 19:00 (€ 3,00)
Tre metri sopra il cielo 21:30 (€ 5,00)

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Riposo

● CURTI
Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Riposo

● MADDALONI
Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Riposo

● MARCIANISE
Ariston Tel. 0823823881

Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025
Riposo (€ 5,00)
Riposo (€ 5,00)
Riposo (€ 5,00)
Riposo (€ 5,00)
Riposo (€ 5,00)
Stick it 18:45-20:50-23:00 (€ 5,50)
Happy Feet 18:40 (€ 5,50)
Invisible 20:45-23:00 (€ 5,50)
Uno su due 20:30-22:45 (€ 5,50)
Mio fratello è figlio unico 19:00-21:00 (€ 5,50)
The Protector 23:00 (€ 5,50)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:30-21:30 (€ 5,50)
Sala 11 19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 12 Disturbia 18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)
Sala 13

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025
Spazio Baby
Sala 1 80
Sala 2 100
Sala 3 100
Sala 4 100
Sala 5 100
Sala 6 100

● MONDRAGONE
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Riposo

● RIARDO
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo

● SAN CIPRIANO D'AVERSA

Provincia di Salerno

● BARONISSI
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

● BATTIPAGLIA
Bertoni Tel. 0828341616
Riposo

● GAROFALO via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Riposo

● CAMEROTA
Arena Don Pedro Via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057
N.P.

Bolivar Tel. 0974932279

● PONTICAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Riposo

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Riposo

SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Cardiofitness 19:00

● SCAFATI
Odeon via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)
Sala 2 70 **TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles** 18:30 (€ 6,00)
Ocean's Thirteen 20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 3 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Riposo

IU store

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: www.unita.it/store

ORIZZONTI

IL CELEBRE «JOURNAL»

tradotto per la prima volta in italiano. Cronaca in diretta di mezzo secolo di vita parigina, dal colpo di Stato del 2 dicembre 1851. Migliaia di pagine e una convinzione: Parigi è tutto, il resto è solo «storia naturale»

■ di Anna Tito

Julemond Goncourt un diario per due

La vita

Quel «Premio» fondato in odio all'«Académie»

Di famiglia agiata, i fratelli Edmond (1822-1896) e Jules (1830-1870) de Goncourt furono entusiasti collezionisti d'arte e di disegni giapponesi in particolare, nonché esponenti del romanzo «realista». Lavorarono sempre in collaborazione fino alla morte di Jules, offrendo un eccezionale esempio di «scrittura a quattro

mani».

La notorietà venne loro dalle opere narrative, tra cui *La Lorette* (1854), *Les hommes de lettres* (1860) e *Germinie Lacerteux* (1865), racconto delle tristi avventure sessuali di una domestica. Fra le traduzioni italiane ricordiamo *La donna nel Settecento* (Feltrinelli 1983) e *La casa di un artista* (Sellerio di Giorgianni 2005). Appassionati di storia, scrissero inoltre saggi quali *Portraits intimes du XVIII^e siècle* (1857-58); si cimentarono anche nel teatro,

con scarso successo. Ma fu il *Journal*, fonte inesauribile d'informazioni sulla vita artistica dell'epoca, che assicurò ai Goncourt un posto di rilievo nella storia della letteratura francese del XIX secolo. Deluso dal teatro e dal non essere stato ammesso nell'Académie Française, Edmond fondò l'Académie Goncourt, che nel 1903 rilasciò per la prima volta il suo premio, ancora oggi fra i più prestigiosi.

a.t.

Avrebbero voluto chiamarsi Julemond tout court, i fratelli Jules ed Edmond de Goncourt: tale era la simbiosi letteraria, sentimentale e fisica, che faceva affermare loro «siamo così gemelli in tutto e per tutto, che abbiamo le stesse voglie di donna incinta. Stasera ci è venuta l'idea di pisciare su un cavolo nell'orto». Per loro esisteva soltanto «noi», non «io», e annunciano nella prefazione del *Journal*: «È la nostra confessione di ogni sera, di due vite inseparabili nel piacere, nel lavoro, nella penna: di due pensieri gemelli, di due spiriti che dal contatto con gli uomini e le cose ricevono impressioni tanto simili, tanto identiche, così omogenee che questa confessione può essere considerata come l'effusione di un solo io, di un solo essere». Anche l'amante Marie condivisero, di professione levatrice e «dai sensi tumultuosi ed esigenti», che dopo aver «cocolato» Jules, «cocolò» Edmond, e dei suoi servigi i due fratelli fecero un pubblico elogio. Li si incontrava dappertutto, «inseparabili (...) dai rigattieri, dagli antiquari, nei caffè, al ristorante, a teatro, al circo, dal barbiere...». Fino alla morte di Jules vissero insieme, dormirono nel grande letto acquistato dalla principessa di Lamballe, degustando le medesime pietanze, manifestando identici umori, idee, repulsioni, e ridendo per le stesse battute. E il *Journal*, loro capolavoro, vero e proprio monumento all'individualismo del XIX secolo, costituisce un'opera realmente moderna, nella quale però essi non credevano affatto: amavano invece definirsi romanzieri, storici dei costumi e dell'arte del Settecento, biografi, collezionisti di disegni, di stampe, di oggetti preziosi.

Il *Journal* appare per la prima volta in italiano, in edizione integrale, su iniziativa dell'editore Aragno, per adesso nei tre tomi del volume I, per complessive 1977 pp. (100 euro) in cui sono riuniti gli scritti dal 1851 al 1870 a cura di Vito Corbelli. Seguiranno, a breve, gli altri due volumi (sei tomi in totale) con gli scritti del sopravvissuto Edmond, dal 1870 al 1896. Si tratta di un diario letterario, estetico, sociale, storico, obiettivo quindi cattivo, inevitabilmente, ma palpitante. Costituiti per i fratelli un posto di vedetta, un punto di guardia dal quale osservare e indagare. Iniziarono a scriverlo all'indomani del colpo di Stato del 2 dicembre 1851, che fece di Luigi Bonaparte l'imperatore Napoleone III: sui muri di Parigi, tappezzati di avvisi e proclami, mancava forse un manifesto, «quello che avrebbe dovuto annunciare al mondo e alla Francia altri due scrittori, Edmond e Jules de Goncourt» per dirla con gli storici della letteratura.



I fratelli Goncourt, sotto in un disegno d'epoca

Narrano della terribile scenata fatta dalla principessa Mathilde Bonaparte al critico e romanziere Sainte-Beuve per via del suo passaggio al periodico *Le Temps*, tana dei nemici della famiglia imperiale, e osannano alla donna del Settecento, «centro del mondo, da cui tutto discende», per finire a trattare la donna del secolo successivo di sola «imbecillità, cattiveria, un'ovaia, strumento di piacere e godimento». Cattiva, impudica, inferiore: su questo aspetto il *Journal* non cessa di martellare.

«Niente ci attira, niente ci colpisce. Nessuna passione ci distrae da una biblioteca, da un museo, dalla contemplazione, dalla riflessione, dal piacere di una linea, di un'idea». Irritabili, impressionabili, i fratelli si ritenevano fatalmente artisti, quasi per disegno divino. E con la redazione di quel documento eccezio-

Jules ed Edmond facevano tutto insieme. Erano uniti al punto da avere la stessa amante la levatrice Marie

nale che è il *Journal* ci presentano mezzo secolo di vita letteraria, di scenografia morale del XIX secolo. Esso «non mente e non si vende», ma offre informazioni, rubriche, attualità, facendo anche controinformazione: di ritorno da una visita, da una cena, da uno spettacolo,

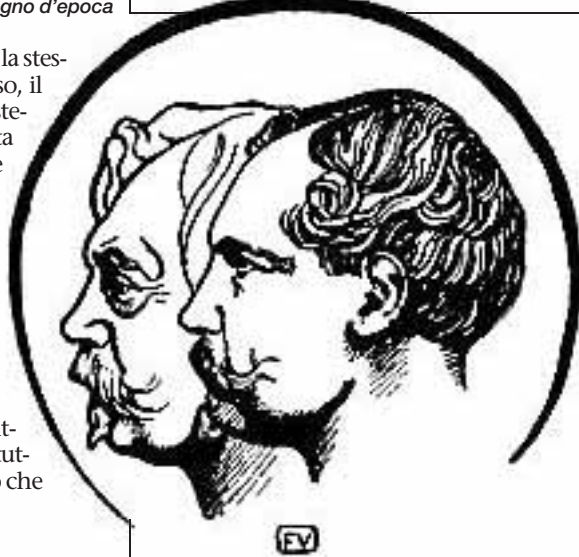
i due fratelli redigono su un foglio, la stessa sera, con gli abiti ancora indosso, il loro vissuto, facendosi, oltre che stenografi, anche fotografi della vita istantanea. Il *Journal* ci fornisce una sorta di cartografia morale degli ambienti dei letterati, suscettibili fino al midollo: dal più noto degli scrittori al più grande dei giornalisti, appaiono tutti sempre pronti ad andare su tutte le furie per un nonnulla, a indignarsi in qualsiasi momento. Parigini fino al midollo, i Goncourt appaiono interessati soltanto ai loro concittadini, e considerano i contadini e tutto il resto dell'umanità, nient'altro che «storia naturale».

Misogini e antisemiti ecco alcune sentenze

◆ Oltre che misogini, i fratelli Goncourt furono anche antisemiti, in maniera radicale, rabbiosa.

"I pregiudizi contro l'ebreo, contro il guitto, cosa c'è di più giusto? Tutti gli ebrei che ho conosciuto erano guitti, tutti guitti. Tutto giustifica il pregiudizio. L'opinione della tradizione, mai si sbaglia" (12 luglio 1861). "Dove c'è denaro, c'è un ebreo. Gli ebrei non vivono che di denaro. La loro bruttezza fisica è da imputare alla loro bruttezza morale, al fatto di correre sempre dietro al denaro, ai loro appetiti assolutamente materiali. Ma di denaro muoiono pure: di emozione monetaria, come un giovane Rothschild, morto a Londra per le emozioni del gioco in Borsa" (29 maggio 1864). Nonché pedofili.

"Oggi al Faubourg Saint-Jacques ho visto una ragazzina. Che occhi. Dio mio! Occhi che hanno versato come una calda luce sui miei! Un'alba! Immaginate, qualcosa di angelicamente irritante, di sfrontatamente ingenuo (...) È angelica, quella dell'adolescenza nella donna, in cui il sorriso è un fiore, il colorito una rosa, e l'occhio una stella mattutina" (6 febbraio 1862).



TENDENZE Cappelli s'aggiunge al gruppo - Venezia, Di Consoli, Tramutoli - di esordienti della regione. C'è chi, per lui, scomoda Roth. No, è commedia all'italiana Scrittori d'Italia, la Lucania s'è desta. Ora anche l'Aglianico ha il suo romanzo

■ di Michele De Mieri

Quella che è una molto divertente e feroce storia nel più tipico stile della commedia all'italiana - *Storia controversa dell'inarrestabile fortuna del vino Aglianico nel mondo* di Gaetano Cappelli (Marsilio, pp. 189, euro 15) - è stata invece stravolta, per altri fini, in un parallelismo assurdo con le storie di Philip Roth (indovinate un po' da chi?) oppure con paragoni, sempre made in Usa, che vanno da Francis Scott Fitzgerald a John Irving, fino al canadese Mordecai Richler. Mentre basterebbe citare un Vitaliano Brancati (qualcuno per fortuna lo ha fatto), un Dino Risì, un Mario Monicelli o un Ettore Scola, e perché no un Ennio Flaiano fino - nuovamente dalle parti dell'Etna - a Ottavio Cappellani col suo *Sicilian tragedy*, è tutto sarebbe più diretto, meno strumentale. Ora siamo davvero contenti che finalmente il potentino Cappelli, superati i cinquant'anni e dopo quasi una decina di libri, si veda riconosciuto un successo più largo di quello ristretto, ma fidelizzato, che aveva finora caratterizzato molti dei suoi precedenti romanzi. Il libro lo merita anche

se un taglio qua e là avrebbe giovato alla rotondità delle vicende. In un'annata particolarmente prolifica per gli scrittori lucani l'attenzione perfino eccessiva intorno a Cappelli completa quelle riservate al lirico *Il padre degli animali* di Andrea Di Consoli, alla più oleografica saga familiare di Mariolina Venezia *Mille anni che sto qui*, fino al recente *Uno che conta* di Giancarlo Tramutoli. Segnali diversi ma tutti interessanti dalla terra che fu del brigante Crocco Donatelli e dei contadini di Rocco Scotellaro, ormai morfologicamente e mediaticamente stravolta prima dal petrolio della Val d'Agri e poi dai gossip giudiziari.

Riccardo Fusco che, come quasi tutti i protagonisti del romanzo, sta per lasciare il decennio dei quarant'anni, ha davanti il ritratto per niente entusiasmante della sua vita: fallita la scalata alla docenza universitaria si deve accontentare d'essere un nullafacente ricercatore a vita, il suo saggio *Le oche in piazza. Imprenting antropologico in un contesto paesano* col quale sperava di diventare un intellettuale da talk-show giace nel cassetto, nel frattempo la moglie, diventata direttrice artistica del teatro stabile di Potenza, viaggia con le sue

velletà artistiche e con i giovani attori delle compagnie, sempre più lontano dal talamo coniugale e dalle quattro figlie che Riccardo accudisce ormai in solitudine. Il rammarico di chi è rimasto in provincia, ancor più nel sud, è uno dei grandi motori delle storie italiane, dalla letteratura al cinema, e l'impasse di Riccardo Fusco ne è una delle variabili più tipiche, dalle parti della borghesia meridionale. Arenato nella Potenza bene e impegnato solo a passare da una festa noiosa ad un'altra altrettanto letale, dove tutti lo guardano sapendo delle acrobazie della moglie, il Fusco decide un giorno di andare a trovare, per con-

Nella Potenza bene un aspirante intellettuale da salotto tv, fallito cerca la rivincita Ce la farà grazie al più trendy dei vini?

solarsi con le disgrazie altrui, l'amico di gioventù Giacinto Cenere, quello che crede ormai un artistoide fallito, magari precipitato nel gorgo delle droghe e della miseria. Invece trova un Giacenero in forma, con soldi, in compagnia di due bellezze australiane e in procinto di fare una mostra all'estero. Il re Mi da dell'iniziale doppio sconcerto di Fusco è Graziantonio Dell'Arco, un loro compagno di classe allora con le stimmate dello sfigato, ora dodicesimo uomo più ricco d'Italia. Ecco l'occasione, forse l'ultima di una vita, per il fallito antropologo potentino. L'intellettuale, questo il suo ruolo nel mondo dei vipizzati, dovrà trovare un nome insieme antico e moderno per il vino del supercaffone Dell'Arco, un Aglianico naturalmente, che dovrà essere usato contro il blasono di un dandy toscano.

La situazione sembrerebbe volgere a favore di Fusco, quando si scopre che una sua passata amante italoamericana - un'antropologa conosciuta anni addietro mentre verificava sul campo le teorie del «familismo amorale» che l'antropologo americano Edward Banfield teorizzò anni addietro proprio in un paesino lu-

cano - è nel frattempo diventata una delle firme di prestigio di *Wine Spectacle*, la rivista capace di fare in un attimo la fortuna dell'Aglianico di Dell'Arco, consumare la vendetta di questi contro il nobile toscano e di Fusco contro la moglie, giacché a ricompensa si dovrebbe aprire per l'antropologo mancato la via della pubblicazione e del successo televisivo. Ma sarà un'altra vendetta a rendere amarissimo il calice dell'Aglianico del duo Dell'Arco-Fusco.

La commedia del vino, il romanzo della borghesia potentina, la lotta tra sentimenti e ansia di successo, quella tra blasono e ricchezza sono raccontati da un narratore onnisciente in una lingua esuberante, con confidenze ora da portineria ora con efficaci sintesi su un modello antropologico televisivo dove il passato è sempre ridotto a parodia, a trovata simil culturale per i turisti della domenica. Solo un paio di davvero inutili digressioni, per quasi una cinquantina di pagine: editor se ci siete battete un colpo, non rendono la cinica, grottesca e sentimentale *Storia controversa dell'inarrestabile fortuna del vino Aglianico nel mondo* il romanzo di costume perfetto di questi anni.

1937-2007 A settant'anni dalla sua morte restano dei caposaldi alcuni concetti contenuti nei «Quaderni del carcere». E aiutano a comprendere la storia intera del nostro Paese

di Nicola Tranfaglia

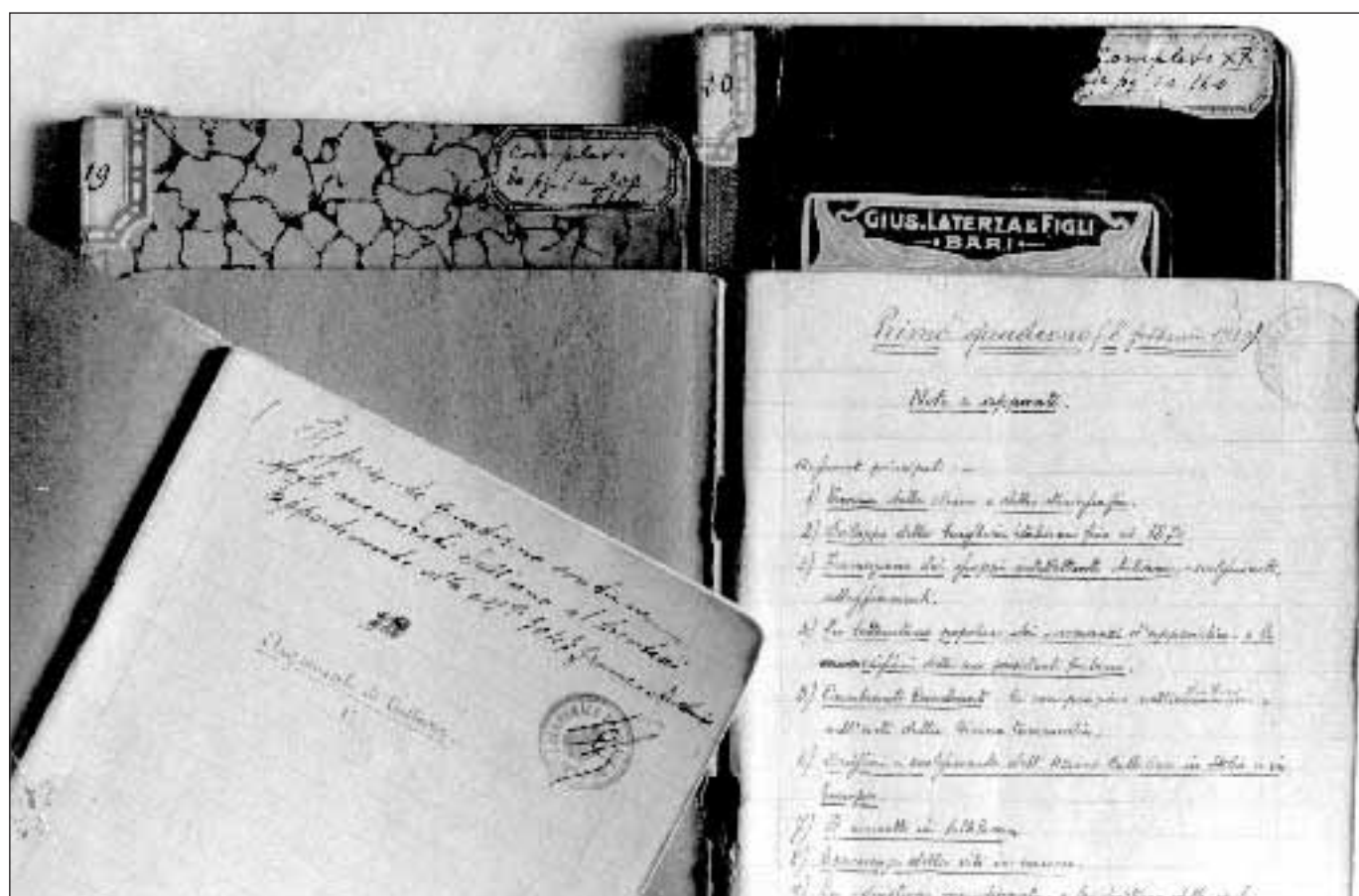
Se si scorrono le pagine di quel gran libro di storia del mondo moderno che sono i *Quaderni del carcere* di Antonio Gramsci, ora che un periodo lungo settant'anni è trascorso dalla sua morte, emergono alcuni concetti che ci aiutano a comprendere elementi centrali della nostra storia. Se dovessi indicarli per rilevanza storica partirei, riferendomi al nostro Paese ma più in generale all'Europa e all'Occidente, dalla rivoluzione passiva, per passare subito dopo al tra-

Un'attitudine della vita politica favorita oggi dalla crisi delle istituzioni repubblicane

sformismo, ai processi di restaurazione e di rivoluzione, al ruolo degli intellettuali, ai processi organici e congiunturali, all'analisi del fordismo e dell'americanismo.

Il trasformismo degli uomini e dei gruppi sociali nel nostro Paese ha caratterizzato il volgere delle stagioni in tutti i periodi dell'ultimo secolo e mezzo. Gramsci aveva colto un punto essenziale nel *Quaderno 19* (scritto tra il 1932 e il 1935 ma steso in parte negli anni precedenti, e in particolare nel 1930, appena arrivato nel carcere di Turi), quando scriveva, a questo proposito, che «tutta la vita statale italiana dal 1848 in poi è caratterizzata dal trasformismo, cioè dall'elaborazione di una sempre più larga classe dirigente nei quadri fissati dai moderati dopo il 1848 e la caduta delle utopie neoguelte e federalistiche, con l'assorbimento graduale, ma continuo e ottenuto con metodi diversi nella loro efficacia, degli elementi attivi sorti dai gruppi alleati e anche da quelli avversari e che parevano irconciliabilmente nemici». Il nostro presente offre, da questo punto di vista, conferma dell'attualità di queste considerazioni, pur essendo mutati i riferimenti legati, nell'analisi gramsciana, ai comportamenti delle classi sociali nella lotta politica nazionale. È difficile oggi parlare di una

«Ipocrisia, male italiano». Firmato, Gramsci



Il primo quaderno dal carcere di Antonio Gramsci

contrapposizione, ottocentesca o novecentesca, tra una borghesia ricca egemonizzata da ceti moderati e masse popolari e proletarie, anche perché l'analisi sociale (pur lacunosa) degli ultimi anni tende, comunque, a dividere la borghesia in strati diversi e separati che politicamente si schierano in un arco di forze politiche egemonizzate, in par-

te, dal populismo patrimoniale, in parte da una piattaforma conservatrice di tipo tradizionale. Dall'altra parte si collocano prima di tutto forze che hanno accantonato i tradizionali ancoraggi ideologici del comunismo e del socialismo novecenteschi e contrappongono al populismo ricette provvisorie e oscillanti che provengono dalla libe-

raldemocrazia più meno adeguata ai tempi e da un socialismo riformista nelle sue varie tendenze storiche. Ma, pur in un orizzonte profondamente diverso, il fenomeno del trasformismo continua a caratterizzare in maniera centrale la vita politica italiana, anche grazie alla crisi assai grave delle istituzioni repubblicane. Ha

una funzione essenzialmente difensiva e non propositiva, almeno per ora, la resistenza intransigente esercitata da quelle poche forze politiche e sociali che cercano di sfuggire alla capacità egemonica esercitata nel capitalismo mondializzato dalle borghesie collegate all'azione delle multinazionali, in questo periodo protese all'attacco degli

Stati nazionali nell'Occidente in crisi.

2. Le riflessioni di Gramsci sulle contraddizioni insite nel modello fordista americano e nella sua espansione sembrano, per molti aspetti, lontane dalla situazione attuale in Occidente come nel nostro paese. Ma, indagando sulla crisi nazionale, emerge, a mio avviso, la tendenza propria della «rivoluzione passiva» che presiede ai cambiamenti che hanno luogo nel nostro Paese. Cambiamenti che, a livello politico, si qualificano ancora con il termine generico e vago di «transizione» dagli anni Novanta al ventesimo secolo. E che, a livello economico-sociale, oscillano tra il sogno di un'americanizzazione contraddittoria e quello di una via mediana tra il rinnovamento del modello europeo e l'apertura alla globalizzazione incalzante. Sicché sembra di essere all'esaurimento ancora non avvenuto di una formazione sociale novecentesca e in larga parte fordista e all'apparizione, soltanto accennata, di modelli inediti. Riemerge il termine del transitorio, con la difficoltà di individuare le forze in grado di operare attivamente la trasformazione, di accettarle e di portarle avanti. Scrive Gramsci nel *Quaderno 13* (1932-34): «Si verifica una crisi che talvolta si prolunga per decine di anni. Questa durata eccezionale significa che nella struttura si sono rivelate (o sono venute a maturità) contraddizioni insanabili e che le forze politiche operanti positivamente alla conservazione e

difesa della struttura stessa si sforzano tuttavia di sanare entro certi limiti e di superare. Questi sforzi incessanti e perseveranti (poiché nessuna forma sociale vorrà mai confessare di essere superata) formano il terreno dell'occasionale sul quale si organizzano le forze antagonistiche che tendono a dimostrare che esistono già le condizioni necessarie e sufficienti perché determinati compiti possano e quindi debbono essere risolti storicamente (debbano, perché ogni venir meno al dovere storico aumenta il disordine necessario e provoca più gravi catastrofi)». Sembra il ritratto somigliante di una società come quella italiana negli ultimi anni che abbiamo vissuto. Una trasformazione complessiva che contiene al suo interno il vecchio e il nuovo.

Peraltro molti altri esempi potrebbero desumersi dallo stesso ordine di mutamenti auspicati dalle classi dirigenti e frustrati da un carattere costante degli italiani che lo stesso Gramsci, in un articolo pubblicato nel marzo 1917, richiamava sull'edizione piemontese dell'*Avanti!*. «Una delle forme più appar-

Da noi è il trasformismo la «rivoluzione passiva», ad affermarsi nelle fasi di mutamento

LO STUDIO Due ricercatori italiani sciolgono il mistero d'una posizione ricorrente negli affreschi di epoca latina Perché i Romani giacevano così? «Nature» svela l'enigma

A sinistra è meglio. Se siete ancora in vacanza e volete pranzare sdraiati sotto l'ombrellone fanello, ma mettetevi sul fianco sinistro. Lo facevano già greci e romani quando banchettavano per ore e ore comodamente adagiati su divani. Paolo Mazzaello e Maurizio Harari, rispettivamente medico ed etruscologo all'Università di Pavia, hanno dato una spiegazione a questo comportamento sulla prestigiosa rivista *Nature* (*Left to digest*, *Nature*, vol. 448- 16 Ago 2007- p. 753).

A partire dall'osservazione di più di settecento reperti iconografici, datati tra il settimo e il quarto secolo avanti Cristo, dove tutti i partecipanti ai banchetti sono raffigurati sdraiati sul lato sinistro, escluse poche eccezioni spiegate dal bisogno di dare una simmetria alle opere d'arte. Si è sempre pensato che stando in questo modo si poteva avere la mano destra libera di tenere il bicchiere o le posate. Ma l'anatomia e il meccanismo digestivo offrono un'altra risposta, secondo gli autori dell'articolo. Lo stomaco ha una forma conica irregolare,

con una base arrotondata che curva a sinistra; c'è poi una grande curvatura vicino all'esofago, dove entra il cibo, e una più piccola vicino al piloro, dove esce il cibo semi-digerito. Quando si mangia coricati sul lato sinistro il cibo trova molto più spazio rispetto alla posizione seduta, perché la grande curvatura permette un'espansione dello stomaco. Se al contrario si mangia sul lato destro, la pressione addominale contribuisce a rimpicciolire lo stomaco e promuove il reflusso gastro-esofago, ovvero quella sgradevole sensazione che proviamo quando gli acidi presenti vengono spinti indietro e risalgono verso l'esofago. L'effetto della posizione è così importante che, tuttora, i medici consigliano a chi soffre di reflusso di dormire sul lato sinistro. Nelle antiche civiltà mediterranee, dove le cene erano fatte di mille portate annaffiate da litri di vino, stare a sinistra non solo evitava il reflusso, ma ingrandiva lo stomaco a tal punto da permettere di gozzovigliare tranquillamente per giorni interi.

Doriana Rodino



Un banchetto nell'antica Roma raffigurato in un affresco

scenti e vistose del carattere italiano - scriveva allora il giovane Gramsci - è l'ipocrisia. Ipocrisia in tutte le forme della vita: nella vita familiare, nella vita politica, negli affari. La sfiducia reciproca, il sottinteso sleale corrono nel nostro paese tutte le forme di rapporto: i rapporti tra singolo e singolo, i rapporti tra singolo e collettività. L'ipocrisia del carattere italiano è in dipendenza assoluta con la mancanza di libertà. È una forma di resistenza. L'ipocrisia nei rapporti tra singolo e collettività è una conseguenza dei paterni governi polizieschi che hanno preceduto e seguito l'unificazione del regno d'Italia. L'ipocrisia nei rapporti tra singolo e singolo è una conseguenza dell'educazione gesuitica che si è impartita e si continua a impartirsi nelle scuole e nelle famiglie, e che scaturisce spontanea dall'esperienza della vita quotidiana». Se pensiamo ad alcuni problemi che affliggono oggi la vita pubblica, come quella privata - dalla corruzione pubblica ai metodi mafiosi, dal degrado dei rapporti sociali all'incertezza dello Stato di diritto, all'eccessiva disuguaglianza nei rapporti economici che ci pone al vertice dei Paesi occidentali - possiamo forse dire che i «caratteri degli italiani» di cui novant'anni fa parlava il giovane Gramsci si siano evoluti e modificati in maniera evidente? Personalmente ne dubito assai.

LA POLEMICA Il «Viareggio» Salta il Premio? La lettera dei 10 arriva in Comune

Prosegue la protesta dei giurati del Premio Viareggio Repaci contro la presidente Rosanna Bettarini. Ieri due di loro - Berardinelli e Parazzoli - hanno formalizzato le proprie dimissioni. In dieci invece - Cucchi, Donati, Ficara, Gozzini, Manica, Moreni, Piersanti, Rasy, Santagostini, Van Straten - hanno scritto al Comune di Viareggio lamentando i metodi della Presidente. Ora è il Comune a dover trovare una soluzione perché il 78mo Premio Viareggio non salti.

FUMETTI Dal 20 agosto Poirot e M. Marple diventano eroi da graphic story

Dal romanzo al film e ora al fumetto: sei capolavori firmati Agatha Christie diventano storie illustrate per i tipi di HarperCollins, l'editrice che tradizionalmente pubblica i testi della regina del giallo. Illustrate da Bruno Lachard ecco dal 20 agosto in vendita le graphic stories con Hercule Poirot e Miss Marple protagonisti. Tra i primi titoli «L'assassinio di Reoger Ackroyd» e «Assassinio sull'Orient Express». Dame Agatha è, nel mondo, l'autrice dei testi più venduti, dopo la «Bibbia» e le tragedie di Shakespeare.

Classici in valigia/9

In un bel giardino con ser Boccaccio

ROBERTO CARNERO

Non c'è forse classico più «vacanziero» del *Decameron* di Giovanni Boccaccio (1313-1375). Perché l'«onestà e lieta brigata» delle sette ragazze e dei tre ragazzi che, a turno, racconteranno le cento novelle di cui è composta l'opera, hanno proprio deciso di prendersi una vacanza. Mentre a Firenze - siamo nel 1348 - infuria la piaga della peste, con la corruzione fisica, morale e civile che questo male terribile porta con sé a tutti i livelli, i nostri dieci giovani hanno avuto la bella idea di andarsene fuori porta,

in una villa lontana dalla città: «Era il detto luogo sopra una piccola montagna, da ogni parte lontano alquanto alle nostre strade, di vari arbucelli e piante tutte di verdi fronde ripiene piacevoli a riguardare; in sul colmo della quale era un palagio con bello e gran cortile nel mezzo, e con logge e con sale e con camere, tutta ciascuna verso di sé bellissima e di liete dipinture ragguardevole e ornata, con pratelli da tomo e con giardini maravigliosi e con pozzi d'acque freschissime e con volte di preziosi vini».

Non meno di un hotel a cinque stelle, questo «locus amoenus» che sarà la cornice del «novellare». Un raccontare fatto, nelle intenzioni dell'autore, a parziale consolazione delle donne innamorate. «Consolazione» in latino si dice «solacium», la stessa parola da cui deriva «sollazzo», cioè «piacere». Perché, prima ancora che i vari e multiformi casi raccontati nelle novelle delle dieci giornate in cui è suddiviso il *Decameron*, ful-

cro dell'opera è proprio questo piacere del racconto, cioè il piacere vicendevole del raccontare e del farsi raccontare una storia. Tanto che alcuni anni fa uno studioso di Boccaccio, Mirko Bevilacqua, intitolò un suo aureo libretto sul *Decameron* *Il giardino del piacere* (Semar 1995): a significare proprio la primaria importanza, già in quest'opera scritta negli anni 1349-1351, di quello che in tempi a noi più vicini Roland Barthes avrebbe chiamato «il piacere del testo». E leggere il *Decameron* è ancora più piacevole sfogliando la preziosa edizione nella collana «I Diamanti» di Salerno Editrice, in due volumi in cofanetto a cura di Valeria Mouchet e con introduzione di Lucia Battaglia Ricci. Due piccoli, deliziosi volumetti che stanno davvero in tasca. Ma se non vi accontentate di leggere per il piacere della narrazione e volete approfondire sul piano storico e culturale l'opera di Boccaccio, vi segnaliamo, appena pubblicato sempre da Salerno Editrice, un saggio firmato da uno

dei più noti medievisti, Franco Cardini. Si intitola *Le cento novelle contro la morte* (pp. 160, euro 11,00). Scommettiamo che al ritorno dalle ferie la tesi dell'autore non mancherà di far discutere gli esperti. Se infatti il *Decameron* è stato letto tradizionalmente come opera celebrativa della nuova etica borghese e mercantile (contrariamente alla *Commedia* di Dante in cui si condannava «la gente novava e i subiti guadagni»), Cardini riafferma il forte radicamento di Boccaccio nella cultura medievale e ne fa il paladino di un recupero di valori cortesi quali l'amore disinteressato, l'amicizia sincera, la lealtà a costo della morte, la solidarietà, il disprezzo delle ricchezze materiali.

Decameron
Giovanni Boccaccio
pp. 1538
euro 44
Salerno Editrice



Cara Unità

Valentino Rossi e la buccia di banana del Tg1

Cara Unità, assistiamo continuamente al superamento ed allo stravolgimento dei normali atteggiamenti di responsabilità professionale dei media nazionali. L'ultimo caso, alla ribalta della cronaca, è lo spazio concesso dai TG1 e TG5 alla farsa in cassetta dell'evasore fiscale Valentino Rossi. Mentre non mi meraviglia l'ospitalità concessa all'evasore Rossi dalla tv privata di nota proprietà, mi chiedo come si possa permettere alla Tv di Stato (cioè di tutti noi) di assumere irresponsabilmente simili iniziative che nulla hanno a che fare con il diritto-dovere di cronaca di un giornalismo equanime. Mi spiace doverlo ammettere, il caro Riotta ha commesso un grave scivolone, quello di far apparire l'evasore Rossi vittima del fisco e lo Stato italiano un cattivo persecutore con buona pace di tutti gli evasori (vip dello spettacolo, dello sport, uomini politici, giornalisti, preti, imprenditori, etc.). Mi ritorna in mente, con commozione e grande sofferenza, l'accostamento da te fatto in prima pagina il 9 agosto

tra Christian, lo studente - lavoratore - stagista di 16 anni che muore per il crollo di un solaio a Bolzano durante i lavori di ristrutturazione, e Valentino, il campione di motociclismo di 28 anni già molto ricco ed evasore per 60 milioni di euro; quanta incolmabile disparità e quanta indifferenza per la vita umana! Si noti la dignità e la riservatezza dei familiari. Al caro Riotta dico che è singolare motivare la decisione assunta dal TG1 di mandare in onda la cassetta di Rossi come un atto dovuto ed è banale affidare la lettura di una nota del direttore alla conduttrice del TG1 delle ore 20 del 16 agosto. Vorrei ricordare che viviamo in una Italia che attualmente è in crisi di valori culturali, ideologici e delle legalità per cui bisogna fare attenzione alle modalità dell'informazione che per le ragioni anzidette può essere recepita in modo distorto a seconda delle convenienze personali e di parte. Per quanto riguarda il cda Rai, non condivido le posizioni di Rognoni e, quale militante di periferia Ds, non mi sento da lui rappresentato.

Roberto Ciofani,
segr. Ds sez. Tor Lupara, Fonte Nuova (Rm)

Primarie, 5 euro a persona sono troppe

Cara Unità, il costo per le primarie del 14 ottobre prossimo non può essere fissato, secondo il mio modesto parere, fino a 5 euro, come ampiamente pubblicizzato dai media, ma dovrebbe essere di 1 euro come nel precedente turno dell'investitura di Romano Prodi. Chi ha la volontà e la possibilità, verserà in ogni caso un importo maggiore, l'importante è che ci sia una massiccia partecipa-

zione popolare a questa importante consultazione della base, per un importante risultato politico, che poi si tradurrà ovviamente in un beneficio economico.

Antonio Canal, Vittorio Veneto (Tv)

Dopo Duisburg: il futuro rubato alla Calabria

Cara Unità, che tristezza pensare alle angosce della Calabria, regione fantastica, bellissima. Raccogliendo l'appello dei giovani di Lodi, sono stato una settimana in vacanza nel mese di giugno nella fantastica Scalea, in uno splendido villaggio turistico che teoricamente ti fa dimenticare i terribili mali della Calabria. Basta però uscire dal villaggio, parlare con qualcuno e notare lo strano stato di rassegnazione, come dire il nostro futuro non c'è. Il nostro futuro è Duisburg. Ho trovato qualcuno che mi diceva benvenuto (i) in Africa. È stata una mazzata perché poi ti rendi conto di parlare con persone che non hanno ambizioni, speranze per il futuro. E l'unico obiettivo è partire, andare altrove come diceva molto bene nei giorni scorsi (su l'Unità) il Presidente della Commissione Antimafia Franco Forgione. Ci sono tornato volentieri in Calabria (nel 2001 ero a Capo Vaticano).

Però non ho trovato passi avanti, nemmeno nella Salerno-Reggio Calabria. Ma come si fa a pensare al Ponte sullo Stretto di Messina senza completare le strade (autostrada) per arrivarci che porterebbe ossigeno - vitalità ad uno splendido territorio. Concludo manifestando la mia solidarietà, ammirazione alla stragrande maggioranza del popolo calabrese impegnati a resistere - resi-

stere - resistere con forza, contro la violenza, contro la sopraffazione di chi vuole distruggere una delle realtà più belle del nostro Paese. Aderisco anch'io alla manifestazione del prossimo 28 agosto.

Renato Peloso
Presidente Circonscrizione 3 Saione

L'ambiente e la Toscana Asor Rosa e le periferie

Cara Unità, dopo l'ennesimo attacco alle amministrazioni locali, provinciali e regionali della Toscana, sono veramente perplesso per come il Prof. Asor Rosa, persona nota ormai più che altro per il «caso Monticchiello», a seguito della sua doppia approvazione - durante il periodo di consulenza per il Comune di Pienza per la lottizzazione ferosa - e per la sua dopo doppia negazione del suo operato, si sia messo in movimento con numerosi Comitati del «fai da te» e «del cortile accanto» in difesa del paesaggio toscano (rurale) senza mai aver letto o sentito alcuna sua parola sulle periferie dove vivono anche «gli altri figli» in altri paesaggi, scagliandosi contro le strutture amministrative dei Comuni, Provincie e Regione della Toscana per ogni possibile posa di mattoni. Il 24 luglio 2007 il Consiglio Regionale della Regione Toscana ha approvato il P.I.T. e la L.R. 41/2007 (di modifica alla L.R. 1/2005 «Norme per il governo del territorio») e inoltre la Giunta Regionale ha approvato lo «Schema di integrazione» alla prima intesa in Italia tra Stato e Regione (art. 143, c.3, del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 «Codice dei beni culturali e del paesaggio»), per l'elaborazione del P.I.T. avente valore di pia-

no paesaggistico, con la Delibera n. 512 del 9 luglio 2007, dando l'avvio a un nuovo processo di controllo sull'operato dei Comuni in considerazione del principio «sviluppo e tutela» del territorio. Vorrei consigliare il Prof. Asor Rosa di leggere questi atti emanati dalla Regione Toscana, invece di bacchettare tutti, magari proprio nel cortile del suo casale svalutato di 500.000 euro (n.d.r. Corriere della Sera) proprio grazie alle sue approvazioni per la lottizzazione di Monticchiello; ha mai riflettuto sul fatto che quando venne costruito il suo casale chissà quanti del luogo considerarono la costruzione come «uno scempio» per il paesaggio di Monticchiello?

Bruno La Mela

La ricchezza ossia il superfluo La Chiesa che dice?

Cara Unità, lascio alla vostra riflessione (e ai lettori) un semplice pensiero di fine estate. La ricchezza altro non è che il vergognoso mantenimento dell'immenso superfluo delle classi più agiate, togliendo e privando egoisticamente, vigliaccamente, colpevolmente e consapevolmente il necessario ai meno fortunati (detti anche poveri). E, a tal proposito, non mi pare che neanche la Chiesa, nella sua infinita bontà, carità cristiana e comprensione, si sia mai pronunciata in merito a questo aspetto della questione.

Armando Ferrero, Alba (Cn)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

La favola ricca della bella Brambilla

Leggo su *La Repubblica*: «Maria Vittoria Brambilla. Figlia di un industriale delle trafile, è titolare di un'impresa alimentare». Si tratta di una didascalia sotto una foto fuori misura (di quotidiano) che ritrae una cavallona con spioventi capelli biondo rossicci, tailleur nero un po' hostess un po' matrimonio in provincia, belle gambe accavallate e scarpe a punta. Il viso è generosamente regolare, ma abbastanza dimenticabile. Il sorriso, da razza recentemente padrona, non è dolce né allegro, però neppure superbo, piuttosto, direi, ammiccante, ben armonizzato con due piccoli occhi soddisfatti e aperto su una dentatura costosa. Tutti i giornali non parlano che di lei in un questo molle, caldo e umido scorcio di fine estate. Lei, la quarantenne ricca e «bona», che ride, che le piacciono i soldi, che piace a Berlusconi, che parla come mangia e mangia parecchio, che mentre gli altri parlano perdendo tempo e mangiando briciole, agisce, come nord vuole, e fonda questo e registra quello, e fa marciare i suoi circoli come lobbyne forziste e le forza a fondarsi in partito, che fa il giornale della libertà, e il canale satellitare della libertà, e la radio e il sito e la torta della libertà, ma tutto senza esagerare in libertà, infatti li fa e poi li porge, caruccia, a Berlusconi perché se ne serva come meglio crede, lieta di stare al suo fianco, come la Donna Che Ha Sempre Desiderato. Lei, con le misure che aveva Veronica fino a qualche anno fa, con la verve hard-pop che aveva Bossi fino a qualche anno fa, con la dedizione che tuttora anima Bondi ma con molti più capelli e un personalino indubitabilmente più telegenico. Lei, la Brambilla, con quel «cognomen omen» così perfetto per incarnare maggioranze «bauscia», è l'ennesimo colpo di genio del Grande Comunicatore: tutto il bla-bla delle buone intenzioni da un pezzo lamenta la scarsa presenza femminile ai gradi alti della politica e l'assenza di «giovani» (intesi come si intendono oggi: cioè gente di 40 anni, prima sono ancora bambini), e Berlusconi che fa? Assume alla sua destra di dio

onnipotente una persona che è contemporaneamente «giovane» e «donna». La tira fuori dal cappello come una coniglia magnifica (Maria Laura Rodotà la paragona a una Jessica Rabbit magra, sul *Corriere della Sera*), la fa stampare in migliaia di copie, la incolla ai muri, la fa fotografare, invitare, intervistare, clonare, ritrarre e ripulmare in centinaia di esemplari per il merchandising. Nei prossimi mesi la vedremo sui portachiavi e sulle cartelle, nelle merendine, sulle copertine dei quaderni, sulle magliette, sui boxer, sui cartoni del latte, sui sacchetti del pane, sui kleenex e sulle palline da tennis. Alla fine ci sembrerà di conoscerla, di averla sempre conosciuta, di non poter più fare a meno di lei, di doverla per forza amare o odiare, come ci succedeva con Berlusconi nel quinquennio del nostro scontento. Parleremo di lei a cena con gli amici, male ma con trasporto. Sarà la nostra berlusconessa, divinamente seconda, ma obbligatoria come la conversazione sul tempo per gli inglesi. Siete contenti? Io moderatamente: le donne, comunque sia, mi divertono sempre un po' più degli uomini. E, a proposito di donne: ho letto su *Corriere della sera* che Maria Sharapova, campionessa di tennis e bellissima, non è brava a letto. L'ha dichiarato Adam Levine, cantante dei Maroon 5, al magazine russo *Exile* e non è stato un gesto galante. L'ha ripubblicato Paolo Mieli sul *Corriere della sera*, e non è stata una scelta elegante. Ne riparlò anch'io e dovrei astenermi, ma la frase dell'amante deluso merita: «È bellissima e come tanti ragazzi sognavo di fare sesso con lei. Ma appena abbiamo cominciato sono rimasto deluso. Se provavo a dire qualcosa lei si arrabbiava, è rimasta ferma e zitta durante ogni rapporto che abbiamo avuto. Ho dovuto prendere un antidepressivo per quanto mi sentivo giù. È stato peggio di quando ho scoperto che babbo natale non esisteva». Non basta essere bellissime, dunque, ragazze, bisogna anche soddisfare le fantasie che la vostra avvenenza ha stimolato. Capito Brambilla?

www.lidiaravera.it

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

quali credono così di garantirsi alcuni anni di lavoro nel rimboschimento. Ma spesso questi killer dei boschi sono manovali di una criminalità che non si rassegna a non poter costruire quello che vuole nelle zone paesaggisticamente protette, nei pressi dei parchi, nazionali e regionali, o persino dentro gli stessi. Non a caso la legge n.353 contro gli incendi, fortemente voluta dal governo di centrosinistra nel 2000, stabilisce questa serie di divieti: per dieci anni sulle aree percorse dal fuoco non si potrà - sempre che sia permesso dai vincoli di altro genere - costruire alcunché, non si potrà modificare la destinazione d'uso dei terreni, non si potrà cacciare e nemmeno pascolare, mentre per cinque anni non si potranno effettuare lavori di rimboschimento a meno che non li autorizzi espressamente il Ministero per la tutela dell'Ambiente. Evidentemente questi sono stati individuati come gli interessi corpi che più frequentemente amano la mano degli incendiari (a parte una piccola quota di roghi soltanto colposi). Per entrare in vigore, quelle sacrosante misure hanno però bisogno di uno strumento: il Catasto delle aree andate a fuoco. Senza il quale gli interventi di legge e quelli preventivi non sono possibili, o risultano difficili. Ora, di fronte ai nuovi roghi omicidi di Sicilia, il ministro della Difesa, Arturo Parisi, reitera l'assicurazione, fatta, se non erro, già un mese fa per l'incendio criminale di Pischichi nel Gargano, di inviare l'esercito, la marina e altri corpi. Tutto serve per un più attento controllo del territorio, ma, personalmente credo che due altre cose andrebbero fatte subito, senza perdere un minuto: 1) risolvere la crisi ormai annosa di un corpo straordinario come quello dei Vigili del Fuoco, i quali lamentano invece vuoti di organico assai gravi, una mancanza desolante di mezzi finanziari e tecnologici, oltre a remunerazioni inadeguate; 2) penalizzare da subito i Comuni e le Regioni che non si ri-

La guerra del fuoco

solvono a realizzare il Catasto delle zone percorse dal fuoco, oppure affidare ai prefetti - come ha proposto il responsabile della Protezione civile, Guido Bertolaso, con l'assenso dello stesso Wwf Italia - quel compito strategico, purtroppo distaccato o trascurato. Non so se per ignoranza o connivenza. Il centrodestra ha infatti attizzato, in queste ore, una polemica politica (diciamo così) anche sugli incendi, in effetti eccezionali, di questa estate 2007, accusando il governo Prodi di una certa sottovalutazione e inerzia. Per la verità, le Regio-

Toscana, la stessa Campania, sia pure di recente e però con l'apposizione di oltre 48.000 vincoli. Mentre appaiono tuttora in forte ritardo la Calabria, per anni governata dal centrodestra, e la Sicilia di questi ultimi terribili roghi, dove il centrodestra è al potere da decenni. Nell'estate del 2006 queste due regioni hanno assommato circa un terzo di tutti gli incendi boschivi d'Italia, con le fiamme che sono dilagate per oltre il 60 per cento dei Comuni in Calabria e per oltre la metà in Sicilia dove le fiamme degli ultimi giorni sono divampate

Perché l'Italia è il Paese degli incendi? Perché è il Paese della speculazione più bieca e diffusa, con l'abusivismo tornato a galoppare dopo lo sciagurato condono berlusconiano. Perché in Italia la legalità ha raggiunto il livello più basso

ni, più minacciate dalle fiamme, nelle quali il Catasto delle zone incendiate è in vigore da anni e dove meglio si è contrastato il barbaro fenomeno dei roghi sono la Liguria (i cui Comuni si sono già dotati del Catasto per oltre l'85 per cento), la

da Messina a Palermo lambendo e assediando centri importanti come Cefalù, con tre morti, per ora, e vari ustionati. Sono le stesse regioni dove in passato non si è voluto adottare alcun piano paesaggistico in forza della legge Galasso del

1985 e dove gli scempi hanno da tempo raggiunto la forma di un vero e proprio «suicidio» collettivo. Perché l'Italia è il Paese degli incendi? Perché l'Italia è il Paese della speculazione edilizia più bieca e diffusa, con l'abusivismo tornato a galoppare dopo lo sciagurato condono berlusconiano e quindi con l'aspettativa di altre sanatorie di massa. Perché l'Italia è il Paese nel quale la legalità ha raggiunto, almeno nell'Europa sviluppata, il livello più basso di garanzia degli onesti, soprattutto in talune regioni purtroppo. Perché il patrimonio pubblico, collettivo, i beni di tutti gli Italiani vengono considerati, oggi come e più di ieri, beni disponibili per gli usi e gli abusi più privati e addirittura personali. Perché i venti Parchi Nazionali e le decine di Parchi Regionali e di oasi o aree protette vengono tuttora percepite da una parte della popolazione come una indebita intrusione pubblica in affari privati che si collegano all'edilizia, alla caccia, al pascolo o ad altro, ma soprattutto al cemento. E non invece come una enorme occasione per la salute fisica e mentale di tutti, per la conservazione delle biodiversità e pure per una economia alternativa di assoluto spicco basata sul turismo ambientale e culturale, sui prodotti del bosco e del sottobosco, sulle attività ecocompatibili, agricole, pastorali, artigianali, ecc. Ieri a Torre Guaceto, nel Brindisino, hanno finito di bruciare circa 100 ettari di macchia mediterranea della preziosa riserva del Wwf. «Un incendio sicuramente doloso», ha commentato il suo presidente, «Un puro atto di vandalismo. Qui infatti non si potrà mai costruire». Molti anni fa il direttore che mi assumeva, Italo Pietra, strenuo difensore della montagna e dei boschi, mi disse: «Tu sei giovane e quindi ottimista. Ma credi a me: questo è un Paese di cretini. Esauritesi certe élites che ancora tirano e una certa saggezza contadina, verrà fuori il peggio...». Di fronte a questa ripresata di massa degli incendi, soprattutto nel Sud, e di fronte alla devastazione quasi generalizzata, a forza di villette, fabbricopoli e simili, del nostro incomparabile paesaggio (che Goethe considerava opera «di artisti e quasi una seconda natura dell'Italia»), devo riconoscere che il suo pessimismo aveva molte ragioni di esistere: un Paese di cretini, barbari per giunta.

LA LETTERA Beppe Vacca risponde ad Antonio Junior

Al nipote di Gramsci dico: incontriamoci al più presto

Caro Antonio, sono all'estero in ferie e sono stato informato telefonicamente del tuo appassionato scritto apparso su *l'Unità* di ieri. Voglio comunicarti subito che, insieme alla direzione dell'Istituto Gramsci, siamo come sempre a disposizione per affrontare qualunque aspetto, scientifico, politico o economico che riguardi la gestione attuale e quelle precedenti il mio mandato dell'eredità letteraria di tuo nonno Antonio Gramsci, per quanto compete alla fondazione che porta il suo nome. Ritengo perciò che sia opportuno esaminare insieme ogni aspetto della questione che tu ritenessi necessario ap-

profondire e chiarire, proseguendo nella collaborazione che ha caratterizzato ininterrottamente i nostri rapporti, nella quale tuo padre Giuliano e tu stesso vi siete particolarmente distinti al fine di far conoscere e studiare il pensiero di Antonio Gramsci in tutto il mondo. Rientrerò in Italia il 9 settembre, ma possiamo concordare fin da ora un incontro che dia piena soddisfazione alle tue domande o richieste. Non sono riuscito a raggiungerti al telefono questa mattina e perciò affido alla cortesia del giornale la trasmissione di questa prima risposta che ritengo doverosa anche per i lettori de *l'Unità*. Ti saluto con affetto

Beppe Vacca

Eppur la destra si muove

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Partito che, comunque, è giusto ricordarlo, molti dei suoi fautori hanno vantato proprio perché avrebbe obbligato la destra a ristrutturarsi; dall'altro, perché, oramai, l'indiscrezione era filtrata. Probabilmente, Berlusconi aveva in mente un altro *finning* che gli garantisse ancora maggiore visibilità nel teatrino della politica, in particolare, quello televisivo, nel quale si trova, soprattutto quando è senza contraddittorio, maggiormente a suo agio. È curioso, però, che l'annuncio abbia spiazzato proprio i suoi più stretti collaboratori: il compagno delle battaglie di una vita, Marcello Dell'Utri; il numero due di Forza Italia, il politico di professione, Fabrizio Cicchitto, che, probabilmente, conta-

va, per molte ragioni, sulla prossima successione; e l'ideologo ufficiale, ovvero l'antesignano teorizzatore del partito unico, Ferdinando Adornato. L'idea di un partito unico del centro-destra era già stata fatta circolare, in una varietà di forme, da Berlusconi almeno da due o tre anni, in particolare con riferimento al Partito dei moderati. Il nome Partito della Libertà sembra volere oggi concedere qualche spazio e qualche merito anche a Michela Vittoria Brambilla e ai suoi cinquemila (?) Circoli della Libertà. Che si tratti anche di una investitura per la leadership, ma assolutamente non per la premiership, appare meno probabile poiché Berlusconi non sembra affatto intenzionato a passare la mano (di quali altre attraenti alternative occupazionali dispone?) proprio mentre si prepara a dare la famigerata spallata al governo Prodi. Il salto generazionale, da Berlusconi a Brambilla, tuttavia, preoccupa molto coloro che in questi anni si sono impegnati a in-

terpretare (Cicchitto) e attuare (Schifani) la linea di Forza Italia e a difendere «senza se e senza ma» tutto l'operato di Berlusconi. Quanto agli alleati, Berlusconi è certamente riuscito a dare una bella spallata all'Udc di Casini e Tabacchi che, a questo punto, dovranno, probabilmente, in particolare se la legge elettorale rimanesse l'attuale o addirittura diventasse quella che deriverebbe dal referendum, vale a dire con un consistente premio di maggioranza al partito o alla lista che ottengono più voti, ripensare la loro collocazione. In qualche modo, la Lega, pure non entusiasta del partito unico, almeno fintantoché il suo «marchio» tira, cercherà di salvaguardare operativamente la sua autonomia. Dal canto suo, dopo le molte suggestioni e aperture di Fini proprio ad un partito unico con Forza Italia, è difficile che Alleanza Nazionale possa tirarsi indietro e chiamarsi fuori dal nuovo partito che avanza. Al contrario, ci sono almeno due ragioni perché accetti di entrare fin da subito nel-

l'operazione Partito della Libertà. Da un lato, Alleanza Nazionale si troverebbe immediatamente legittimata in Europa a fare parte, attraverso il nuovo partito, del Gruppo Popolare Europeo; dall'altro, pur scontando qualche defezione di (magari non tanto) puri, ma (sicuramente) duri, alla Storace et al., la somma delle percentuali di Forza Italia e di Alleanza Nazionale porterebbe il Partito della Libertà ad un confortevole 38-40 per cento, ovvero a superare persino il Partito Democratico prossimo venturo. Qualcuno nella sinistra potrà malauguratamente compiere lo stesso errore di sottovalutazione che venne fatto quel giorno del gennaio 1994 quando comincio a circolare la cassetta che annunciava la formazione del movimento politico Forza Italia. Ho l'impressione, invece, che l'attuale operazione non sia affatto da sottovalutare. Insieme agli strumenti mediatici e televisivi di cui disponeva già allora, Berlusconi può oggi fare ricorso a due elementi

aggiuntivi. Esistono sul territorio parecchi, anche se, forse, non moltissimi, Circoli della Libertà che rapidamente potranno giovare dell'esperienza e dei rapporti intessuti dalle migliaia di eletti del centro-destra nei vari consigli, comunali, provinciali, regionali, anche perché vogliono ovviamente essere rieletti. Inoltre, lui stesso gode di maggiore visibilità di quella del 1994 e ha anche acquisito più esperienza. Sappiamo, infine, che le nuove battaglie lo ringiovaniscono e lo rimotivano. Dunque, sembra proprio il caso di accompagnare la critica ad un Partito a nascita rapida con una effettiva attenzione a quanto si sta concretamente muovendo nel centro-destra, e, magari, subordinare un pochino le lotte di vertice nel Partito Democratico ad una mobilitazione/partecipazione di base che (ri)conduca a fare politica, proprio come ai, belli o brutti, tempi antichi, con molta pazienza, molta fatica, molta intelligenza, sul territorio.

Se il mondo ha paura di me

YASMIN ALIBHAI-BROWN

SEGUE DALLA PRIMA

Non è la mia delirante immaginazione a produrre queste fantasie. Ho sperimentato di persona quello che dico. L'Andalusia va bene, ma dopo gli attentati di Madrid c'è una (comprensibile) aria di sospetto nei confronti dei musulmani nelle altre regioni della Spagna. A Barcellona in un bar, alcuni locali mi hanno detto che non gradivano la presenza di inglesi o musulmani. «Lei è sia inglese che musulmana e quindi è meglio che se ne vada». La Turchia è una meta fantastica, ma c'è una sorta di guerra culturale tra i laici che non vogliono piegare la testa e gli islamisti che sono ancor più rigidi che altrove. So benissimo che finirei per cacciarmi nei guai parlando di politica e tentando di capire chi ha ragione. E odio il modo in cui i tedeschi trattano i turchi e in cui gli italiani si comportano con gli africani che vendono la loro merce per la strada. Vedete il problema? E allora, potreste dire, voi anime ipersensibili, andate dove non vi sentite stranieri, magari dove conoscete la lingua. Ovviamente è esattamente quanto è accaduto per decenni. Le vacanze si trascorrevano nella patria di origine con la famiglia a Lagos o a Kingston o a Amritsar o al Cairo o nella miriade di altre patrie dei tanti migranti che hanno abbandonato la loro casa nel dopoguerra. Ma la scelta non è priva di inconvenienti. La familiarità alimenta il disprezzo. In India mi sento accettata senza condizioni. Parlo quattro delle lingue del posto e se indosso un sari o un shalwar khameez non mi sento come una turista e posso mescolarmi tra la folla dei locali e confondermi con il paesaggio. Ma sono una turista e una occidentale, parte di quel blocco potente e ricco che può ancora violare i trattati internazionali, scatenare le guerre e sentirsi onnipotente. Quest'anno quando ho portato in India il mio «one-woman show» (uno spettacolo itinerante dedicato a Shakespeare, ndr), una professoressa universitaria di Calcutta è stata spietata: «Oggi voi britannici cercate di lusingarci, ma non potete mai essere perdonati. Dovreste vergognarvi di quanto il vostro paese ha fatto al mondo e di quanto sta facendo di nuovo. E tutti gli indiani che come lei che hanno desiderato così tanto diventare americani, canadesi e inglesi ora vengono qui e si aspettano di essere uno di noi? Faccia attenzione al suo accento e al mio - il suo è l'accento dell'impero vittoriano. E guardi dove alloggia - in quel grande, vecchio, arrogante albergo dove gli indiani fanno ancora i facchini». Accidenti!

quello che ho comprato a prezzi superiori a quelli praticati ai locali. In lingua Hindi diceva loro di non preoccuparsi perché la signora era indiana, ma ancor più era inglese e aveva molto denaro. Non ho mai mercanteggiato - per vergogna e per senso di colpa, suppongo. Da allora non fa che telefonarci, almeno ogni due settimane, per implorare un visto per venire a vivere a Londra. Ora sto per partire per la Tanzania, per Dar-es-Salaam, dove è nata mia madre, per poi andare in Zanzibar. Sono luoghi con straordinari sedimenti culturali lasciati da varie tribù indigene e da dominatori stranieri, in particolare dagli e dai tedeschi. Queste zone sono state anche il centro della schiavitù araba. Sebbene, facendo mostra di ignoranza, la Guida Turistica dimentichi di citarci, gli indiani abitano lì dal primo secolo come pionieri e imprenditori. Ricordo vacanze in riva al mare in Zanzibar nel dharamsalla - il locale ostello per le signore e i loro figli. Si beveva l'acqua dolce del madaf (il cocco verde) e la signora della locale moschea ci portava il pranzo. Poi nel gennaio 1964 i soldati africani si impadronirono dell'isola, massacrarono gli asiatici e gli arabi e rapirono le vergini per violentarle e usarle. Non siamo mai tornati. Muoio dalla voglia di parlare di a nuovo lo Swahili, di rivedere le vecchie città, odorare e assaporare il cibo, andare nei quartieri arabi con i riservati profumieri le cui clienti portano tutte il burqa e guardare i luoghi spaventosi in cui tenevano gli schiavi. Ma nulla di questo sarà possibile così come è impossibile per i veri turisti. Nelle profumerie le donne velate fuggirebbero al mio apparire. Gli uomini che vendono carne arrostita alla brace mi chiederebbero perché non mangio «surf and turf» (NdT, piatto generalmente nord-americano di carne e pesce, per lo più agostata) nei grandi alberghi e io mi preoccuperei perché il cibo che vendono lascia a desiderare sotto il profilo dell'igiene. I tanzaniani color marrone e nero capirebbero dal mio accento e dal mio abbigliamento che non sono più una di loro. Si mostrerebbero calorosi con me perché parlo Swahili, ma tutto questo presupporrebbe una intimità e degli obblighi da parte mia. Gli intellettuali mi bombarderebbero di domande sul perché il mio paese odia l'Islam. E io cercherei di capire cosa ne è stato delle vergini sacrificate. Non c'è pace né tranquillità in queste vacanze alla ricerca delle nostre radici, così come non c'è pace né tranquillità nei nostri nuovi mondi. Per noi i viaggi all'estero sono spesso stancanti e faticosi, ma risvegliano i sensi e i ricordi, aguzzano la comprensione politica e ti fanno capire meglio chi sei.

© The Independent
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

Diario d'agosto **MARIA SERENA PALIERI**

Se Leopardi sapesse

PESCE D'APRILE? Non fosse agosto, lo giureremmo. Ma la fonte è accreditata: l'Ansa. La notizia è questa: domenica 26 agosto a Porto Recanati si svolge l'edizione 2007 del premio «La Ginestra», promosso dal Comune e dal Centro Studi Portorecanatesi. E chi vince quest'anno il riconoscimento intitolato alla poesia che fonda il titanismo filosofico di Giacomo Leopardi? L'inventore dei lucchetti dell'amore, Federico Moccia. Sì, l'autore dei romanzi cult *Tre metri sopra il cielo*, *Ho voglia di te* e *Scusa ma ti chiamo amore*. L'uomo - tanto di cappello - che è riuscito a esportare il «rito del lucchetto» fino in Cina, dove centinaia di amorosi aggeggi di metallo s'annodano sulla Muraglia. Il bello, comunque, sarà la successiva tavola rotonda. Tema «Da Giacomo Leopardi a Federico Moccia: il mito della gioventù tra la follia dell'odio e la magia dell'amore». Relatori, fin qui, ignoti. Chi ha il coraggio? A presentarla la serata Alessandro Meluzzi, già Forza Italia, ora mistico portavoce di don Gelmini. E psichiatra. Appunto: infermiera...



USA La Tac? In Iowa la fanno anche alle mummie
QUELLA CHE VEDETE, pronta per essere sottoposta ad una Tac presso il Genesis Medical Center a Davenport, nello stato dello Iowa, è una mummia. Gli esperti sperano che la tecnologia moderna aiuti a svelare la storia di due mummie conservate in un museo locale.

I signori della crisi

SILVANO ANDRIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Più paradossale ancora può apparire il fatto che essendo l'eccessiva propensione al rischio stata alimentata da un eccesso di liquidità, le banche centrali stanno cercando di curare la malattia con la stessa causa che la ha provocata. Se il problema delle banche centrali non riguarda tanto ciò che stanno facendo ora quanto ciò che non hanno fatto in passato, l'attuale crisi non può essere messa solo nel conto della politica monetaria, va valutata nel contesto di un tipo di sviluppo che è andato accumulando profonde distorsioni nell'economia mondiale che anche le autorità di vigilanza da tempo denunciano. Se è vero, come sostenuto da Giavazzi e Giannini, che il processo di formazioni di un grande mercato finanziario mondiale rende molto più facile agli operatori l'accesso al credito, il risultato è tuttavia un aumento enorme dell'indebitamento: a partire dalla grande ristrutturazione avviata da Reagan e Thatcher, e nonostante l'affermazione delle tesi dello "Stato minimo", il debito pubblico al livello mondiale è raddoppiato rispetto al prodotto mondiale; negli ultimi dieci anni è in corso un rapidissimo aumento dell'indebitamento delle famiglie, il complesso dei paesi anglosassoni che tra questo processo è enormemente indebitato verso il resto del mondo, ma il fenomeno sta estendendosi anche ad altri paesi ricchi, compresa l'Italia. L'indebitamento della famiglia è alimentato anche dalla cresci-

ta delle disuguaglianze: coloro che perdono terreno nella distribuzione del reddito cercano di mantenere il passo nel livello dei consumi indebitandosi e coloro nelle cui mani si concentra la ricchezza la usano come leva per indebitarsi, mentre riducono l'avversione al rischio. Negli anni più recenti la crescita dell'indebitamento è stata alimentata da un eccesso di liquidità generato da due fattori. Il primo è la crescente esportazione di capitale dai paesi asiatici verso i paesi ricchi, soprattutto gli Usa. Ciò dipende dalla scelta di acquistare valuta estera per mantenere basso il valore della propria moneta e favorire le esportazioni, piuttosto che finanziare lo sviluppo delle grandi parti del territorio di quei paesi che restano escluse dai processi di globalizzazione e di sviluppo o di migliorare le condizioni del vivere civile. Ne risulta uno sviluppo il cui traino principale è rappresentato dai consumi delle famiglie e dall'aumento della spesa pubblica dei paesi ricchi, alimentati da indebitamento in buona misura finanziato da paesi poveri. Il secondo fattore è consistito nella enorme liquidità generata da politiche monetarie molto espansive, soprattutto della banche centrali giapponesi e statunitensi, in risposta alle crisi finanziarie ed immobiliari rispettivamente del 1989 e del 2001. Si ha un bel dire che l'innovazione finanziaria ha inventato strumenti per la distribuzione dei rischi che rendono i sistemi economici più stabili, la verità è che le crisi finanziarie ed immobiliari sono tornate ad essere un fenomeno ricorrente dell'economia mondiale come lo furono nell'Ottocento, fino alla grande crisi del 1929 che pose fi-

ne a quella fase del processo di globalizzazione. Dopo il crollo di Wall Street del 1987, che trascinò tutte le altre borse, vi sono state, la crisi giapponese del 1989, quella messicana del 1994, quella del sud-est asiatico del 1996, quella russo-brasiliana del 1999 ed infine nuovo crollo di Wall Street nel 2001. Tutte crisi che comportavano rischi di collasso del sistema finanziario mondiale a differenza di quelle argentina, turca o islandese. Sei grandi crisi, in media una ogni tre anni circa e non sappiamo se ora sia iniziata la settima. Le crisi finanziarie sono diventate la forma principale di instabilità dell'economia mondiale al posto dell'inflazione. Anzi esse sono le conseguenze di una particolare forma di inflazione, che i dati ufficiali non registrano, poiché il formarsi di bolle speculative altro non è che inflazione di beni patrimoniali, immobili o azioni. La risposta delle banche centrali rivolta a contrastare gli impulsi deflazionistici provenienti da quelle crisi consiste in politiche monetarie molto espansive, creando un eccesso di liquidità, possono gettare il seme della crisi successiva, anche perché così si alimenta negli operatori la convinzione che la banca centrale interverrà comunque a porre riparo alle loro avventure speculative. I sistemi finanziari possono, con nuovi strumenti molto sofisticati, coprire i rischi, ma gli stessi strumenti possono servire per prendere rischi in misura esponenziale. Banche ed assicurazione in maniera crescente non assumono direttamente i rischi, ma li vendono alla clientela. La stabilità dei sistemi finanziari aumenta, ma non è

detto che aumenti la stabilità dei mercati finanziari e di certo aumentano i rischi per la clientela che spesso non è in grado di valutarli e perfino di conoscerli data la grande complessità dei nuovi prodotti. Ora che le imprese finanziarie gestiscono la gran parte dei risparmi dei privati prevale la lotta per accaparrarsi la fetta maggiore della crescente torta assegnata al capitale nella distribuzione del reddito nazionale, spesso senza una corretta valutazione dei rischi. Come interpretare altrimenti il fatto che gli hedge fund, cioè strutture altamente speculative, sono ormai, a livello mondiale, oltre novemila e che i loro soci principali non sono più ricconi desiderosi di associarsi ad avventure finanziarie ritenute lucrose, ma sono diventate banche e compagnie di assicurazione, che puntano ad aumentare i rendimenti sottraendosi alle regole ed ai controlli delle autorità di vigilanza? Insistere oggi in atteggiamenti apologetici delle grandi virtù della finanza appare semplicemente ridicolo. D'altro canto la evidente incapacità mostrata, ieri di fronte ai grandi fallimenti societari tipo da Enron o Parmalat, dalle grandi società di certificazione a valutare correttamente i bilanci ed oggi dalle grandi società, di rating a valutare correttamente il grado di rischiosità dei prodotti venduti ai risparmiatori dovrebbe far considerare conclusa la illusione dell'autoregolazione dei mercati. Per tornare alle banche centrali, il problema è che esse hanno fatto ben poco per cambiare questo stato di cose e non limitarsi ad intervenire quando le crisi esplodono. E questo nonostante gli inviti pressanti provenienti soprattutto dalla Banca

Internazionale per i Regolamenti e dal Forum per la stabilità finanziaria a considerare le crisi finanziarie come il problema principale, a contenere l'asset inflation, a prevenire le bolle speculative tenendo conto del forte collegamento che esiste tra la loro formazione e l'eccesso di indebitamento privato, a porre sotto controllo l'uso dei prodotti derivati. La Federal Reserve se ne è finora lavate le mani e la Bce, anche se ha ammesso che il problema esiste, non ha finora fatto granché. Il fatto che le crisi finanziarie possono determinare pesanti conseguenze sui risparmiatori e sull'economia reale, come dimostrato dai casi giapponesi e del sud-est asiatico ed in passato dalla crisi del 1929, dovrebbe indurre il potere politico ad occuparsi del funzionamento dei mercati finanziari. C'è tuttavia nel tipo di sviluppo che è venuto affermandosi un aspetto che dovrebbe richiamare l'attenzione: nella generalità dei paesi avanzati la crescita della domanda interna è possibile solo a condizione di un crescente indebitamento pubblico e privato, che poi è alla base della instabilità. Questo chiama in ballo il modello distributivo, non solo la sua equità, quanto la sua funzionalità rispetto alle esigenze di sviluppo e tira in ballo la politica economica. Se la risposta non può essere quella di una semplice rincorsa salariale e richiede la riconsiderazione del complesso dei meccanismi che determinano la distribuzione del reddito fra ceti sociali e fra generazioni, continuare ad affermare, come si faceva un secolo fa, che il problema è la crescita e non la distribuzione è semplicemente privo di senso.

www.silvanoandriani.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicconte Ronald Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 5855571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzoni</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 202 del Registro nazionale alla Camera del Tribunale di Roma, in compliance alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani dall'agosto 2007 (firma di giornale) al Democrazia e Sviluppo DS. La presente ha valore di contratto legale ed è di cui alla legge 7 agosto 1980 n. 295 (iscrizione con giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 5976 del 4/12/2006)</p> <p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 22 agosto è stata di 142.137 copie</p>	
--	--	--	--

SPIRITO diVINO

la rivista per meditare centellinando

In questo numero in edicola:



BOLLINGER
KRUG
VODOPIVEC
RUFFINO
MOËT & CHANDON
ANTINORI
LOUIS ROEDERER
COTTANERA
DONNAFUGATA
TAITTINGER
VEUVE-CLICQUOT
MUMM
DOM PÉRIGNON
PAUL BARA
PHILIPPONNAT
CESARI
TERRE NERE
BENANTI
CLAUDE CAZALS
IL CANTANTE



SPIRITO diVINO, PERCHÉ UN BUON BICCHIERE NON È SEMPRE QUESTIONE DI ETICHETTA

www.spiritodivino.biz